Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 12 del 16 gennaio 1954

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA | Roma - Sabato, 16 gennaio 1954 | SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 550-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 25 agosto 1953
registrato alla Corte dei conti il 28 settembre 1953
registro n. 37 Esercito, foglio n. 197

Sono state conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BERNINI Ettore di Enrico e di Regazzoni Giovanna, da Milano, classe 1917, sottotenente cavalleria complemento, reggimento cavalleggeri «Monferrato». — Comandante di plotone mitraglieri, in varie azioni si distingueva per ardimento. Dopo l'armistizio, col suo reparto si portava in montagna per evitare la cattura e continuare la lotta. Sciolti i reparti italiani, si arruolava come semplice fante in una brigata d'assalto partigiana, partecipava a numerosi e sanguinosi combattimenti confermando le sue doti di ardito e valoroso combattente. — Albania, maggio 1943-novembre 1944.

BIONDOLILLO Fausto di Francesco e di Gemma Diana, da Agrigento, classe 1918, capitano artiglieria s.p.e. — Subito dopo l'armistizio, riuscito a scampare alla deportazione, entrava a far parte di una agguerrita organizzazione di patrioti operante nel fronte della resistenza. Malgrado le accanite ricerche degli oppressori, consapevole dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, continuava a sabotare e minare il potenziale bellico del nemico e portava a termine valorosamente e con alto rendimento importanti missioni di guerra, trasfondendo nei compagni di lotta il suo coraggio e spirito combattivo. Arrestato e sottoposto a stringenti interrogatori, manteneva contegno fiero ed esemplare. Riacquistata la libertà per il tempestivo arrivo delle truppe alleate, riprendeva con maggior ardore il suo posto di combattimento. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

BOCHICCHIO Mario di Giuseppe e di Samele Giulia, da Salerno, classe 1908, maggiore artiglieria s.p.e. — Comandante di una agguerrita banda di patrioti da lui costituita e faticosamente potenziata, durante i lunghi mesi di dura lotta clandestina, in territorio occupato dal nemico, faceva rifulgere le sue doti di entusiasta organizzatore e di assoluta dedizione alla Patria. Arrestato ed avviato verso il Nord per la deportazione, riusciva ad evadere e ad attraversare la linea di combattimento per rientrare al proprio comando. Pur sapendosi individuato ed attivamente ricercato, continuava a sabotare ed a minare il potenziale bellico del nemico, contribuendo efficacemente, con la sua costante ed ardita azione combattiva, alla liberazione della Patria oppressa. — Roma, novembre 1943-4 giugno 1944.

CALZATI Aldo di Angelo e di Lodigiani Emma, da Milano, classe 1915, sergente, 187° paracadutisti «Folgore» (*alla memoria*). — Capo squadra animatore e trascinatore di uomini, esempio costante di temerario ardimento, lanciatosi all'assalto alla testa dei suoi uomini, cadeva gravemente ferito. Rialzatosi con sforzo sovrumano, si scagliava ancora contro il nemico e, sulla posizione conquistata, immolava la sua vita alla Patria. — Forte Menton (A.S.), 31 agosto 1942.

CELANI Giuseppe fu Giovanni, da Roma, classe 1901, patriota (*alla memoria*). — Ardente patriota, subito dopo l'armistizio poneva tutto se stesso con insonne attività, a disposizione dell'azione del fronte della resistenza, svolgendo importanti ricognizioni militari informative, ed opera assistenziale di propaganda; occultando armi e munizioni e diffondendo stampa clandestina. Fiero soldato della libertà, pur sapendosi individuato dalla polizia, continuava imperterrito, tra continui rischi personali, la sua preziosa e valorosa azione combattiva. Arrestato e sottoposto alle più atroci sevizie, manteneva contegno fiero incitando alla resistenza i compagni di prigionia e di martirio. Alle Fosse Ardeatine affrontava serenamente l'estremo sacrificio, suggellando, con l'olocausto della vita, la sua assoluta dedizione alla Patria ed al trionfo della libertà. — Roma, 8 settembre 1943-24 marzo 1944.

DEL COLLE Angiolino fu Angelo e di Maria Teresa Tortorino, da Campobasso, classe 1904, sergente maggiore, II battaglione genio artieri (*alla memoria*). — Facente parte di un Caposaldo accerchiato e continuamente attaccato, si distingueva per continue prove di ardimento. Per limitare gli effetti di una grave infiltrazione nemica con la sua squadra si offriva, sotto bombardamento aereo terrestre, per costruire un nuovo accesso alla stazione radio. Intensificatasi l'azione avversaria e autorizzato a desistere, continuava nell'indispensabile lavoro, fino a quando immolava, con tutti i suoi dipendenti la vita per la Patria. — Culqualber-Gondar (A.O.), 21 settembre 1941.

DEL DOTTORE Giuseppe di Eliseo e di Caccarelli Caterina, da Arezzo, classe 1921, sergente, CCI battaglione mitraglieri (*alla memoria*). — Comandante di squadra mitragliatrice a difesa di caposaldo, durante un attacco di mezzi corazzati avversari, con la sua arma cercava di eliminare un carro armato diretto contro il suo centro. Ferito, incurante del dolore, persisteva nella sua azione fino all'esaurimento delle munizioni anticarro. Successivamente, si lanciava contro il carro, cercando di eliminarlo con bombe a mano. Nel generoso tentativo immolava la sua giovane vita alla Patria. — Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941.

DEROMA Giuseppe di Antonio e di Gambella Vittoria, da Portotorres (Sassari), classe 1916, fante, XXI battaglione autonomo (*alla memoria*). — Trovandosi in un ricovero paraschegge, durante una violenta incursione nemica, visto cadere ferito un ufficiale, che non aveva fatto in tempo a ripararsi, malgrado l'infuriare dello spezzonamento, usciva all'aperto e, caricatosi sulle spalle il ferito, cercava di trasportarlo nel ricovero. Nel compimento di quest'atto esemplare di devozione, altruismo e noncuranza del pericolo, colpito da altra bomba, immolava la sua vita accanto al suo superiore. — Cagliari, 28 febbraio 1943.

DI PIETRO Beniamino di Filippo e di Skvrè Francesca, da Zolle d'Istria (Gorizia), classe 1920, guardia P. S., nucleo P. S. Varese. — Conduttore di autocarro, partecipava con pochi compagni, dietro sua insistente richiesta, alla difesa dell'ingresso di un carcere giudiziario, ove una turba di dimostranti tentava di entrare per liberare alcuni detenuti. Attaccato da ogni parte, malmenato, ferito da arma da fuoco alla mano destra, sanguinante e dolorante, persisteva nell'accanita mischia, incitando i compagni alla difesa, fino al giungere di rinforzi. — Busto Arsizio (Varese), 15 luglio 1948.

DONATONE Francesco di Giovanni e di Morea Amelia, da Gioia del Colle (Bari), classe 1915, sottotenente P.A.I. — Volontariamente assumeva il comando di una sezione di cannoni anticarro destinata alla difesa di Roma. Durante un'azione per snidare il nemico da un posto di blocco, d'iniziativa assumeva la direzione dell'azione. Fatto segno a violenti raffiche di mitragliatrice, più volte colpito e gravemente mutilato nella mano sinistra, conscio dell'imparità della lotta contro un nemico superiore per armi e per numero, reagiva al violento fuoco nemico con raffiche del proprio fucile mitragliatore. Esaurite tutte le munizioni di dotazione, nonostante l'enorme perdita di sangue,

rimaneva al proprio posto fino a quando il nemico era costretto per l'azione delle nostre truppe a lasciare le sue posizioni. — Roma, 9-10 settembre 1943.

DONDERI Pietro, distretto militare di Siena, classe 1914, caporal maggiore, 186° paracadutisti « Folgore ». — In aspri e lunghi combattimenti si distingueva per ardimento difendendo i suoi mortai con furiosi corpo a corpo. Caduto l'ufficiale, assumeva il comando della sezione e, animando con l'esempio i superstiti, con intense e precise azioni di fuoco contribuiva in modo decisivo ai contrassalti dei paracadutisti del suo battaglione. — Naq Rala (A.S.), 23-24 ottobre 1942.

GEMINIANI Vittorio di Antonio e di Lazzareschi Nella, da Lucca, classe 1923, carabiniere, 66ª sezione carabinieri della divisione « Torino ». — Carabiniere addetto a sezione motorizzata di una G. U. accerchiata da soverchianti forze nemiche, durante un aspro e furioso combattimento si prodigava, benchè colpito da gravi sintomi di congelamento, nel recapitare ordini sotto il micidiale fuoco nemico. Al termine di combattimento veniva ricoverato all'ospedale, ove stoicamente subiva l'amputazione degli arti inferiori. — Arbusoski-Tscherkowo (Russia), 21-23-26 gennaio 1943.

GIORGI Mario di Lino, distretto di Napoli, classe 1920, caporale, 186° paracadutisti « Folgore ». — Più volte si offriva per partecipare ad ardite azioni di pattuglia distinguendosi per ardimento. Durante una azione, scontratasi la sua con una pattuglia nemica forte di cinque mezzi corazzati leggeri, attendeva con i compagni l'urto avversario, contrassaltava il nemico e, a colpi di bombe a mano, catturava un veicolo, ne immobilizzava un secondo e volgeva in fuga i rimanenti. — Bab el Mandeb (A.S.), 28 agosto 1942.

GIUDICE Raffaele di Francesco e fu Terranova Salvatrice, capitano s.p.e., 10° bersaglieri. — Capitano a disposizione del comandante del reggimento, si distingueva ripetutamente, per ardimento, sul campo di battaglia ed in un brillante colpo di mano a largo raggio. Durante una offensiva, si offriva ed assumeva il comando di un battaglione rimasto privo del comandante ed impegnato in condizioni sfavorevoli, riorganizzava ed infondeva nuovo vigore ai reparti affidatigli, che riconduceva all'attacco del nemico appoggiato a forti posizioni e imbaldanzito dal precedente successo, conquistando, dopo accanita lotta, nella quale spiccava il suo valore personale, gli obbiettivi assegnatigli e costringendo l'avversario a rapido ripiegamento. — Kef Zilia-Tunisia (A.S.), 27 febbraio 1943.

GRAZIANI Francesco di Muzio e di Maria Caruso, da Corigliano Calabro (Cosenza), classe 1919, sottotenente genio complemento, 9ª compagnia artieri del 10° genio. — All'atto dell'armistizio, alla testa di un piccolo reparto, sotto intenso fuoco avversario, che causava gravi perdite fra i suoi uomini, personalmente riusciva a disattivare le predisposte interruzioni di una opera d'arte. Catturato, mentre alla testa dei superstiti cercava di attraversare le linee, approfittando di un intenso bombardamento alleato, riusciva a fuggire e, attraversate le linee, si presentava ai comandi italiani. — Coperchia-Salerno, 8 settembre-1° dicembre 1943.

GUBERTI Baldo fu Eugenio e fu Elodia Vignuzzi, da Ravenna, classe 1900, capitano medico cpl., reggimento paracadutisti « Nembo ». — Dirigente del servizio sanitario di reggimento, durante la posa di campi minati, di notte ed in presenza del nemico, essendosi verificata una esplosione, che aveva cagionato numerose vittime, accorreva sul posto e inoltratosi impavido nel campo minato, prodigava le sue cure. Continuando i lavori, volle rimanere sul posto e, quando per una seconda esplosione di mina, si verificarono nuove vittime, benchè stordito dalla esplosione stessa, che aveva richiamato il fuoco di artiglieria nemica, provvedeva con pietoso cameratismo alla medicazione dei feriti e alla ricerca dei resti di un ufficiale caduto. Successivamente, ferito egli stesso e minorato da grave infermità, non lasciava il suo posto, se non a sostituzione assicurata. — El Alamein (A.S.), 21-24 ottobre 1942.

MARCHESINI Ercole fu Adolfo, classe 1913, tenente fanteria s.p.e., battaglione nazionali dello Scioà. — Ufficiale già distintosi in precedenti combattimenti, facendo parte dell'avanguardia di una colonna autocarrata fortemente attaccata e ostacolata da preponderanti forze, malgrado il micidiale fuoco nemico, ripetutamente si esponeva per rimuovere i numerosi ostacoli, che l'avversario continuamente rinnovava per sbarrare la rotabile. La sua audacia consentiva alla decimata colonna di raggiungere la sua meta. — Olettà (A.O), 4 aprile 1941.

MESSINA Nicola di Domenico e di Baglio Lucia, da Paternò (Catania), classe 1917, maresciallo, legione carabinieri Palermo (*alla memoria*). — In centro abitato, covo di malavita e di fuori legge, di sera, fatto preditoriamente segno, in pubblica via, a ripetute raffiche di mitra e lancio di bombe a mano che fulminavano il suo ufficiale ed un Commissario di P. S. coi quali si accompagnava, sebbene ferito a morte, trovava la forza di rispondere con tre colpi della propria pistola, cadendo subito crivellato da numerose raffiche. — Partinico (Palermo), 3 settembre 1948.

MONTICELLI Sirio fu Matteo e fu Cardola Leonia, da Milano, classe 1906, tenente fanteria complemento, reparto autonomo autoblindo Arbà (*alla memoria*). — Comandante di autoblinda, di scorta ad una colonna autocarrata duramente provata, in ripetuti combattimenti, benchè ferito e nonostante che l'autoblinda fosse stata ripetutamente colpita e oltre la metà dell'equipaggio messo fuori combattimento, continuava con indomito valore nell'opera di protezione della colonna, fino a quando cadeva colpito a morte dopo aver inflitte gravi perdite al nemico. — Olettà (A.O.), 4 aprile 1941.

PALMINTERI Salvatore fu Vincenzo, da Menfi (Agrigento), classe 1892, maresciallo maggiore, battaglione nazionali dello Scioà (*alla memoria*). — Assunto volontariamente il comando di un gruppo di nazionali, si lanciava arditamente e ripetutamente all'assalto di forte formazione di ribelli, che aveva attaccata ed arrestata una colonna in ripiegamento, finchè cadeva colpito a morte. Bell'esempio di valore e di spiccato spirito di sacrificio. — Olettà (A.O.), 4 aprile 1941.

PETRINI Roberto di Terzo, distretto di Pisa, classe 1921, sottotenente artiglieria, 201° artiglieria motorizzato (*alla memoria*). — In fase di ripiegamento, accerchiato il gruppo da preponderanti forze nemiche, volontariamente assumeva il comando di un reparto di artiglieri, alla testa dei quali si lanciava audacemente sul nemico e, all'arma bianca, rompeva il cerchio che lo serrava e permetteva al gruppo di raggiungere nuove posizioni. Ripetutamente colpito da raffiche di armi automatiche, immolava la sua giovane vita alla Patria. — Don (Russia), dicembre 1942.

POLO Tito fu Paolo e di Tonello Maria, da S. Vito al Tagliamento (Udine), distretto Sacile, classe 1909, tenente alpini, gruppo bande Amara Uolchefit. — Al comando di una banda, nel corso di un combattimento sanguinoso, dopo aver sostenuto impari lotta per una intera giornata, alla testa dei suoi ascari passava al contrattacco e riconquistava una posizione strenuamente contesa. Impegnatosi col nemico in un violento corpo a corpo, sebbene immobilizzato da una grave ferita, continuava ad incitare i propri dipendenti fino all'epilogo vittorioso dell'azione, che infliggeva rilevanti perdite all'avversario, costringendolo a cercare scampo nella fuga. — Uolchefit (A.O.), 31 maggio 1941.

RAFFAELE Salvatore fu Giuseppe e di Giuseppina Taviano, da S. Angelo in Brolo (Messina), classe 1899, capitano fanteria s.p.e., 2° gruppo bande « Akodo ». — Comandante di un gruppo bande, in numerosi aspri combattimenti, sempre vittoriosi, infliggeva gravi perdite all'avversario. In un duro combattimento, guadando a nuoto un torrente in piena, alla testa dei suoi dubat assaltava le posizioni nemiche e riusciva a costituire una testa di ponte, che consentiva alla divisione il passaggio del corso d'acqua. Nelle giornate finali, nonostante le gravissime perdite subite e le disastrose condizioni fisiche, il gruppo, galvanizzato del suo coraggio, ancora una volta stroncava tutti gli attacchi del preponderante nemico. — A.O., 6 giugno-8 luglio 1941.

RANIERI Graziano di Menotti, distretto Cosenza, classe 1916, sergente maggiore fanteria, 16° fanteria « Savona » (*alla memoria*). — Comandante di un centro di fuoco, duramente provato da violenti bombardamenti di artiglieria e di aviazione ed attaccato per primo da soverchianti forze di fanteria appoggiata da carri armati pesanti, impegnava più volte il nemico in disperati corpo a corpo, incurante della inferiorità di numero e di armamento e dell'isolamento tattico, nel quale la sua posizione era venuta a trovarsi. Visto un carro armato pesante che cercava di annientare il suo centro, audacemente l'affrontava con bottiglie incendiarie e bombe a mano e, nella disperata lotta, immolava alla Patria la sua generosa esistenza. — Sidi Omar Libico (A.S.), 22 novembre 1941.

RESTA Filippo di Cesare e fu Spada Isabella, da Gioia del Colle (Bari), classe 1909, tenente fanteria complemento, LXV battaglione coloniale « Amara ». — Comandante di compagnia, ferito gravemente ad un braccio in un momento in cui il combattimento aveva carattere di maggiore violenza, consapevole che il suo allontanamento dal reparto avrebbe diminuito la capacità di resistenza dei suoi ascari con grave pregiudizio della situazione del battaglione, rifiutava le cure sanitarie e, con mirabile spirito, continuava ad esercitare in pieno la sua azione di comando.

Quando il reparto aveva ormai assolto il suo compito di protezione, smarriva i sensi e, solo allora, poteva essere allontanato e curato. — Chidamè Meret (Debrasina Boronà) Scioa (A.O.), 20 maggio 1941.

RIAUDO Abdelcader fu Lorenzo, da Pistoia, classe 1897, maggiore fanteria s.p.e., LXIV battaglione coloniale. — Comandante di un battaglione coloniale, rimasto isolato dai rimanenti reparti della brigata, proseguiva di propria iniziativa, dapprima solo, e poi unitamente ad altro battaglione inviato in suo rinforzo, sulla prestabilita direzione di attacco della divisione, impegnandosi decisamente col nemico, che dopo violenti e ripetuti assalti, riusciva a sradicare dalle sue forti posizioni. Contrattaccato, gravemente ferito, con l'esempio galvanizzava la resistenza dei suoi ascari, che mantenevano tenacemente la posizione, infliggendo gravi perdite all'avversario, che lasciava nelle nostre mani prigionieri, armi e ingente bottino. — Dahar Borug (Somalia Britannica), 11-15 agosto 1940.

ROBERTO Vincenzo di Cosimo, distretto di Roma, classe 1910, paracadutista, 186° paracadutisti « Folgore » (*alla memoria*). — Sotto intenso fuoco di artiglieria nemica, provvedeva allo stendimento di una linea telefonica di particolare importanza. Caduti feriti i compagni di squadra e avuto ordine di sospendere il lavoro, proseguiva, incurante del pericolo, nel suo compito. Investito da una salva, si ergeva in piedi e, mentre sfidava il nemico, una successiva salva stroncava la sua fiera tempra di soldato. — Deir El Anqar (A.S.), 7 settembre 1942.

SALA Oreste fu Eugenio e di Di Leo Maria, da Catania, classe 1899, maggiore fanteria s.p.e., 151° fanteria « Sassari ». — Comandante di battaglione, durante un lungo ciclo operativo, conduceva a più riprese la propria unità alla conquista di munitissime posizioni, tenacemente difese dal nemico, contribuendo più volte risolutamente al felice esito della azione della colonna di cui faceva parte. Durante un attacco improvviso di rilevanti forze nemiche in terreno particolarmente insidioso, immediatamente organizzava la resistenza dei propri reparti, che animava con l'esempio costante del suo ardimento. Dopo aspra lotta l'avversario contrassaltato e decimato era costretto alla fuga. — Lumbardenik-Mazin (Croazia), 12 febbraio 1943.

STRIPPOLI Benedetto fu Giuseppe e di Cernia Isabella, da Trani (Bari), classe 1918, caporale, 55° fanteria « Marche ». — Già distintosi in precedenti azioni per ardimento, durante un violento attacco nemico si lanciava al contrassalto con un gruppo di fucilieri. Ferito alla spalla destra, continuava a scagliare bombe a mano sul nemico e a trascinare i compagni coll'esempio del suo ardimento. Respinto l'attacco, rimaneva al suo posto, fino a quando, in seguito ad ordine, veniva accompagnato al posto di medicazione. — Kljuni (Croazia), 20 marzo 1943.

TAMASSIA Giulio Cesare fu Antonio e di Eugenia Ferrari, da Sermide (Mantova), classe 1892, generale di brigata. — Comandante di settore del fronte militare della resistenza, organizzava e potenziava le forze destinate all'azione, predisponendo ed attuando il relativo piano d'impiego. Incurante dei rischi e delle insidie tese dal nemico, si manteneva continuamente in contatto con le organizzazioni dipendenti, esplicando opera coraggiosa ed intelligente. Catturati i suoi diretti superiori ed alcuni compagni di lotta, sfuggito miracolosamente all'arresto, malgrado fosse attivamente ricercato dalla polizia nazi-fascista, assumeva il comando dei settori e prodigandosi con alto senso di responsabilità, assicurava la continuità dell'azione di resistenza fino all'arrivo delle truppe liberatrici. Esempio di elevato senso del dovere e assoluta dedizione alla Patria. — Roma, novembre 1953-4 giugno 1944.

TOSCANO Nicolino fu Vincenzo, da Faenza, classe 1896, colonnello s.p.e. P.A.I. — Durante nove mesi di terrore nella Capitale occupata dal nemico, riesce a tenere desto, integro, saldo lo spirito combattivo e di riscossa di tre battaglioni di polizia affidati al suo comando. Non pago di ciò, assiste e protegge patrioti ed ufficiali ai danni del nemico, dal quale viene arrestato per i gravi sospetti emersi a suo carico. Sottoposto a maltrattamenti e torture non piega il forte animo di fronte alla brutalità dell'oppressore che vuole ad ogni costo conoscere i nomi dei suoi collaboratori. Condannato alla fucilazione, riesce a sottrarsi all'ultimo momento al supremo olocausto, in virtù della repentina liberazione della città. — Roma, 24 settembre 1943-4 giugno 1944.

VIGNA Rocco di Michele e di Piro Luigina, da Aprigliano (Cosenza), classe 1915, sottotenente genio complemento, V battaglione misto genio. — Comandante di plotone artieri, in più cicli operativi, avanzando con le truppe operanti a contatto col nemico, si distingueva per elevate doti di ardimento e noncuranza del pericolo. Per alto sentimento del dovere e di sacrificio trasfuso nei suoi genieri, più volte sotto intenso fuoco avversario, che provocava perdite nel suo reparto, riusciva a gettare ponti e a rimuovere tutti gli ostacoli frapposti dall'avversario alla marcia dei nostri reparti. Con la sua coraggiosa azione ha portato un contributo decisivo alla riuscita delle operazioni. — Visegrad - Ciajnice Gorazde (Montenegro), novembre 1941-maggio 1942.

ZAPPOLI Ottorino di Virgilio, da Roffeno Muziolo (Bologna), classe 1919, sergente allievo ufficiale, 19° artiglieria « Venezia » (*alla memoria*). — Catturato da nemici, nonostante le pressioni, manteneva contegno fiero e virile e, piuttosto di rinnegare la sua fede, affrontava serenamente la morte. — Medun (Montenegro), 24 dicembre 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

AJALA Enrico di Emanuele e fu Ajala Maria, da Caronia (Messina), classe 1912, guardia P.A.I. — Già distintosi in precedenti azioni di guerra, durante un ripiegamento, si offriva per rintracciare un gruppo di ascari che trovava impegnato contro preponderanti forze avversarie. Assuntone prontamente il comando, con ardito lancio di bombe a mano riusciva a sganciarsi e portare gli ascari sulle nuove posizioni. — Alì Caieh (A.O.), aprile 1941.

ALAMPI Luigi di Francesco e di Buccelli Giulia, da Catona (Reggio Calabria), classe 1917, tenente amministrazione, 81° fanteria « Torino ». — Durante la difesa di un importante caposaldo, incaricato di provvedere al funzionamento dei servizi per le truppe dislocate in un tratto del settore, si prodigava nell'assolvimento del compito. Difettando armi e munizioni, noncurante dell'imperversare della potente offesa nemica, si portava sotto le linee avversarie e récuperava alcune armi ed abbondante quantitativo di munizioni, che il nemico in precedente scontro aveva abbandonato. — Cercovo (Russia), 25 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

BARBANENTE Giuseppe di Ottaviano e di Pinto Chiara, da Mola di Bari (Bari), classe 1920, guardia P. S. — In una difficile e pericolosa operazione di polizia contro un gruppo di partigiani nemici, visto cadere mortalmente ferito il proprio comandante, si lanciava, incurante del pericolo cui esponeva la propria vita, contro lo sparatore, al fine di immobilizzarlo e di impedirgli di fare altre vittime. Impegnata una furibonda lotta, riusciva nell'intento consentendo così al superiore di colpire l'avversario a morte. — Senebico (Zara), 12 aprile 1942.

BARBIERI Sofocle di Alfredo e di Giardini Adele, da Castrocaro e Terra del Sole (Forlì), classe 1920, guardia P. S. (*alla memoria*). — Di pattuglia con altri due agenti in prossimità di un importante stabilimento ausiliario, notata la presenza di uno sconosciuto che, alla intimazione di fermo, tentava di allontanarsi, con pronta decisione lo raggiungeva affrontandolo per primo. Colpito a morte da un colpo di pistola sparatogli a bruciapelo dallo sconosciuto, non abbandonava l'impresa sino al sopraggiungere dei compagni. — Sebenico (Zara), 12 febbraio 1942.

BOCCA Bruno di Giuseppe e di Ravizzotti Erminia, da Caltignaga (Novara), classe 1921, sergente, 4° artiglieria contraerei. — Partecipava volontariamente al ricupero di un pezzo rimasto oltre le nostre linee, incurante della violenta reazione nemica. Ferito, dopo sommaria medicazione, continuava a dare il suo contributo fino al compimento della rischiosa impresa. — Tscherkowo (Russia), dicembre 1942-gennaio 1943.

COLLOTTI Gaetano di Alessandro e di Di Stefano Maria, da Castelbuono (Palermo), classe 1917, vice commissario aggiunto di P. S., ispettorato speciale P. S. per la Venezia Giulia. — In qualità di vice commissario di P. S., incaricato di procedere ad alcuni arresti di partigiani di una località del Goriziano, venuto a conoscenza del probabile passaggio di elementi partigiani nemici in località prossima, accompagnato da pochi agenti, predisponeva un appostamento. Successivamente, rimasto solo, ne affrontava coraggiosamente alcuni armati, riuscendo ad ucciderne uno, a catturarne altro ed a ferirne un terzo che si dava alla fuga unitamente ad altro piccolo gruppo posto in agguato nelle vicinanze. — Tolmino (Gorizia), 10 aprile 1943.

FRACASSI Pasquale di Cesare e di Serboli Assunta, da Arezzo, classe 1922, autiere, autodrappello Intendenza 8ª armata (*alla memoria*). — Autista del comando, assediato con pochi compagni da preponderanti forze nemiche in un'isba, partecipava all'impari lotta con indomito coraggio e assoluta noncuranza del pericolo ricacciando gli assalitori a colpi di moschetto e di bombe a mano. Colpito mortalmente al ventre da una scarica di mitragliatrice, cadeva immolando da valoroso la sua vita. — Waluiki (Russia), 19 gennaio 1943.

FRIGERIO Mario di Giovanni e fu Ronchetti Angela, da Luino (Como), classe 1915, caporal maggiore, nucleo cacciatori divisione « Tridentina ». — Comandante di squadra cacciatori volontari arditi, già distintosi in precedenti azioni, con singolare noncuranza del pericolo e ammirevole slancio, alla testa dei suoi alpini, si lanciava contro un munito centro di fuoco nemico. Ferito in più parti, rifiutava ogni soccorso ed incitava all'azione i suoi arditi, che, travolto il nemico, catturavano uomini, armi e munizioni. — Nikitowka (Russia), 25 gennaio 1943.

GIACINTI Mario di Arturo e di Tatacanni Annunziata, da Bagni (L'Aquila), classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di squadra fucilieri, durante un duro combattimento, con azione ardita e d'iniziativa, riusciva ad arrestare e porre in fuga soverchianti forze avversarie, che infiltratesi in zona defilata, si accingevano ad attaccare il posto di comando della sua compagnia. — Ivnowka (Russia), dicembre 1942.

GROSSI Giuseppe fu Pietro e di Clara Fossi, da Modigliano (Forlì), distretto Milano, classe 1898, capitano medico complemento, 68° ospedale da campo divisione « Savona ». — Direttore di un ospedale da campo chirurgico, assegnato ad una divisione di fanteria di prima schiera, in occasione di ripetuti bombardamenti aerei nemici che colpivano l'ospedale, causando vittime nel personale e nei ricoverati, e nel quale rimaneva ferito egli stesso, dirigeva le operazioni di salvataggio degli infermi con mirabile sangue freddo e con spiccato altruismo, rifiutando di allontanarsi dal suo posto. Alto esempio di spirito di iniziativa e di dedizione entusiastica alla propria missione umanitaria. — Bardia (A.S.), 1° settembre 1941-2 gennaio 1942.

IACOPINI Diogene di Virgilio e di Iacopini Firmina, da Uzzano (Pistoia), classe 1912, guardia P.A.I., battaglione P.A.I. di formazione. — Durante violento combattimento, animosamente si univa alla retroguardia costituita da altro reparto per portarsi su terreno adatto a controbattere il fuoco nemico. Benchè gravemente ferito, continuava la lotta fino al termine dell'azione. — Azozò-Celgà (A.O.), 17 novembre 1941.

LA BARBERA Antonio di Antonio e di Orlando Crazia, da Porticella (Palermo), classe 1922, artigliere, 80° artiglieria « La Spezia ». — Portaferiti di una batteria in posizione anticarro, durante un forte attacco di fanteria corazzata si prodigava per portare i feriti al posto di medicazione. Ferito ad una gamba da una scheggia di proietto, persisteva nella sua magnifica opera a vantaggio dei compagni. — Akarit (A.S.), 6 aprile 1943.

LA PLACA Gandolfo di Giuseppe e di Murana Vincenza, da Marianopoli (Caltanissetta), classe 1911, sergente maggiore, 2° battaglione genio speciale. — Facente parte di un caposaldo accerchiato, nei lunghi mesi di tenace resistenza dava continue prove di ardimento, volontariamente partecipando a contrassalti e galvanizzando i dipendenti con l'esempio. Sopraffatto il caposaldo e catturato il comandante, riusciva, nonostante il fuoco micidiale, a raggiungere l'osservatorio per fare il segnale di distruggere il materiale d'armamento. — Culqualber-Gondar (A. O), 15 maggio-21 novembre 1941.

LEONCINI Irino di Pasquale e di Orioli Irene, da Pontremoli (Massa), classe 1918, sergente, reggimento artiglieria a cavallo. — Capo pezzo di batteria a cavallo, impegnava con sangue freddo ed energia il proprio pezzo in ripetuti sanguinosi scontri contro fanterie e carri armati nemici. Esaurite le munizioni, andava volontariamente all'assalto con un battaglione di alpini. Caduto prigioniero, riusciva ad evadere e, successivamente, si distingueva nell'inquadrare e guidare inferiori isolati verso le linee amiche. — Saprina-Karkow (Russia), 16-30 gennaio 1943.

LILLO Gaetano di Nicola e di Buccello Felicia, da Rotondella (Matera), classe 1906, soldato, CCXL battaglione della difesa di Culqualber (*alla memoria*). — Facente parte del presidio di un caposaldo assediato, durante un furioso contrattacco si lanciava fra i primi sul soverchiante nemico, contribuendo a riconquistare le posizioni perdute. Successivamente resisteva tenacemente ad altro attacco nemico e immolava la vita per non retrocedere. — Culqualber-Gondar (A.O.), 21 novembre 1941.

LO CASCIO Giuseppe di Vincenzo e fu Giovanna Barbiera, da Palermo, classe 1908, tenente artiglieria complemento, divisione fanteria « Arezzo ». Ufficiale osservatore in un osservatorio divisionale avanzato, durante un attacco avversario, sottoposto ad intensa azione di bombardamento e di accecamento, si portava su una posizione viciniore scoperta per poter continuare il suo compito, assicurando così il pronto ed efficace intervento del tiro di sbarramento delle nostre artiglierie, che obbligava il nemico a desistere dall'attacco. — Korciano-Alta Valle Shkumini (Albania), 16 novembre 1940-17 febbraio 1941.

LO CASTRO Salvatore di Francesco e di Agnello Antonina, da Mistretta (Catania), classe 1918, bersagliere, 3° bersaglieri. — Già distintosi durante aspri combattimenti per audacia e noncuranza del pericolo, si lanciava al contrassalto per eliminare pericolose infiltrazioni nemiche. Alla periferia di un abitato, trascinando col suo esempio i compagni, penetrava per primo in un caseggiato, snidandone audacemente i nemici a colpi di bombe a mano. — Serafinowitsch (Russia), 2 agosto 1942.

LOCURATOLO Antonio di Francesco e di Maiorino Luisa, da Melfi (Potenza), classe 1914, sergente maggiore, III battaglione bersaglieri. — Comandante di una sezione mortai da 81, durante una lunga aspra battaglia, dava costanti prove di valore. Sottoposto ad una intensa reazione avversaria, che più volte colpiva in pieno la postazione e feriva lui stesso, animava con l'esempio la resistenza. Avuto distrutto un pezzo, con il tiro celere del pezzo superstite costinnava a produrre sensibili perdite all'attaccante. La sua azione coraggiosa portava un notevole contributo alla difesa di una stretta di capitale importanza. — Stretta Dongolass-Cheren (A.O.), 5 febbraio-25 marzo 1941.

LONGO Francesco di Giuseppe, da Ramacca (Catania), classe 1905, capitano artiglieria complemento, 80° artiglieria « La Spezia ». — Comandante di batteria, ferito durante un'attacco aereo, dopo sommaria medicazione raggiungeva la propria batteria, che schierava in posizione ravvicinata al nemico. Solo a schieramento ultimato, acconsentiva a farsi ricoverare all'ospedale, che lasciava appena venuto a conoscenza che il proprio reparto era impegnato in combattimento. — Akarit (A.S.), 6 aprile 1943.

LORENZI Mario di Luigi e di Maragnoli Emma, da Valeggio sul Mincio (Verona), classe 1919, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Artigliere alpino, nel corso di aspro e cruento combattimento, partecipava volontariamente con un nucleo di fucilieri all'assalto di una postazione anticarro, che ostacolava il passo alla colonna. Incurante della reazione nemica, riusciva a sopraffare la postazione a colpi di bombe a mano; impadronitosi del pezzo, se ne servirà contro il nemico in fuga. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

MARCHETTI Gian Carlo fu Riccardo e di Zannoni Ines, da Ferrara, classe 1903, centurione, LXXIX battaglione camicie nere. — Comandante di compagnia, in ardita azione di sfondamento contro nemico soverchiante, guidava con impeto i propri uomini all'attacco e conquistava le posizioni avversarie, dando prova di decisione e coraggio. Successivamente, delineatosi l'accerchiamento di un caposaldo sottoposto ad intenso fuoco che causava forti perdite, alla testa di poche forze, continuava a battersi con tenace valore, finchè con un audace contrassalto sventava la minaccia avversaria. — Q. 201 Garbusowski (Russia), 15-19 e 22 dicembre 1942.

MASCHIO Domenico di Giuseppe e di Dalla Cia Orsolina, da Vazzola (Treviso), classe 1916, sottotenente, 9° bersaglieri. — Comandante di plotone mitraglieri, durante lungo ed aspro combattimento, si distingueva per ardimento. Avute inutilizzate le armi automatiche, nonostante le perdite gravissime inflittegli dalla reazione nemica, alla testa dei superstiti contrassaltava l'avversario, obbligandolo a desistere dai suoi attacchi. — Sidi Rezegh (A.S), 26-28 novembre 1941.

MAURI Carlo di Ambrogio e di Mosca Maria, da Mariano Comense (Como), classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. — Durante un sanguinoso combattimento, vista l'impossibilità di colpire un'autoblindo nemica con il pezzo controcarro, di cui era il tiratore, incurante del fuoco avversario, balzava fuori dalla postazione e imbracciando il fucile mitragliatore, i cui serventi erano stati posti fuori combattimento, apriva il fuoco contro l'automezzo corazzato, riuscendo a frustrare la manovra dell'avversario. — Serafimowitsch (Russia), 2 agosto 1942.

MENDICINI Giuseppe fu Giuseppe e di Anita Moio, da Vaccarizzo Albanese (Cosenza), classe 1908, capitano medico s.p.e., 43° artiglieria « Sirte ». — Ufficiale medico di un gruppo di artiglieria sottoposto a precisa e violenta azione di controbatteria, incurante del pericolo, accorreva alla linea dei pezzi e, sotto intensa azione avversaria, provvedeva a curare i numerosi feriti contribuendo con la sua azione rapida e coraggiosa a salvare da sicura morte diversi feriti. — Tobruk (A.S.), 6-21 gennaio 1941.

MERIGGI Lino di Silvio e di Negri Luigia, da Pavia, classe 1915, sottotenente medico, 9° bersaglieri motociclisti. — Ufficiale medico di un battaglione sistemato a caposaldo in zona di particolare importanza, durante tre giorni e tre notti di accanita lotta, si prodigava nell'assistenza di numerosi feriti affluiti al posto di medicazione, riuscendo, sotto l'infuriare dell'artiglieria avversaria, ad adempiere in pieno la sua missione. Generosa-

mente si spostava più volte nelle prime linee, per curare in posto i feriti più gravi — Sidi Rezegh (A.S.), 25-27 novembre 1941.

MERLO Aldo di Umberto e di Orsaria Galliana, da Pontebba (Udine), classe 1911, tenente complemento, 2° fanteria « Re ». — Comandante di compagnia, in quattordici mesi di impiego in azioni di normalizzazione di zone infestate da nuclei avversari, dava costanti prove di ardimento. In aspro combattimento, alla testa del suo reparto, attaccava arditamente il nemico e infliggendogli perdite in uomini, armi e munizioni, consentiva al battaglione di raggiungere gli obiettivi della giornata. — Regozno (Balcania), 14 luglio 1942.

MESSINA Giuseppe di Rosario e fu Iraci Rosaria, da Acicatena (Catania), classe 1907, vice brigadiere P. S. — Subito dopo l'armistizio, spinto da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, si metteva a disposizione del fronte militare della resistenza. Incurante dei rischi cui continuamente si esponeva, malgrado la rigorosa sorveglianza nemica, si prodigava efficacemente per la causa della resistenza portando a compimento numerose e rischiose missioni a favore dei patrioti e militari alleati alla macchia. Durante tutto il periodo della occupazione faceva rifulgere le sue doti di entusiasmo, noncuranza del pericolo e dedizione alla Patria. — Roma, 8 settembre 1943-4 giugno 1944.

MORANDI Renzo di Francesco e di Manuzzi Fanny, da Cesena (Forlì), classe 1906, camicia nera, LXXXII battaglione camicie nere. — Port'arma tiratore, durante aspro combattimento difensivo, si distingueva per ardimento. Avuto ordine di ripiegare, continuava il fuoco per permettere ai compagni di ritirarsi. Rimasto privo di munizioni, a colpi di bombe a mano si apriva un varco e raggiungeva il reparto col suo fucile mitragliatore. — Jasenovo Polje (Montenegro), 2 maggio 1943.

PADOVANO Antonio di Giuseppe e fu Onofrio Carmela, da Lucera (Foggia), classe 1916, finanziere, battaglione finanza Argirocastro. — In servizio di scorta, assalito proditoriamente da una numerosa banda nemica, affrontava assieme ad un altro militare l'impari lotta, reagendo col fuoco alle intimazioni di resa. Ferito ad una gamba ed al petto, persisteva nella resistenza, finchè veniva gravemente colpito per la seconda volta. — S. Vasilio (Albania), 16 novembre 1942.

PELLEGRINI Michele di Alfredo e di Rosignoli Rosa, da Capannori (Lucca), classe 1920, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra mitraglieri, durante un furioso contrattacco contro preponderanti forze nemiche, affiancava, in primissime linee, l'azione dei fucilieri e, sotto intenso e micidiale fuoco, causava al nemico gravi perdite, costringendolo ad abbandonare alcune importanti posizioni. Partecipava, quindi, in testa al reparto, ad un travolgente assalto, giungendo con i primi sull'obiettivo, da dove, con la propria arma, stroncava tentativi di contrattacco avversari. — Bobrowskij (Russia), 8 agosto 1942.

PELLEGRINO Vitaliano di Carmine e di Passarella Concetta, da Sessa Aurunca (Napoli), classe 1911, guardia P.A.I., battaglione di formazione P.A.I. — Mitragliere a protezione di colonna autocarrata, durante una sosta forzata dell'autocolonna e mentre la mitragliatrice falciava formazioni avversarie annidatesi su sovrastante collina, ferito alla coscia destra rimaneva al proprio posto di combattimento finchè non veniva sostituito dal sottufficiale comandante di plotone. — Azozò Celga (A.O.), 19 novembre 1941.

PIERGENTILI Francesco fu Costantino e di Basbella Cardina, da Montegranaro (Ascoli Piceno), classe 1918, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra mitraglieri, durante un furioso contrattacco contro forze nemiche, affiancava, in primissime linee, l'azione dei fucilieri e sotto intenso e micidiale fuoco, causava al nemico gravi perdite, costringendolo ad abbandonare alcune importanti posizioni. Partecipava quindi, in testa al reparto, ad un travolgente assalto, giungendo con i primi sull'obbiettivo, da dove, con la propria arma, stroncava ripetuti tentativi di contrattacco avversari. — Bobrowski (Russia), 8 agosto 1942.

PONZIANI Gino di Giacinto e di Prizia Ida, da Formelle (Roma), classe 1919, sottotenente fanteria (b), 6° bersaglieri. — Al comando di un plotone avanzato, eliminava isolate resistenze nemiche in un abitato, catturando armi e prigionieri. Ferito, trovava la forza, incurante dell'intenso fuoco nemico, di guidare al combattimento il proprio reparto per una intiera giornata. — Wladimirowka (Russia), 13 luglio 1942.

POSSATI Federico fu Giorgio e di Forrando Giuseppina, da Londra, classe 1921, sottotenente fanteria (a) complemento, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Durante un mese di duri combattimenti, si prodigava con costante entusiasmo ed assolveva con alto senso del dovere delicate e rischiose missioni. Durante un ripiegamento, mentre la colonna ad un passaggio obbligato veniva assalita da nuclei nemici armati, assumeva il comando di un reparto di alpini e, dando magnifico esempio di coraggio, trascinava i propri uomini al contrattacco, riuscendo dopo sanguinoso combattimento a mettere in fuga i nemici, permettendo così al reparto di riprendere il movimento. — Krinintaskaja Nikitowka Sebenkino (Russia), 30 dicembre 1942-1° febbraio 1943.

PUCCI Joffer fu Enrico e di Braccini Domenica, da S. Pietro in Bagno (Forlì), classe 1915, capomanipolo, LXXXII battaglione camicie nere. — Comandante di plotone mitraglieri impegnato in duri combattimenti per più giorni si prodigava senza sosta accorrendo dove più pericolosa si delineava la pressione avversaria. Volontariamente, con pochi uomini, effettuava audaci colpi di mano che disorientavano il nemico. Aggravatasi la situazione, noncurante del pericolo, col fuoco delle sue armi teneva in iscacco l'avversario permettendo così la messa in salvo delle artiglierie ed il ripiegamento di altri uomini operanti in vicine posizioni. Ricevuto a sua volta ordine di ripiegare, poteva uscire dal cerchio nemico aprendosi un varco a bombe a mano. — Jasenovo Polje (Montenegro), 2 maggio 1943.

QUATRARO Manfredi di Leonardo e di Boschetti Angela, da S. Severo (Foggia), classe 1903, centurione, gruppo camicie nere « Montebello ». — Guidava con grande slancio la propria compagnia in una violenta azione di contrattacco, e dopo oltre due ore di viva lotta, riusciva a ricacciare il nemico, infliggendogli gravi perdite e catturando armi e prigionieri. — Artikulnj Schlukt (Russia), 16 dicembre 1942.

RICCA Mario fu Riccardo e di Maria Fanuzzi, da Fragagnano (Taranto), classe 1910, capitano fanteria, 126° aviotrasportato « La Spezia ». — Comandante di compagnia a.a., visto che alcuni mezzi blindati tentavano di accerchiare la colonna di cui faceva parte, si lanciava arditamente contro gli avversari e, con precise azioni di fuoco, li obbligava a disperdersi. In altro duro combattimento, da zona scoperta e battuta, dirigeva il tiro delle proprie armi, che, con precise azioni di fuoco, rallentavano l'avanzata nemica. Successivamente, assunto il comando del battaglione, lo guidava al contrattacco e, nonostante le puntate avversarie, teneva la posizione riconquistata, fino a quando aveva ordine di ripiegare. — Kussabat (Tripolitania) Akarit (Tunisia), 20 gennaio-6 aprile 1943.

ROBERTO Rosario di Giuseppe e di Arzenti Rosa, da Nicastro (Catanzaro), classe 1923, camicia nera, XXXIII battaglione camicie nere. — Porta munizioni di fucile mitragliatore, durante l'attacco ad una munita posizione avversaria, benchè ferito, rifiutava di abbandonare il suo posto e, con alto spirito di abnegazione, continuava a partecipare al combattimento fino al suo termine. — Vojnovac (Balcania), 12 gennaio 1943.

ROSSETTI Edoardo fu Marco e fu Bacchetta Teresa, da Fossano (Cuneo), classe 1902, maggiore P.A.I., battaglione P.A.I. di formazione. — Comandante di compagnia di retroguardia ad una colonna viveri in territorio infestato da elementi nemici, incurante del pericolo, lanciava più volte la sua compagnia al contrattacco contro nuclei avversari che erano riusciti ad avvicinarsi al convoglio. Leggermente ferito, continuava a combattere riuscendo sempre ad aver ragione del nemico. — Azozò Celgà (A.O.), 19 novembre 1941.

SABATINI Domenico di Carlo Umberto e di Carunchio Antonietta, da Atessa (Chieti), classe 1910, tenente artiglieria complemento, 2ª compagnia coloniale mortai da 81. — Comandante di compagnia coloniale mortai da 81 in posizione violentemente battuta dall'artiglieria nemica e ripetutamente attaccata, sapeva infondere nei propri dipendenti tenace volontà di resistere fino all'ultimo. Calmo e noncurante del pericolo anche nei momenti più critici della situazione, dirigeva il tiro delle proprie armi così da frustare ogni attacco del nemico, a cui infliggeva gravi perdite. Esaurite le munizioni dei mortai, obbligava l'avversario a desistere da ogni ulteriore tentativo con l'intelligente ed efficace impiego delle mitragliatrici, delle armi portatili e delle bombe a mano. Ripiegava solamente in seguito ad espliciti ordini superiori. — Gondar (A.O.), 27 novembre 1941.

SAVINI Emilio fu Pietro e di Maria Cristina Rega, da Potenza, classe 1915, capitano s.p.e., II battaglione guastatori di corpo d'armata. — Durante violenti ed aspri combattimenti, rimasto in località avanzata, concorreva ad organizzare la difesa e partecipava per vari giorni a respingere numerosi attacchi nemici. Iniziatosi un ripiegamento, sotto la pressione avver-

saria riodinava i reparti e, con gli stessi, contrattaccava, rioccupando le posizioni temporaneamente perdute. — Taly (Russia), 18 dicembre 1942.

SERENA Mario di Pietro e di Casagrande Edusia, da Canca (Creta), classe 1908, maggiore artiglieria, 52° artiglieria « Torino ». — Unico ufficiale superiore, alla testa dei superstiti del suo reggimento partecipava alla difesa di importanti capisaldi, distinguendosi per ardimento nel guidare elementi volontari in rischiose imprese, che contribuivano a ritardare l'avanzata del nemico. — Arbusow-Tescerkowo (Russia), 21-23 e 26 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

SIRONI Antonio di Bernardo e di Cogliati Giuseppina, da Montevecchia (Como), classe 1918, bersagliere, 3° bersaglieri. — Motocarellista, durante un assalto di carri armati nemici, visto che i pezzi anticarro, per le difficoltà del terreno, non potevano spostarsi colla necessaria celerità, sotto il fuoco di armi automatiche avversarie ed esposto all'offesa dei carri, accorreva col suo mezzo, lo caricava di munizioni e, preso a rimorchio un cannone, lo trasportava in posizione idonea al tiro. Sempre sotto il fuoco intenso del nemico, garantiva il rifornimento di munizioni, contribuendo in tal modo a sventare la minaccia nemica. — Serafimovitsch Don (Russia), 31 luglio 1942.

STEFANI Ferdinando fu Aristide e fu Berti Maria, da S. Giovanni Ilarione (Verona), classe 1895, capitano medico, 35° nucleo chirurgico divisione « Brescia ». — Direttore di nucleo chirurgico, in un lungo ciclo operativo, assolvendo il proprio compito talvolta sotto la diretta offesa nemica, dava costanti prove di noncuranza del pericolo. Durante una violenta ripetuta incursione aerea, che aveva preso di mira il centro ospedaliero divisionale e distruggeva completamente il nucleo chirurgico, benchè ferito, dirigeva con sereno coraggio l'opera di soccorso, mentre continuava l'azione di mitragliamento e bombardamento. — Tobruk (A.S.), 30 novembre 1941.

STRINGO Hermes fu Agostino e di Rosti Rosa, da Milano, classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. — Puntatore di un pezzo contro carro, durante un attacco di forze di mezzi corazzati nemici, riusciva col suo tiro calmo e preciso a sventare la minaccia distruggendo un carro armato ed immobilizzandone un altro. Eliminato il pericolo nel suo settore, incurante dell'intenso fuoco avversario, si spostava celermente per dirigere il fuoco rapido ed efficace, dove la gravità del momento lo richiedeva. Scrafimowtsch (Russia), 31 luglio 1942.

TABOGA Alberto di Leonardo e di Muscher Edvige, da Kostantinowka (Russia), classe 1920, sergente, 8° alpini. — Addetto ad un comando di reggimento alpini, in un momento particolarmente delicato di un ripiegamento, alla testa di elementi raccogliticci, si lanciava all'assalto di munite posizioni avversarie, riuscendo a snidare il nemico. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Nowo-Postojalowka (Russia), 19-20 gennaio 1943.

TACCIOLI Gino fu Attilio, da Orbetello (Grosseto), classe 1913, tenente s.p.e., 6° bersaglieri. — Comandante di compagnia, durante aspro combattimento si distingueva per noncuranza del pericolo e valore personale. Alla testa di pochi animosi assaltava una munita posizione avversaria, snidandone i difensori a colpi di bombe a mano. L'ardita sua azione portava un notevole contributo alla vittoriosa conclusione del combattimento. — Iwanowka (Russia), 14 luglio 1942.

TAITI Lanfranco di Romeo e fu Olimpia Fedi, da Sesto Fiorentino (Firenze), classe 1916, sottotenente fanteria complemento, XVIII battaglione coloniale. — Durante una difficile azione di ripiegamento, visto il proprio comandante, che per sottrarre al nemico un ascaro ferito, veniva tagliato fuori con pochi uomini, tentava di portagli aiuto. Non riuscendo nell'intento, perchè premuto da forze soverchianti, ne consentiva il rientro nelle linee impegnando audacemente con i suoi uomini l'attaccante. Nel contrattacco, che tutta la compagnia riunita sferrava poco dopo per rompere il cerchio e alleggerire la pressione nemica, era di esempio per coraggio e noncuranza del pericolo. — Dami-Galla Sidama (A.O.), 27 marzo 1941.

TERZANO Giovanni di Giacomo e di Scarampi Adolfa, da S. Marzano Oliveto (Asti), classe 1916, vice brigadiere P.A.I., gruppo P.A.I. di formazione (*alla memoria*). — Addetto al comando di un battaglione destinato a protezione di colonna autocarrata, più volte si distingueva per ardimento. Durante accanito combattimento, lasciava il proprio autocarro per meglio controbattere il fuoco di numerosi ribelli appostati nelle vicinanze. Benchè colpito a morte, continuava ad incitare i compagni alla resistenza. — Azozò-Celgà (A.O.), 16-19 novembre 1941.

VACCARI Riccardo di Aldo e di Ignesti Giulia, da Firenze, classe 1915, tenente fanteria complemento, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di compagnia, in quattro mesi di aspra campagna dava costanti prove di ardimento. Durante un violento attacco di preponderanti forze nemiche, con l'esempio animava la resistenza, che causava gravi perdite all'avversario. Successivamente, alla testa dei suoi fanti, con un violento contrassalto ricacciava definitivamente il nemico. — Don (Russia), 22 agosto 1942.

VANDELLI Aldo di Ermindo e di Rossi Ines, da Verona, classe 1914, tenente fanteria (b) complemento, 9° bersaglieri. — Comandante di plotone arditi di un battaglione fortemente impegnato contro forze nemiche superiori per numero e mezzi, conduceva più volte il suo reparto a vittoriosi contrassalti riuscendo a respingere l'avversario già penetrato nelle posizioni e ad infliggergli gravi perdite. Successivamente, proteggeva il ripiegamento del battaglione contenendo tenacemente gli attacchi avversari e permettendo ai reparti di spostarsi senza ulteriori perdite. — Trik Capuzzo Sidi Rezegh (A.S.), 25-27 novembre 1941.

VENTURINI Tomaso fu Luigi e di Molaroni Giovanna, da Cesena (Forlì), classe 1900, vice caposquadra, LXXXII battaglione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri a difesa di una posizione di particolare importanza, ributtava per parecchie ore i reiterati assalti del nemico. In piedi sul muretto della postazione, provocava l'avversario a venire avanti e lo fulminava poi col tiro della sua arma e con lancio di bombe a mano. Durante il ripiegamento, teneva a bada l'avversario col tiro calmo e preciso di un moschetto, sinchè, accortosi che i suoi uomini erano in salvo, riusciva a superare il cerchio nemico. — Jasenovo Polje (Montenegro), 2 maggio 1943.

VERNI Guido di Luigi e di Tosi Giuseppina, da S. Giovanni Mesignano (Forlì), classe 1912, sottotenente fanteria complemento. IC battaglione coloniale — Comandante di una compagnia coloniale schierata in un importante caposaldo, delineatasi una grave minaccia contro un fianco dello schieramento, con slancio e rapidità conduceva il suo reparto all'attacco di una munitissima posizione avversaria, riuscendo a conquistarla ed a ricacciarne il nemico. — Cherù, bassopiano eritreo (A.O.), 22 gennaio 1941.

VIGNOZZI Bruno fu Giuseppe e di Lina Timpani, da Perugia, classe 1919, sottotenente fanteria, 66° fanteria motorizzato « Valtellina ». — Comandante di plotone mortai, durante un violento attacco in massa di carri armati nemici, che stavano per investire il suo plotone, incurante del fuoco intenso, riusciva ad arrestare l'avanzata nemica dirigendo con calma esemplare il fuoco dei suoi mortai, sostituendosi ad alcuni serventi e mantenendo altissimo lo spirito dei suoi fanti. — Trigh Capuzzo (Marmarica), 9 dicembre 1941.

VIGORITI Luigi fu Vincenzo e di De Luise Amelia, da Napoli, classe 1914, centurione, comando gruppo camicie nere « Tagliamento ». — Addetto ad un comando tattico, nel corso di un improvviso attacco nemico, si portava in linea e con decisione, alla testa di un reparto contrattaccante, di cui era l'animatore, riusciva a mettere in fuga il preponderante avversario. In una azione di sfondamento, caduto ferito il proprio comandante, lo sostituiva nel comando e nell'azione animatrice dei reparti. Partecipava infine ad un cruento corpo a corpo nell'aprire un varco che dava la possibilità di sganciamento della sua colonna accerchiata. Successivamente, in un caposaldo conteso dal nemico per ventun giorni, riconfermava doti di non comune coraggio. — Don-Garbusowski-Tacherowo (Russia), 16 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

VISINI Angelo di Paolo e di Trecconaglia Angela, da Ghedi (Brescia), classe 1912, bersagliere, 3° bersaglieri. — Portamunizioni di squadra controcarro, si prodigava per tutta la durata di un accanito combattimento per alimentare il suo pezzo. Ferito gravemente al viso da pallottola, dopo sommaria medicazione, ritornava al suo posto e continuava a prestare la sua opera fino al termine del combattimento. — Serafimovic (Russia), 2 agosto 1942.

VOLLO Giuseppe di Luigi e di Ivanovich Elena, da Sondrio, classe 1913, sottotenente medico, 9° bersaglieri motociclisti. — Ufficiale medico di battaglione, durante accaniti cruenti combattimenti, in tre giorni e tre notti, si prodigava nella assistenza dei numerosi feriti affluiti al posto di medicazione, riuscendo, sotto l'infuriare dell'artiglieria avversaria a portare il conforto della sua opera. Generosamente si spostava sulle prime linee per raccogliere feriti e medicarli sul posto. Rimasto un reparto combattente senza ufficiale, volontariamente ne assumeva il co-

mando, risolvendo a favore delle nostre armi l'esito del combattimento, che si presentava difficile ed incerto. — Sidi Rezegh (A.S.), 25-27 novembre 1941.

ZAPPA Dino Alfredo di Emilio e di Quartieri Enrica, da Villafranca Lunigiana (Massa), classe 1921, artigliere, 4° artiglieria alpina, gruppo « Mondovì » (*alla memoria*). — In aspro combattimento contro preponderanti forze, avuto inutilizzato il proprio pezzo, fra i primi si lanciava all'assalto del nemico che stava per irrompere sulle posizioni di schieramento del gruppo. Nel sublime ardimento si abbatteva al suolo colpito mortalmente da arma automatica. — Nowo Postojalowka (Russia, 20 gennaio 1943.

(5005)

Decreto Presidenziale 25 agosto 1953
registrato alla Corte dei conti il 28 settembre 1953
registro n. 37 Esercito, foglio n. 198

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BURRI Vittorio di Pietro e di Torregiani Carolina, da Città di Castello (Perugia), classe 1916, tenente medico, 9° alpini, battaglione «L'Aquila ». — Ufficiale medico di compagnia alpina, dopo più giorni di duri e sanguinosi combattimenti, allontanato dalla linea per essere ricoverato in ospedale, perchè colpito da sintomi di congelamento, venuto a conoscenza che la sua compagnia era stata nuovamente attaccata, ritornava al suo posto di medicazione e noncurante dell'intenso fuoco nemico, continuava a prodigarsi nel prestare le cure ai feriti. Non esitava a portarsi sulla linea più avanzata al fine di prestare, il più sollecitamente possibile, la sua opera ai feriti più gravi. Solo allorchè rimaneva gravemente ferito, era costretto a cessare la sua missione. — Iwanowka (Russia), 19-22 dicembre 1942.

COMMISANO Armando di Calogero, distretto Udine, classe 1920, sottotenente artiglieria, 552° gruppo artiglieria c. a. da 20 mm. (*alla memoria*). — Direttore di tiro armamenti da 20 a bordo di nave mercantile navigante in convoglio, era di esempio per calma e noncuranza del pericolo nella azione contro violenti e ripetuti attacchi di bombardieri nemici, che riuscivano a centrare la nave. Attardatosi in coperta per cooperare fino all'ultimo alle operazioni di salvataggio, affondava con la nave che aveva strenuamente difeso. — Mediterraneo, 31 marzo 1943.

CHIATTI Elmo di Luigi e di Gentili Maria, da Marta (Viterbo), classe 1914, primo caposquadra, CXV battaglione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Incaricato, nel corso di un nostro attacco ad una contesa quota, di svolgere col proprio reparto un importante compito esplorativo, vi si accingeva risoluto ed ardito sotto tambureggiante fuoco di mortai e raffiche di mitragliatrici. Ferito gravemente da scheggia ad una gamba, rifiutava ogni soccorso e persisteva nell'azione incitando i suoi uomini all'assolvimento del compito ricevuto, finchè cadeva dissanguato. — Monastero (fronte greco-albanese), 13 marzo 1941.

CIPOLLINA Giuseppe di Carlo e di Carrega Maria, da Novi Ligure (Alessandria), classe 1910, tenente fanteria complemento, III battaglione coloniale « Galliano ». — Comandante di compagnia coloniale, in una fase delicata in un combattimento contro nemico mobile ed insidioso, caduti tutti i serventi di una mitragliatrice pesante, si sostituiva ad essi e, con raffiche ben dirette, decimava gli assalitori giunti sino a pochi metri dallo schieramento del suo reparto e, alla testa dei suoi ascari, fugava i superstiti nemici con bombe a mano. Benchè ferito ad una gamba, abbandonava la lotta solo a situazione ristabilita. — Ridotto di Gondar Piana di Guramba (A.O.), 13 settembre 1941.

COLLARINI Ugo fu Oliviero e di Duhatoire Odette, da Sevres (Francia), classe 1912, aiutante coloniale. — Aiutante coloniale dell'Amministrazione civile dell'Africa Italiana in località isolata, accerchiato ed attaccato da forze regolari avversarie e da una massa di indigeni modernamente armati, bombardato e mitragliato da aerei, rifiutava sdegnosamente ogni invito alla resa e con le modestissime forze a sua disposizione, incitate dal suo esempio, respingeva più attacchi nemici. Benchè ferito in più parti del corpo da schegge di bombe a mano e ridotto con pochissimi uomini in gran parte feriti, continuava per cinque ore nella estrema difesa del suo piccolo ridotto. Desisteva dalla lotta solo dopo aver esaurite tutte le munizioni e aver perduta ogni speranza che i presidi vicini, anch'essi fortemente impegnati, potessero portargli aiuto. — Gheorghis (A.O.), novembre 1941.

CONSIGLIO Armando di Francesco e di Spata Rosa, da Noto (Siracusa), classe 1919, sottotenente fanteria complemento, III battaglione coloniale « Galliano ». — Partecipava a più fatti d'arme, dando ripetute prove di coraggio e di noncuranza del pericolo. In uno scontro molto cruento contro forze superiori, otteneva su sua richiesta, di lasciare il comando di battaglione, presso cui prestava servizio, e di essere assegnato ad una compagnia molto impegnata e senza subalterni, per prendere parte più attiva al combattimento. Conduceva brillantemente i suoi ascari in più assalti a bombe a mano e respingeva ripetuti attacchi del nemico che poneva in fuga, infliggendogli perdite sensibili. Ferito ad un piede ed immobilizzato, rifiutava ogni soccorso per rimanere fra i suoi ascari che continuava ad incitare alla lotta. — Ridotto di Gondar Piana di Guramba (A.O.), 13 settembre 1941.

CORDERO di MONTEZEMOLO Ottavio di Alberto e di Maria Alessandra Muzy Falconi, da Roma, classe 1918, tenente artiglieria s.p.e., 1° artiglieria celere. — Comandante di batteria, incaricato dell'appoggio ad un reparto in una azione dimostrativa, procedeva con gli elementi più avanzati fin sotto le posizioni avversarie, per meglio coordinare la sua azione con quella dei fanti. Ferito alla testa da pallottola di mitragliatrice si fasciava provvisoriamente e continuava nei suoi specifici compiti, incurante della violenta reazione avversaria. Ferito una seconda volta più gravemente da scheggia di granata, nella difficile fase di sganciamento, consentiva a lasciare il reparto solamente ad azione conclusa. — Tobruk (A.S.), 25 novembre 1941.

D'INNOCENZO Bruno di Ettore e fu Di Lallo Maria Vincenza, da Paglieta (Chieti)), classe 1914, caporal maggiore, intendenza 8ª armata (*alla memoria*). — Addetto ad un ufficio, circondato con altri pochi uomini da preponderanti forze nemiche nell'isba del comando, vi si asserragliava animato dalla più decisa volontà di resistenza. Sosteneva l'impari lotta con indomito coraggio e assoluta noncuranza del pericolo ricacciando gli assalitori a bombe a mano. Ferito una prima volta, continuava a combattere accanitamente. Colpito a morte da una scarica di mitragliatrice sparatagli a bruciapelo da una finestra dell'isba, incitava ancora i suoi alla resistenza, finchè cadeva immolando da valoroso la sua vita. — Waluiki (Russia), 19 gennaio 1943.

FAIDIGA Giorgio fu Ferdinando e fu Castelli Elettra, da Trieste, classe 1910, sergente maggiore, 9° bersaglieri. — Durante un duro combattimento difensivo, accorreva sotto intenso fuoco nemico presso il suo comandante di plotone rimasto gravemente ferito e, incurante del pericolo, lo traeva in salvo. Successivamente, assunto il comando del plotone, continuava la tenace resistenza e ripiegava per ultimo ricongiungendosi al battaglione. Tobruk (A.S.), 1° dicembre 1941.

FONTANI Riccardo di Adolfo e di Mazzetti Alessandrina, da Prato (Firenze), classe 1921, caporale, XXXII gruppo artiglieria d'armata. — Benchè già duramente provato da diversi giorni di combattimento e da lunghe estenuanti marce in condizioni di clima eccezionalmente avverse, si offriva come elemento di una squadra d'assalto e, incurante del pericolo; si lanciava allo attacco, giungendo fra i primi nelle posizioni avversarie. Dopo violenta lotta corpo a corpo, nella quale faceva rifulgere il suo spirito aggressivo, riusciva con altri a catturare diverse armi automatiche, che prontamente impiegava contro il nemico in fuga, tenendo da solo per un'intera giornata la posizione raggiunta, malgrado i reiterati tentativi nemici di riconquistarla. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

FRINOLLI PUZZILLI Filippo di Pietro, da Tivoli (Roma), classe 1920, sottotenente fanteria, 79° fanteria « Roma ». — Comandante interinale di compagnia a presidio di un caposaldo in posizione molto importante e delicata, attaccato da circa due battaglioni, rimasto isolato col suo reparto, nonostante la interruzione dei collegamenti e dei rifornimenti riusciva, per oltre 15 ore, a tenere testa con validi contrassalti all'urto nemico. Sostituito in posto da elementi di rinforzo, successivamente ritirati, ritornava sulle sue posizioni, continuando nei giorni seguenti con indomito valore a contenere con i resti del suo reparto gli attacchi delle preponderanti forze avversarie. — Ogolew (Russia), 12 dicembre 1942.

GALLAVOTTI Walter fu Michele e fu Lepri Giulia, da S Arcangelo (Forlì), classe 1913, primo caposquadra, LXXXII battaglione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri, da una importante posizione contribuiva validamente, con tiro calmo e preciso della sua arma e con

lancio di bombe a mano, a rigettare, per parecchie ore, i violenti e continui assalti di un nemico reso baldanzoso per i successi riportati in altro settore. Colpito alla testa dallo scoppio di una bomba avversaria, non desisteva dalla lotta e, in piedi, incurante del sempre maggiore pericolo, continuava a lanciare bombe e a incitare i suoi compagni alla resistenza. All'ordine di ripiegare rimaneva ultimo sulla posizione per proteggere il movimento dei suoi uomini e far porre in salvo la propria arma. Colpito nuovamente, spariva nella lotta. — Jasenovo Polje (Montenegro), 2 maggio 1943.

GALLOTTI Aldo fu Lodovico, da Napoli, classe 1911, tenente complemento, XV gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Comandante di plotone di cavalleria coloniale, sorpreso in movimento da intenso e preciso fuoco di mitragliatrici nemiche, con fulminea decisione partiva alla carica alla testa dei suoi uomini, gettandosi con grande ardimento contro le mitragliatrici stesse, catturandone due. nell'azione riportava una gravissima ferita alla gamba destra, rimanendo mutilato. — Cassala (A.O.), 4 luglio 1940.

GENTILESCHI Natalino fu Giovanni e di Adorna Battisti, da Poggio Bustone (Rieti), classe 1920, fante, 81° fanteria « Torino ». — Recatosi volontariamente in linea, affrontava con bombe a mano e mina anticarro un carro armato nemico, portandosi a brevissima distanza da questo, Ferito, noncurante del dolore, lanciava contro un secondo carro tutte le bombe a mano, rendendo inefficiente un cingolo del carro stesso. — Cerkowo (Russia), 1° gennaio 1943.

GIULIANO Vittorio di Salvatore e di Concolino Teresa, da Catanzaro, classe 1910, tenente di fanteria complemento, III battaglione coloniale « Galliano ». — Comandante di compagnia coloniale, guidava con energia e valore il suo reparto in numerosi combattimenti il più delle volte contro un nemico superiore per uomini e per mezzi. In un periodo molto difficile per le nostre armi, per più mesi assediato assieme ad altri reparti da un nemico agguerrito e dotato a dovizia di mezzi, sapeva con fermezza mantenere la compagine della sua compagnia e cimentarsi in una serie di combattimenti cruentissimi sempre coronati dal successo, nell'ultimo dei quali rimaneva gravemente ferito. — Gondar (A.O.), 24-28 novembre 1941.

MAGI Emilio di Pietro e di Maria Braschi, da Genova, classe 1919, sottotenente complemento, 23° artiglieria « Re ». — Si offriva più volte per rischiosi incarichi. In uno di questi, attaccato da preponderanti forze nemiche, nell'impossibilità di sostenere la lotta, ordinava ai suoi artiglieri di ritirarsi e, imbracciato il mitra, ne proteggeva da solo il ripiegamento. Ferito gravemente al torace, non desisteva dal far fuoco, gridando ai propri uomini di non preoccuparsi di lui e, incurante del dolore, con il braccio sinistro immobilizzato, continuava a sparare, sino a che l'arma non gli si inceppava. Soccorso successivamente da un sottufficiale della sua batteria e protetto dall'intervento di reparti di fanteria, riusciva a disimpegnarsi. Rientrato nelle nostre linee, rifiutava di essere trasportato e raggiungeva a piedi il posto di medicazione, dove si preoccupava solamente di conoscere la sorte dei suoi artiglieri. — Ploca (Croazia), 18 febbraio 1943.

MOREA Alfredo fu Alfredo e di Carloni Evelina, da Cerreto d'Esi (Ancona), classe 1897, capitano granatieri complemento, IV battaglione « Toselli ». — Sanguinante ancora per ferita precedentemente riportata in combattimento, assunto il comando di un battaglione coloniale, già duramente provato in aspre lunghe battaglie sostenute con indomito valore, ne condusse ancora una volta i resti in furibonde vittoriose mischie corpo a corpo, riconfermando appieno le sue qualità di capace comandante e valoroso soldato. Ricevuto l'ordine di ripiegare su posizioni arretrate, riusciva, sebbene premuto dappresso dall'avversario, a fronteggiare con pochi valorosi superstiti le offese nemiche da terra e dal cielo, che ostacolavano il movimento dei reparti. — Cheren (A.O.), 17-27 marzo 1941.

MERLO Felice di Clemente e di Angela Tramontani, da Pisa, classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 40° fanteria « Bologna ». — Ufficiale di eccezionali doti, al comando della compagnia più esposta del reggimento, dava costante prova di fermezza di carattere, di coraggio e di spirito di sacrificio. Manteneva ad oltranza le posizioni presidiate, nonostante che per ben tre volte il nemico si fosse accanito ad attaccarle. Sul finire della battaglia, all'invito del superiore di lasciare il reparto per ritemprarsi dal logorio fisico, rifiutava decisamente, conservando fino alla fine il comando dei propri uomini, sempre primo nell'affrontare con essi il maggiore pericolo. — El Alamein (A.O.), 22 ottobre-5 novembre 1942.

SANVITALE Emilio di Antonio e di Sallustio Teresa, da Ortona Mare (Chieti), classe 1921, guardia di finanza, XI battaglione mobilitato. — Durante un'azione di rastrellamento, si calava volontariamente in una grotta, da dove imprecisato nucleo nemico opponeva violenta resistenza. Sosteneva in piena oscurità, aspra lotta a corpo a corpo e riusciva a porre fuori combattimento due avversari e catturarne altri sette. — Vodice (Slovenia), 31 marzo 1943.

SARTOR Nicolò di Francesco e di Cassini Maria, da Zoppola (Udine), tenente fanteria (a) s.p.e., III battaglione coloniale « Galliano ». — Comandante di compagnia coloniale, guidava con energia e valore il suo reparto in numerosi combattimenti il più delle volte contro nemico superiore per uomini e per mezzi. In un periodo molto difficile per le nostre armi, per più mesi assediato assieme ad altri reparti da un nemico agguerrito e dotato a dovizia di mezzi, sapeva con fermezza mantenere la compagine della sua compagnia e cimentarsi in una serie di combattimenti cruentissimi sempre coronati dal successo. — Gondar (A.O.), 24-28 novembre 1941.

SMIRAGLIA Cesare fu Stanislao e fu Amelia Assante, da Ancona, classe 1909, sergente maggiore, 2ª brigata coloniale. — Addetto al comando di una brigata coloniale, combattè con indomito coraggio, con i reparti maggiormente impegnati, assumendo volontariamente il comando di nuclei rimasti privi di graduati, che condusse con decisione a vittoriosi contrassalti. In altro epico combattimento, alla testa di un reparto di conducenti della brigata, si lanciò arditamente nella mischia contribuendo a ristabilire la situazione in un tratto del fronte seriamente minacciato e dove l'avversario era riuscito a far qualche progresso. — Cheren (A.O.), 6 febbraio-17 marzo 1941.

SONCINI Amedeo di Benigno, distretto di Reggio Emilia, classe 1914, tenente fanteria s.p.e., LII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, conduceva con indomito valore i suoi ascari in aspri combattimenti, culminati sempre in furiose mischie a corpo a corpo. Nel corso di altro e più massiccio attacco sferrato dall'avversario con l'appoggio di numerosa artiglieria, carri armati ed aviazione, malgrado le gravi perdite subite, mateneva integro il tratto di fronte a lui affidato ricacciando il nemico con ardimentosi, decisi contrattacchi, oltre le posizioni di partenza. Rimasto gravemente contuso, si lanciava agualmente, con pochi animosi, su di una mitragliatrice avversaria isolata che gli procurava ancora perdite, catturandola assieme ai serventi. — Cheren (A.O.), 6-13 febbraio 1941.

STOLLO Agostino di Mariano e di Caproni Rachele, da Ficulle (Terni), classe 1902, brigadiere carabinieri, gruppo carabinieri di Gimma. — Comandante di stazione dislocata in zona isolata ed in stato di ribellione, attaccato di notte da preponderanti forze ribelli, in 14 ore di aspro e sanguinoso combattimento teneva testa alle soverchianti forze avversarie. Caduto il residente, nonostante le gravi perdite, con l'esempio animava la resistenza, riuscendo ad infliggere sanguinose perdite e, successivamente a disperdere con un violento contrattacco il soverchiante nemico. — Burgi Galla e Sidama (A.O.), 27 febbraio 1941.

TODISCO Francesco di Pietro e di Cabani Amelia, da Apuania Carrara (Massa), classe 1917, sottotenente, 2° alpini, battaglione « Borgo S. Dalmazzo ». — Comandante di plotone alpini, già ripetutamente distintosi per ardimento e valore in precedenti azioni, attaccava animosamente una posizione fortemente contesa. Caduti tutti gli ufficiali, assumeva il comando della compagnia e, nonostante l'intenso fuoco nemico, la riportava all'attacco, riuscendo ad annientare un forte contingente avversario sistemato a difesa di alcune isbe. Successivamente, riuniti i pochi superstiti, superando enormi difficoltà, riusciva a ricongiungersi alla colonna. — Kolkos Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

TORRI Lorenzo di Tito e di Allegranti Pia, da Pisa, classe 1913, sottotenente medico complemento, IV battaglione coloniale « Toselli ». — Ufficiale medico di un battaglione coloniale da lungo tempo impegnato in aspri, sanguinosi combattimenti, rimaneva sulla linea di fuoco prodigandosi, con ammirevole abnegazione, nella cura dei feriti che affluivano da ogni parte del sottosettore minacciato in numero continuamente crescente. Nel corso di furiose mischie corpo a corpo, resosi impossibile il funzionamento del posto di medicazione per l'estrema violenza della lotta, partecipava attivamente al combattimento infondendo a tutti fede ed entusiasmo. Ferito gravemente ad una spalla ed al viso durante un violento bombardamento, che distruggeva quasi per intero il reparto comando, prima che di sè, si preoccupava della sorte degli altri colpiti. — Cheren (A.O.), 6-12 febbraio 1941.

VOLLERO Nicola fu Vincenzo e di Angela Cipullo, da Sulmona (Aquila), classe 1915, sergente maggiore, II battaglione genio artieri (*alla memoria*). — Addetto alla posa di campi minati, dava tutto il contributo della sua azione entusiasta e ardimentosa all'epica difesa di un importante caposaldo. Rimasto colpito insieme agli uomini della sua squadra dallo scoppio di un ordigno esplosivo, con le carni straziate, trovava ancora la forza di incitare i compagni alla resistenza. La sua serena fine accrebbe lo spirito combattivo nei difensori del caposaldo. — Culqualber-Gondar (A.O)., 21 novembre 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

BATTELLINI Terzo fu Giuseppe e di Lolici Maria, da Tolentino (Macerata), classe 1911, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Durante l'attacco ad una posizione tenacemente tenuta dal nemico, sotto un intenso fuoco incrociato di armi automatiche, artiglierie e mortai, conduceva arditamente allo assalto la propria squadra. Ferito ad un braccio, non abbandonava il suo posto ed incitava i suoi bersaglieri allo lotta fino al completo esaurimento delle sue energie. — Iwanowka (Russia), 14 agosto 1942.

BERSANI Emidio di Arduino e fu Monti Maria, da Cervia (Ravenna), classe 1915, sergente, 6° bersaglieri. — Capo squadra fucilieri, in aspro combattimento, visto che elementi nemici tentavano di aggirare un nostro reparto, alla testa di pochi uomini li affrontava decisamente. Rimasto ferito, continuava l'azione che obbligava il nemico alla fuga e ad abbandonare armi e prigionieri. — Wladimirowka (Russia), 13 luglio 1942.

BIAGI Camillo di Pellegro e di Stagi Cesira, da Marliana (Pistoia), classe 1917, sergente, 6° bersaglieri. — Sottufficiale di contabilità, incaricato del rifornimento munizioni, durante un aspro combattimento si distingueva per ardimento. Portatosi in linea sotto violento fuoco di mortai e di artiglieria, visto che dalla sinistra, rimasta sguarnita causa le numerose perdite, un forte numero di nemici minacciava fortemente il fianco della compagnia, d'iniziativa si metteva a capo di un gruppo di animosi e, con indomito slancio, assaltava le posizioni eliminando, in un violento corpo a corpo, la minaccia. — Jwanowka (Russia), 14 luglio 1942.

BORRINI Guerrino fu Pietro, da S. Daniele Ripa (Cremona), classe 1916, autiere, 3° autieri. — Conducente di ambulanza, durante aspri combattimenti contro preponderanti forze nemiche che cercavano di accerchiare truppe in ripiegamento, si prodigava per porre in salvo l'automezzo carico di feriti. Colpita successivamente l'autoambulanza, nonostante il violento fuoco di artiglieria, con mezzi di fortuna riusciva a portare in salvo i feriti. Raggiunto un caposaldo; accerchiato, durante ventuno giorni di bombardamenti, continuava instancabile la sua opera umanitaria, spingendosi per il recupero dei feriti fino alle linee più avanzate. — Don-Tschertkowo (Russia), 19 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

BOSIO Fortunato di Francesco e di Baratto Vittorina, da Valdobbiadene (Treviso), classe 1911, sottotenente, 15° fanteria « Savona ». — Comandante di un centro di fuoco, durante un attacco di forze corazzate nemiche, concorreva alla distruzione di un carro armato e arditamente attraversava un campo minato, riuscendo a catturare l'equipaggio. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Fronte Libico Egiziano, 18 novembre 1941-17 gennaio 1942.

BRACCHINI Remo di Filiberto e di Bedetti Raffaela, da Verrucchio (Forlì), classe 1914, caposquadra, raggruppamento camicie nere d'assalto « 21 Aprile ». — Comandante di una squadra mitraglieri, occupava d'impeto un centro di resistenza nemico. Successivamente, alla testa di un gruppo di animosi, si lanciava al contrassalto di un nucleo nemico, che con armi automatiche infliggeva gravi perdite alla sua compagnia, e, dopo aspra lotta a bombe a mano, riusciva a raggiugere e mettere in fuga l'avversario. — Sv Katarina (Slovenia), 16-19 marzo 1943.

BRUNO Vincenzo di Alfonso, da Reggio Calabria, classe 1907, sottotenente artiglieria complemento, 99° battaglione coloniale, batteria da 65/17. — Comandante di sezione cannoni da 65/17 facente parte di una colonna in ripiegamento attaccata improvvisamente da rilevanti forze nemiche appoggiate da mezzi corazzati, mercè l'impiego risoluto e tempestivo dei pezzi contribuiva ad arrestare l'impeto dell'avversario. Successivamente, appoggiando le azioni di contrattacco e portandosi arditamente in linea con le fanterie, concorreva efficacemente a respingere l'avversario. — Can-Harmatz-Bassopiano Occ. Eritreo (A.O.), 20 gennaio 1941.

BUONANNI Rinaldo fu Alfredo e di Bice Rinaldi, da Lecce, classe 1908, capitano fanteria (g), divisione « Torino ». — Comandante di un reparto già fortemente decimato da carri armati nemici, con pochi superstiti partecipava alla difesa di un importante caposaldo. Per più giorni contribuiva a contenere l'avanzata nemica, animava con l'esempio la resistenza e partecipava, alla testa dei suoi uomini, a numerosi contrassalti che eliminavano le infiltrazioni avversarie. — Ternowi-Millerowo (Russia), 20 dicembre 1942-10 gennaio 1943.

BUONI Giorgio di Roberto e di Rivaro Elisa, da Fossano (Cuneo), classe 1913, sottotenente medico complemento, XXX battaglione coloniale. — Ufficiale medico di un battaglione coloniale, in un aspro combattimento, nel quale i nostri reparti subirono ingenti perdite, in zona battuta dal fuoco del nemico, incurante del pericolo si prodigava nella cura dei feriti che affluivano numerosi dai reparti avanzati. — Cerecà (A.O.), 6 marzo 1941.

BUSIN Renato di Angelo e fu Beozzo Maria, da Villa Bartolomea (Vicenza), classe 1917, sottotenente artiglieria complemento, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Ufficiale di batteria, visto travolto un nostro osservatorio avanzato, volontariamente si spingeva oltre le linee fino a contatto con le truppe attaccanti e, incurante della violenta reazione nemica, organizzava un osservatorio avanzatissimo, dal quale accertava la situazione e riferiva tempestivamente importanti e precise notizie. — Monastirskina (Russia), 17 dicembre 1942.

BUSNELLI Rinaldo fu Cesare e di Varalli Maria, da Meda (Milano), classe 1917, caporal maggiore, 30° raggruppamento *artiglieria di corpo d'armata*. — Operaio di batteria, durante una battaglia combattuta con alterna vicenda per oltre 15 giorni, si prodigava costantemente per assicurare la perfetta efficienza dei pezzi sottoposti a incessante usura. In seguito all'ordine di ripiegamento della batteria, provvedeva, come da disposizioni, a distruggere le bocche da fuoco, mentre già le ondate nemiche si affacciavano alla posizione. Durante il ripiegamento, fronteggiava l'aumentata pressione nemica, assumendo volontariamente il comando di una squadra che trascinava con l'esempio all'assalto delle munitissime posizioni avversarie, raggiugendo di slancio gli obiettivi e scacciandone il nemico. — Malewannj-Arbusowka-Cerkowo (Russia), 2 dicembre 1942-16 gennaio 1943.

CABRAS Giuseppe fu Zaccaria e di Serin Eulalia, da Villaputzu (Cagliari), classe 1918, soldato, 2° fanteria « Re ». — Durante l'attacco ad una munitissima posizione nemica, si portava, da solo, contro un nucleo appostato su posizione dominante e. a colpi di bombe a mano, costringeva l'avversario a darsi alla fuga. — Bjelo Polje (Croazia), 11 febbraio 1943.

CAIZZI Matteo fu Matteo e fu Mendolicchio Grazia Antonia, da Cagnano Varano (Foggia), classe 1907, sottotenente medico, 455° ospedale da campo. — Sottotenente medico addetto ad un ospedale da campo, durante una violenta azione aerea nemica dava prova di noncuranza del pericolo, portando personalmente in salvo i feriti gravi e continuando la sua opera con squadre di soccorso anche sotto il mitragliamento nemico. — Bardia (A.S.), 8 dicembre 1940.

CAMICIOTTOLI Vinicio di Eugenio e di Falchini Bianca, da Firenze, classe 1914, sergente, 133° carrista. — Capocarro di carro M., caduto il proprio ufficiale, assumeva, in difficile situazione, il comando del plotone, guidandolo all'attacco di preponderanti forze blindate nemiche e, sopperendo con l'ardimento ed il coraggio alla inferiorità numerica, riusciva a distruggere diversi carri avversari. Ferito alla testa da scheggia di perforante, rifiutava di abbandonare il proprio posto di combattimento. — El Alamein (A.S.), 29 ottobre 1942.

CAMPOMENOSI Armando di Luigi e di Tani Chiara, da S. Stefano d'Aveto, (Genova), classe 1917, sottotenente complemento, IV battaglione « Toselli ». — Comandante di mezza compagnia coloniale, dopo una intera giornata di eroica lotta, che culminò in una mischia furibonda a corpo a corpo, riusciva a debellare gli attaccanti ed a mantenere integra la posizione a lui affidata. Avuto ordine di ripiegare, riusciva a portare in salvo il reparto e il suo carico di feriti e di armi catturate. — Agordat (A. O.), 31 gennaio 1941.

CANCI Carlo di Carlo e di Marchi Marianna, da Ruosina (Lucca), classe 1909, capomanipolo, LXXXV battaglione camicie nere. — Ufficiale animoso e risoluto, durante aspro combattimento, assumeva volontariamente il comando di una pattuglia onde trarre in salvo, sotto il violento fuoco dell'avversario, alcuni feriti, tra i quali il comandante della colonna, assolvendo il compito. Successivamente ferito, rimaneva in posto, conti-

nuando a dirigere il fuoco preciso delle sue armi sulle formazioni nemiche. — Radina-Gorica (Croazia), 30-31 gennaio-1° febbraio 1943.

CAPPELLI Guido di Alfonso e fu Giulia Luci, da Apuania (Massa), distretto Udine, classe 1901, 1° seniore, LXXXV battaglione camicie nere. — Comandante di uno scaglione di avanguardia in una operazione contro notevoli forze avversarie, pronunciatosi un attacco alla colonna, si lanciava arditamente più volte al contrattacco, per alleggerire la pressione avversaria e permettere al grosso di sistemarsi a difesa. Nonostante l'intenso fuoco nemico e le perdite, manteneva tenacemente per tre giorni e tre notti le posizioni. — Bukovica (Croazia), 30-31 gennaio-1 e 2 febbraio 1943.

CARIANI Bruno di Umberto e di Zessi Malvina, da Bondeno (Ferrara), classe 1910, sergente maggiore, LXXIII gruppo artiglieria di armata. — Circondata e attaccata da più parti da soverchianti forze nemiche la colonna di cui faceva parte, benchè fisicamente menomato, si lanciava all'arma bianca al comando di una squadra di un reparto di formazione, contro il nemico incalzante riuscendo a contenerlo e a catturargli armi e prigionieri. — Garbusosckj (Russia), 24 dicembre 1942.

CARPAGNANO Vincenzo di Francesco e di Lionetti Maria, da Barletta, classe 1908, capomanipolo, CL battaglione camicie nere. — Comandante di compagnia armi di accompagnamento, durante violento attacco di carri armati, in piedi, completamente allo scoperto, dirigeva il tiro delle sue armi sui mezzi blindati avanzanti. Penetrati questi nel nostro schieramento, continuava sereno ad animare la resistenza fino ad esaurimento delle munizioni. — Sidi el Barrani (A. S.), 10 dicembre 1940.

CARROZZI Antonio fu Enrico e di Scipione Angela, da Camarda, classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione «L'Aquila». — Porta arma tiratore di squadra fucilieri, di retroguardia ad una colonna, riusciva da posizione scoperta a contenere il nemico in più ore di aspra lotta. Esaurite le munizioni, si difendeva a bombe a mano, affrontando da solo, una pattuglia avanzata nemica e riuscendo poi a ricongiungersi al reparto. Iwanowka (Russia), 16 gennaio 1943.

CASAROTTO Guido di Giuseppe e di Racconto Angela, da Montcforte d'Alpone (Verona), classe 1914, appuntato d'artiglieria, 2° artiglieria « Tridentina ». — Offertosi per un'azione ardita, si portava su terreno fortemente battuto a pochi metri da una arma automatica avversaria per colpire i serventi con lancio di bombe a mano. Fatto segno alle raffiche dell'arma, che aveva già messo fuori combattimento gli altri componenti la pattuglia, insisteva nella azione fino al completo assolvimento del compito. — Staro-Greschewka-Opyt (Russia), 20 gennaio 1943.

CASSINARI Mario di Pietro e di Soffientini Teresa, da San Colombano al Lambro (Milano), classe 1917, caporal maggiore, 90° fanteria. — Durante un contrattacco della sua compagnia contro soverchianti forze avversarie, guidava la squadra con slancio e coraggio ammirevoli. Sotto l'infuriare del fuoco avversario assaltava, successivamente, centri di resistenza, riuscendo a catturare diversi prigionieri. Ferito, continuava a combattere finchè non veniva sgombrato d'autorità, dopo aver notevolmente contribuito al successo dell'azione. — Deresowka sul Don (Russia), 11 settembre 1942.

CASTELBUONO Vincenzo di Ferdinando e di Ferrara Pasqua Giuseppina, da Bolognetta (Palermo), classe 1926, carabiniere, legione carabinieri Palermo. — Contro l'improvviso assalto, condotto di notte, da numerosi malfattori provvisti di armi da guerra, all'autocarro civile, sul quale viaggiava, reagiva prontamente e, a bombe a mano, li assaltava, abbligandoli alla fuga. Benchè ferito, continuava l'inseguimento fino all'esaurimento delle munizioni, obbligandoli ad abbandonare le armi. Successivamente, incurante della ferita, partecipava con i rinforzi sopraggiunti al rastrellamento della zona. — Burgio (Agigento), 25 maggio 1948.

CASTELLO Giacomo di Umberto e di Pisciotta Giovanna, da Montelepre (Palermo), classe 1915, brigadiere, legione carabinieri Palermo. — Contro l'improvviso assalto, condotto di notte da numerosi malfattori provvisti di armi da guerra, all'autocarro civile, sul quale viaggiava, reagiva prontamente e, a bombe a mano li assaliva obbligandoli alla fuga. Benchè ripetutamente ferito continuava l'inseguimento fino all'esaurimento delle munizioni obbligandoli ad abbandonare le armi. Successivamente incurante delle ferite, partecipava con rinforzi sopraggiunti al rastrellamento della zona. — Burgio (Agrigento), 25 maggio 1948

CASTIGLIONE Pasquale fu Salvatore e fu Anna De Novellis, da Napoli, classe 1903, tenente bersaglieri complemento, XCIV battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale somala a presidio di un ridotto, per sei giorni tenacemente resisteva ai violenti attacchi di preponderanti forze di fanteria e blindate nemiche. In successivo combattimento, confermava le sue doti di ardimento conducendo più volte al contrassalto i propri ascari che, a costo di gravi perdite, causavano larghi vuoti nelle colonne attaccanti avversarie. — Afmadù (A.O.), 5-10 febbraio 1941 - Alesandra (A.O.), 22 febbraio 1941.

CEDERNAZ Luigi di Antonio e di Crucil Giuseppina, da Pulfero (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Caricatore di cannone da 47/32, in violentissimo combattimento durante il quale il nemico riusciva ad impossessarsi del suo pezzo, primo tra i primi contrassaltava l'avversario e, sloggiandolo a colpi di bombe a mano, ricuperava il suo cannone. Nelle successive giornate, sotto l'intenso fuoco di mortai e di armi automatiche, riconfermava le sue doti di ardimento. — Ivanowka (Russia), 14, 15, 16 gennaio 1943.

CHIUDAMO Bruno di Giuseppe e di Vetrolo Mariagiovanna, da Giffone (Reggio Calabria), classe 1912, caporal maggiore, III battaglione bersaglieri. — Comandante di pattuglia, si spingeva profondamente nello schieramento avversario per raccogliere informazioni sul nemico. Rientrato e accortosi della mancanza di un dipendente, si spingeva nuovamente sotto le posizioni avversarie e, caricatosi sulle spalle il caduto, lo riportava nelle nostre linee. Nella dura e sanguinosa battaglia di Cheren era distinto per ardimento. — M. Sanchil-Cheren (A.O.), 16 febbraio 1941.

CICCAGLIONI Luigi di Saverio e di Aureli Domenica, da Rocca Sinibalda (Roma), classe 1914, tenente fanteria complemento, 28° fanteria « Pavia ». — In una dura fase di combattimento particolarmente cruento per le insidie di estesi campi minati e per la violenza della reazione nemica, caduto il comandante di compagnia, lo sostituiva e, con l'esempio del suo coraggio, portava con rinnovato vigore i suoi fanti all'attacco. — Bir Hacheim (A.S.), 9 giugno 1942.

COLOSIO Francesco di Giovanni e di Saraceno Emma, da Botticino Sera (Brescia), classe 1911, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Servente di pezzo, avendo il proprio pezzo inutilizzato, si offriva per una impresa rischiosissima contro un nido di mitragliatrici avversarie. Contrassaltata e sopraffatta la sua pattuglia da fanteria e carri armati, con le armi in pugno si apriva un varco tra le file del nemico che gli intimava la resa, riuscendo a raggiungere le nostre linee. Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

COESANO Carlo di Roberto e di Anzil Angelina, da Tricesimo (Udine), classe 1922, alpino scelto, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Tiratore di cannone da 47/32, durante violentissimo combattimento in cui il nemico aveva conseguito qualche successo, alla testa dei suoi uomini, fattisi arditamente assaltatori, raggiungeva la posizione contrastata, ricuperando all'arma bianca il suo pezzo, caduto poco prima in mano del nemico, pezzo che subito rimetteva in funzione contro l'avversario in precipitosa fuga. Ferito, esprimeva il rammarico di dover abbandonare la sua arma ed i compagni. — Ivanowka (Russia), 14-16 gennaio 1943.

COSTANTINI Gualtiero di Cherubino e di Vitali Liduina, da Castel d'Aiano (Bologna), classe 1920, sergente, 133° carrista. — Comandante di carro M, partecipava a numerosi scontri contro forze corazzate, distinguendosi per ardimento. Durante una azione soverchianti forze blindate, visto un nostro carro immobilizzato in mezzo allo schieramento nemico, non esitava a lanciarsi in suo aiuto, riuscendo ad agganciarlo al proprio e trascinandolo in salvo nelle nostre linee. — El Alamein (A.S.), 20 ottobre 1942.

COSTANZA Domenico di Giuseppe e di Marino Luigia, da Montecorvino Rovella (Salerno), classe 1917, sergente, 19° fanteria « Brescia ». — Comandante di squadra mitraglieri, nel corso di aspra battaglia per la conquista di una munita piazzaforte, si comportava con valore, riuscendo con la propria arma a controbattere efficacemente il fuoco avversario. Sotto violento tiro nemico, più volte, con mirabile prontezza, in terreno scoperto, rimetteva in azione la propria arma inceppata e riprendeva con accanimento il fuoco finchè, ferito, doveva desistere dalla lotta. — Tobruk (A.S.), 20 giugno 1942.

CREMONA Ugo di Giovacchino e di Gasparra Antonia, da Genazzano (Roma), classe 1918, sergente, 133° carrista. — Sottufficiale di una squadra servizi, chiedeva ed otteneva di partecipare ai combattimenti come componente l'equipaggio di un carro armato. Sotto micidiale tiro di artiglieria, rimasti danneggiati i mezzi radio di bordo, non esitava ad uscire dal carro per recapitare ordini. Gravemente ferito al viso, al petto e alle

gambe, sostituiva volontariamente un capocarro caduto e continuava la lotta infliggendo perdite all'avversario. — El Alamein (A.S.), 29 ottobre 1942.

CREMONESI Riccardo fu Carlo e fu Beretta Carolina, da Pero (Milano), classe 1916, sergente maggiore, 37° fanteria « Ravenna ». — Portaordini motociclista di un battaglione in pericolo di accerchiamento, non esitava a percorrere vie già battute da pattuglie nemiche per recapitare notizie urgenti ed importanti al comando di reggimento. Al ritorno, trovate sbarrate le vie d'accesso, conscio dell'importanza vitale degli ordini che doveva recapitare, non desisteva dal proposito di ricongiungersi al battaglione che vedeva soggetto a violenta reazione di fuoco di mortai, di artiglierie e di aerei, e, sotto intenso tiro mirato di elementi nemici, riusciva a raggiungere la meta prefissa. — Don-Ansa di Mamon (Russia), 16 dicembre 1942.

CROCI Adalberto di Francesco e fu Ginevra Mazzeranghi, da Ortona dei Marsi (Aquila), classe 1896, maggiore fanteria (b) s.p.e., 3ª divisione celere. — Capo ufficio operazioni di un raggruppamento tattico a difesa di un importante e vasto settore, quantunque sofferente, si portava sulle posizioni più avanzate per partecipare ad ardite e rischiose imprese, contribuendo validamente alla resistenza e confermando così più volte le sue qualità di valoroso combattente. — Katerinowka (Russia), 18-25 settembre 1941.

GAETANO Antonio fu Antonio e di Vavina Maria, da Nicastro (Catanzaro), classe 1913, fante, 19° fanteria « Brescia ». — Porta fucile mitragliatore, nel corso dell'attacco ad una opera fortificata, si spingeva arditamente in avanti sotto fuoco nemico, per battere col tiro preciso ed efficace della sua arma i centri di resistenza avversari. Effettuato un varco nel reticolato, superava un ampio campo minato per battere d'infilata una postazione nemica che ostacolava fortemente il movimento delle nostre truppe. Dopo lunga accanita lotta ravvicinata, riduceva al silenzio la postazione avversaria, facilitando così la conquista dell'opera fortificata. — Tobruk (A.S.), 20 giugno 1942.

GAGLIANO Antonio di Pietro e di Lofaro Cecilia, da Catania, classe 1901, camicia nera, CXII battaglione camicie nere. — Porta arma tiratore di squadra fucilieri, partecipava con il suo reparto all'attacco di una munita posizione avversaria. Ferito per ben tre volte, desisteva dal combattimento solo a causa dell'inceppamento della sua arma. — Monte Crni Vrch (Balcania), 4 luglio 1942.

GALA Domenico di Giacomo e di Bernardi Saveria, da Calvizzano (Napoli), classe 1913, caporal maggiore, 40° fanteria « Bologna ». — Comandante di squadra fucilieri, in un sanguinoso scontro di pattuglie, nel quale era rimasto gravemente ferito l'ufficiale, delineatosi un tentativo d'accerchiamento da parte delle soverchianti forze nemiche, d'iniziativa si portava, col fucile mitragliatore, sul fianco dell'avversario e con precise azioni di fuoco contribuiva a sventare la grave minaccia, permettendo così alla pattuglia di rientrare nelle linee con tutti i feriti. — El Alamein (A.S.), 20 ottobre 1942.

GAGLIOSTRO Pietro di Gagliostro Maria, da Gioia Tauro (Reggio Calabria), classe 1912, tenente fanteria s.p.e., VIII gruppo « Dubat » Somalia. — Aiutante maggiore di un gruppo Dubat, dava continue prove di valore in aspri e duri combattimenti. Durante un violento attacco nemico, vista una forte colonna avversaria tentare un aggiramento, alla testa di ottanta ascari, la contrassaltava vigorosamente, obbligandola a ripiegare con notevoli perdite. Successivamente, col reparto ridotto a pochi superstiti, nel tentativo, attraverso la boscaglia, di ricongiungersi, con le altre unità, dopo aspra lotta nella quale confermava il suo ardimento, veniva sopraffatto dalla sciacciante superiorità avversaria e catturato. — Beles-Cogani-Giuba-Madoca (A.O.), 22 gennaio 25 febbraio 1941.

GALANTE Aldo di Vasti e di Zannier Emilia, da Clauzetto (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Volontario in una azione oltre le linee nemiche, assaltava, primo fra i primi, un forte nucleo che tentava opporre resistenza, riuscendo ad eliminare tre avversari ed a catturare armi e materiali. — Deresowka (Russia), 6 gennaio 1943.

GANDINI Luigi di Felicita Gandini, da Varese, classe 1918, sergente, 3ª artiglieria celere. — Capo pezzo, già distintosi in precedenti azioni, durante un poderoso attacco nemico in cui la sua batteria, venuta a trovarsi nel punto cruciale della battaglia, era sottoposta a violento tiro delle artiglierie avversarie, dava nuove prove di alto senso del dovere e di noncuranza del pericolo. Ferito non si allontanava dal pezzo, per assicurare continuo ed efficace fuoco in un momento particolarmente delicato della lotta. — Ain el Gazala (A.S.), 12 dicembre 1941.

GAULI Pietro di Luigi e di Pessina Maria, da Milano, classe 1916, sottotenente, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Durante un ripiegamento, accortosi che pattuglie e mezzi corazzati nemici stavano per sopraffare una nostra colonna, interveniva prontamente con nutrito lancio di bombe a mano. La resistenza animata dal suo esempio e dalla sua parola si risolveva con la distruzione di un carro armato avversario. — Postwonoje (Russia), 18 gennaio 1943.

GAVIOLI Lando di Vittorio e di Gualandi Emilia, da San Bartolomeo in Bosco (Ferrara, classe 1915, caporal maggiore, 9° bersaglieri. — Durante violento combattimento, sotto intenso fuoco di armi automatiche e di artiglierie, seguiva generosamente oltre le linee un ufficiale in soccorso di un camerata colpito e, benchè ferito gravemente, portava a termine il compito volontariamente assunto. Rientrato nelle linee, ricusava ogni aiuto per non sottrarre uomini al combattimento e acconsentiva di essere ricoverato all'ospedale solo dopo reiterati ordini del proprio comandante di compagnia. — Sidi Rezegh (A.S.), 26 novembre 1941.

GENTA Eduardo di Giuseppe e di Bianca Siliprandi, da Savona, classe 1916, sottotenente, 52° artiglieria « Torino ». — Volontario per il fronte russo, durante lunghi mesi di linea dava ripetute prove di ardimento. Accerchiato il reggimento sotto micidiale fuoco di artiglieria e armi automatiche, al comando di una compagnia di formazione arditamente assaltava il nemico, e, in violento scontro all'arma bianca, lo ributtava catturando armi e prigionieri. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

GENTILE Giuseppe di Francesco e di Armendone Amelia, da Villa Piana (Cosenza), classe 1914, tenente, 292° fanteria « Zara » (*alla memoria*). — Scontratasi con soverchianti forze nemiche l'autocolonna con la quale egli si recava in ricognizione, accorreva a sostegno della scorta, guidando arditamente un gruppo di uomini fino a che cadeva colpito a morte da raffica di mitragliatrice. — Vodice-Malacista (Balcania), 16 febbraio 1943

GHEZZO Giuseppe di Bonani e di Colombo Rosa, da Loreo (Rovigo), classe 1920, cavalleggero, reggimento cavalleggeri « Alessandria ». — Facente parte di uno squadrone inviato in aiuto di una colonna attaccata da ogni parte, con pochi compagni si portava sul rovescio di una altura che scalava, riuscendo a giungere di sorpresa in vetta, ove, a colpi di bombe a mano, sbaragliava i difensori. Successivamente, conteneva un ritorno offensivo del nemico, contribuendo notevolmente al favorevole esito del combattimento. — Vodice (Dalmazia), 16 febbraio 1943.

GIANNANTONI Mario fu Giovanni e di Carli Letizia, da Cittaducale (Aquila), classe 1899, capitano fanteria complemento, XCIV battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale somala, incaricato di proteggere il ripiegamento del proprio battaglione, resisteva tenacemente ad attacchi di forze preponderanti e, con reiterati contrassalti, assolveva brillantemente il difficile compito. Successivamente, assunto il comando interinale del battaglione, lo guidava per oltre 100 chilometri attraverso l'insidiosa ed inospitale boscaglia somala, riuscendo a ricongiungersi agli altri reparti con tutte le armi ed i feriti del battaglione. — Afmadù-Bulo Ribi-Gelib (Somalia), 5-13 febbraio 1941.

GIANSTEFANI Ilario fu Eugenio e di Mascanzoni Maria, da Fusignano (Ravenna), classe 1914, sottotenente, 37° fanteria « Ravenna ». — Comandante di un plotone mortai, di rinforzo ad un plotone fucilieri in un caposaldo avanzato, rimasto unico ufficiale superstite, assumeva il comando del caposaldo e, sotto intenso e continuo fuoco di armi automatiche nemiche e di mortai, instancabilmente si portava da un postazione all'altra, incitando tutti con l'esempio a resistere ed indicando ai capi arma gli obiettivi più minacciosi. Rimasto con pochi uomini, presente sempre ove più viva era la lotta, dopo sei giorni di duri combattimenti ricacciava l'avversario più volte lanciandosi all'assalto, impedendogli così il possesso di una importante quota. — Ansa di Werch Mamon (Russia), 16 dicembre 1942.

GIARDINA Serafino di Giuseppe e di Maria Rottino, da Gioiosa Marea (Messina), classe 1920, geniere, 40ª compagnia artieri della divisione « Isonzo ». — Circondato insieme ad alcuni compagni da un gruppo di nemici, benchè ferito gravemente al braccio da un proiettile esplosivo, continuava a combattere incitando i compagni e, portandosi con l'arma in posizione più favorevole, determinava la fuga degli avversari. — Brezovica (Balcania), 19 febbraio 1943.

GIORGI Gastone di Giovanni, da Roma, classe 1904, centurione, CL battaglione camicie nere. — Comandante della compagnia comando di battaglione, sotto intenso fuoco di carri armati

nemici, riusciva a stabilire i collegamenti del battaglione col comando di settore. Successivamente, animava con l'esempio gli uomini alla resistenza, personalmente lanciando bombe a mano sui carri nemici. — Sidi el Barrani (A.S.), 10 dicembre 1940.

GIOVANNINI Umberto di Egisto e di Innocenti Minuti Terzilia, da Montecatini Cecina (Pisa), classe 1908, caposquadra, LXXXIX battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di squadra mitragliatrici, si prodigava instancabilmente, noncurante del pericolo, per proteggere con le sue armi il ripiegamento della compagnia avanzata, incalzata da forze nemiche molto superiori, rimanendo esposto in situazione particolarmente difficile e riuscendo a riportare tutte le armi sulla nuova linea di resistenza. — Lika-G Lapac (Balcania), 14 febbraio 1953

GODINO Andrea di Gaspare e di Maiale Margherita, da Mazara del Vallo (Trapani), classe 1919, sottotenente complemento, 132° carrista. — Comandante di plotone carri, durante un violento attacco di forze corazzate nemiche, contribuiva col tiro preciso del suo cannone al successo del combattimento. Visto cadere gravemente ferito il proprio comandante di battaglione, incurante del violento fuoco avversario, provvedeva personalmente a trarlo dalla zona di combattimento. — Capuzzo-Hacheim (A.S.), 10 giugno 1942.

GOFFREDO Angelo fu Vincenzo e di Calavitta Veta, da Grumo Appula (Bari), classe 1918, sergente maggiore 132° carrista. — Durante un attacco contro forte posizione organizzata a difesa, fra i primi si lanciava col suo carro sulle linee nemiche. Colpito da una perforante che lo feriva gravemente ad una gamba continuava nell'azione, finchè, cadeva e doveva essere trasportato al posto di medicazione. — Bir-Hacheim (A.S.), 27 maggio 1942.

GOZZI Mario di Carlo e di Tamburlini Teresa, da Udine, classe 1915, sottotenente complemento, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Rimasto ferito durante un duro attacco ad una importante posizione nemica, rifiutava di allontanarsi dalla batteria ed ottenendo, con l'esempio, dai serventi la massima efficacia del tiro, pur sotto violenta reazione di fuoco, contribuiva al buon esito dell'azione. — Bir Hacheim (A.S.), 2 giugno 1942.

GRAZZINI Alberto fu Nicolino e di Orazi Margherita, da Roma, classe 1911, capitano artiglieria s.p.e. — Entusiasta patriota, si prodigava validamente per la organizzazione di un nucleo militari sbandati che inquadrava in una banda armata operante nel fronte della resistenza. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, addetto al comando di un settore quale ufficiale di collegamento portava a termine, con alto rendimento, numerose ed importanti missioni operative trasfondendo ai compagni di lotta il suo coraggio e spirito combattivo. Individuato e attivamente ricercato, incurante dei rischi cui si esponeva, continuava imperterrito la sua pericolosa attività, animato, in ogni circostanza, da elevato amor di Patria e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

GRUMALDI Antonio di Giuseppe e fu Grandelli Carmela, da Roccabernarda (Catanzaro), sergente maggiore, 19° fanteria. — Nel corso di un duro ciclo operativo, dava continue prove di ardimento. Durante un violento attacco, condotto dal nemico con numerosi mezzi corazzati, dirigeva calmo, allo scoperto, il tiro del suo pezzo anticarro. Penetrato un carro pesante in un centro di fuoco vicino, incitava, con l'esempio, i dipendenti alla strenua lotta, contribuendo col suo valore personale e la resistenza del suo centro al successo del combattimento. — Mteifel es Seghir (A.S.), 1° giugno 1942.

INCONTRI Tommaso fu Tommaso e di Paduano Nicolina, da Aversa (Napoli), classe 1898, brigadiere, comandante la stazione carabinieri di Laviano. — Con l'aiuto di pochi civili male armati, effettuava arditamente la cattura di un gruppo di paracadutisti nemici, che con le loro armi automatiche avevano già inflitto perdite ai rastrellatori. — Laviano (Salerno), 12 febbraio 1941.

LAMMA Arrigo di Martino e di Monari Berenice, da Sasso Marconi (Bologna), classe 1919, sottotenente, 9° bersaglieri. — Comandante di plotone anticarro sistemato a caposaldo, in aspra lotta durata più giorni, si prodigava instancabilmente per arginare irruenti attacchi di mezzi corazzati nemici, dirigendo allo scoperto, sotto intenso fuoco di artiglieria, il tiro dei suoi pezzi alle minime distanze e sventando un tentativo di aggiramento. — Sidi Rezegh (A.S.), 25-27 novembre 1941.

LAMMA Arrigo di Martino e di Monari Berenice, da Sasso Marconi (Bologna), classe 1919, sottotenente, 9° bersaglieri. — Alla testa del suo reparto, presso il quale aveva voluto rimanere benchè ferito in precedente azione, attaccava con impeto un fortino, e, sopraffatta in breve la tenace resistenza nemica, conquistava la posizione catturandone tutti i difensori. — Tobruk (A.S.), 21-22 giugno 1942.

LENA Francesco di Angelo e di Pozzetti Maria, da Pizzighettone (Cremona), classe 1922, fante, 90° fanteria. — Porta fucile mitragliatore, in assalti, dava prove di ardimento non comune. Benchè ferito, si prodigava nel soccorrere il suo caposquadra, rimasto colpito al suo fianco e non abbandonava il posto di combattimento se non quando il suo ufficiale gliene dava perentorio ordine. Prima di lasciare il suo posto, esausto dal dolore, incitava i compagni a lanciarsi sul nemico per vendicare i compagni caduti. — Deresowka sul Don (Russia), 11 settembre 1942.

LOMBARDI Angelo di Pietro e di Brambati Rosa, da Cervignano d'Adda (Milano), classe 1921, caporal maggiore 90° fanteria. — Durante un contrattacco della propria compagnia contro soverchianti forze nemiche, si lanciava con grande ardimento, alla testa di pochi uomini, contro una mitragliatrice nemica che ostacolava il progredire di due plotoni della compagnia, riuscendo sotto intensa reazione nemica, a catturare l'arma e tre prigionieri. Rimasto ferito, si trascinava da solo al posto di medicazione, per non distogliere uomini dal combattimento. — Deresowka sul Don (Russia), 11 settembre 1942.

LOMBARDI Mario di Luigi e di Napoleone Ebe, da Prossedi (Latina), classe 1919, sergente maggiore, VIII battaglione bersaglieri corazzato. — Capo equipaggio di autoblindo in azione esplorante, avuto ordine di riconoscere una colonna di mezzi corazzati e di automezzi avvistata in movimento, le si portava velocemente incontro, fino a breve distanza, provocando la forte reazione di numerosi mezzi avversari. Minacciato di accerchiamento, riusciva a disimpegnarsi, dopo aver catturato con decisa azione un mezzo avversario con tutto l'equipaggio. — Bir Hacheim (A. S.), 8 giugno 1942.

LOPRESTI Antonio fu Antonio e fu Ciraolo Elvira, da Reggio Calabria, distretto Roma, classe 1905, tenente fanteria complemento, 40° fanteria « Bologna ». — Comandante di plotone, attaccato mentre col reparto raggiungeva un fortino avanzato, arditamente contrassaltava, fugando il nemico. Raggiunto l'obiettivo, resisteva una intiera giornata respingendo furiosi attacchi e infliggendo severe perdite all'avversario. — Bardia (A.S.), 16-18 dicembre 1941.

(5006)

Decreto Presidenziale 25 agosto 1953
registrato alla Corte dei conti li 28 settembre 1953
registro n. 37 Esercito, foglio n. 199

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato:

Decreto 9 giugno 1950 (315) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 15 pag. 1991)

AVVISATI Giuseppe fu Nazzareno e di Agostini Giuseppa, da Bassiano (Latina), classe 1913, fante, 81° fanteria, I battaglione (*alla memoria*). La concessione della medaglia d'argento al valor militare conferita (*alla memoria*) del su nominato per il fatto d'arme Zona del Kolkos di Balk Oskada (fronte russo), 7 dicembre 1941, è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme è già stata conferita analoga ricompensa. (Decreto luogotenenziale 21 dicembre 1945 (87) (Bollettino ufficiale 1946, disp. 7, pag. 722).

Decreto luogotenenziale 21 dicembre 1945 (87) (Bollettino ufficiale 1946, disp. 7, pag. 722)

BARTOLI Carlo Alberto di Enrico, da Montevarchi (Arezzo), maggiore comando divisione motorizzata « Trieste » (*alla memoria*). La concessione della demaglia d'argento al valor militare conferita *alla memoria* dell'ufficiale sopra indicato per il fatto d'arme El Karita Deir el Munasseb (A.S.), 30 agosto-9 settembre 1942, è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto luogotenenziale 31 luglio 1945 (69) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 25, pag. 2360).

Decreto luogotenenziale 1° febbraio 1945 (29), (Bollettino ufficiale 1945, disp. 9, pag. 780):

BELLOTTI Annibale di Alessandro e fu Ferrazzi Antonio, da Chiodano, artigliere, II reparto salmerie (*alla memoria*). Rettifica: BELOTTI Annibale, ecc. ecc.

Decreto 18 giugno 1949 (282) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2766).

BENNATI Ciro fu Rotilio e di Bennati Zela, da Pugliano (Siena), classe 1920, fante, 81° fanteria at. « Torino ». Rettifica BENNATI Sirio di Rutilio e di Bennati Zela, da Montepulciano (Siena), ecc. ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (377) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 765)

BERTALOT Fernando di Davide e di Peloz Iole, classe 1915, caporal maggiore, 3° alpini battaglione « Pinerolo ». Rettifica BERTALOT Fernando di Daniele e di Meroz Ida, ecc. ecc.

Decreto 24 luglio 1947 (187) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 27, pag. 2691) :

BERTOLINI Antonio di Olinto e di Tombesi Ersilia, da Arezzo, caporal maggiore, 3° battaglione bersaglieri. Rettifica BARTOLINI Antonio di Olinto e di Tombesi Ersilia, da Capolana (Arezzo), classe 1907, ecc. ecc.

Decreto 26 dicembre 1951 (474) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 7, pag. 880) :

BIASIBETTI Riccardo, carabiniere, tenenza carabinieri di Chisimaio. Rettifica: BIASIBETTI Rinaldo, ecc. ecc.

Decreto 23 gennaio 1952 (457) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 9, pag. 1421) :

BILLIONETTI Mario, da Casalserugo (Padova), classe 1914, sergente maggiore, XVI gruppo squadroni cavalleria coloniale. Rettifica: BILIONITI Mario, ecc. ecc.

Decreto luogotenenziale 6 aprile 1946 (III) (Bollettino ufficiale 1946, disp. 15, pag. 1751) :

BIRTELE Tullio fu Giuseppe, da Grizzana (Bologna), alpino, II alpini battaglione « Bolzano » (*alla memoria*). Il luogo di nascita è così rettificato: Grezzana (Verona), ecc. ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (265) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2944)

BOTTAZZI Osvaldo di Umberto e di Tarabella Elena, da Noceto (Parma), classe 1918, caporale, 2° alpini (*alla memoria*). La località di nascita è così rettificata Carrara (Massa Carrara), ecc. ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (342) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19, pag. 2744)

BRESSAN Egidio di iGovanni, da Treviso, sergente, 72° fanteria « Puglie » (*alla memoria*). Rettifica Bressan Egidio di Giuseppe e di Palù Anna, da Gaiarine (Treviso), classe 1913, ecc. ecc.

Bollettino ufficiale 1952, disp. 20, pag. 2290:

BUGGIO Guido fu Fortunato e di Sola Olga, classe 1910, distretto militare Padova, ex soldato. La notificazione pubblicata con il Bollettino ufficiale di cui sopra deve intendersi attribuita a BUGGIO Gildo fu Fortunato, ecc. ecc., e la decorazione revocata si deve considerare per croce al valor militare e non medaglia di bronzo al valor militare.

Decreto 10 gennaio 1951 (400) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 11, pag. 1412)

CALAMACCHIO Vincenzo di Vito e di Consiglia Dicarre, da Corato (Bari), classe 1922, fante, 121° fanteria « Macerata ». Rettifica SCATAMACCHIA Michele di Vito, ecc. ecc.

Decreto 9 ottobre 1951 (430) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 32, pag. 4774) :

CANNIZZARO Giovanni di Francesco e di Agostino Anna, da Sant'Alessio Aspromonte (Reggio Calabria), classe 1916, caporal maggiore, 19° fanteria « Brescia ». La motivazione della croce al valor militare « sul campo » sanzionata con il decreto sopra citato, dopo la parola « feriti » (turz'ultima riga) viene così integrata li portava al posto di medicazione senza mai sostare, anche quando.

Decreto 26 dicembre 1951 (435) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 4, pag. 501)

CAPPELLI Guido di Alfonso da Apuania primo seniore, LXXXV battaglione camicie nere. La concessione della croce al valor militare conferita al su nominato per il fatto d'arme « Gumnisce-Pjiava-Gorica (Balcania), 8-10 luglio 1942 », è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme è già stata conferita analoga ricompensa. (Decreto 28 luglio 1950 (312) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19, pag. 2842).

Decreto 11 aprile 1951 (394) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 20 str., pag. 2862)

CASTELLANI Aldo, tenente generale medico, alto consulente sanitario del comando supremo in A. S. La concessione della medaglia di bronzo al valor militare « sul campo » sanzionata con il decreto sopracitato in favore dell'ufficiale generale per il fatto d'arme « Deserto Libico-Egiziano-Marmarica (A.S.), 16 agosto-14 settembre 1942 », è annullata, perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Determinazione 28 gennaio 1943 regio decreto 10 maggio 1943, registrato alla Corte dei conti l'8 giugno 1943, registro Marina n. 8, foglio 386).

Decreto 1° ottobre 1951 (420) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 33, pag. 4908) :

CHIANDANO Ugo, tenente fanteria complemento, 1° autoraggruppamento di manovra (*alla memoria*). Rettifica: CHIAUDANO Aldo fu Edoardo e fu Paretto Celestina, da Torino, classe 1913, ecc. ecc.

Decreto 3 giugno 1949 (272) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2493)

CIRILLO Emilio di Giuseppe e di Tallarico Teresa, da Cutro (Catanzaro), classe 1915, caporale, 18° fanteria « Acqui ». La classe di nascita è così rettificata 1915, ecc. ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (330) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 24, pag 3529)

COSTANTINI Bruno di Giovanni e di Marchiori Maria, da Venezia, classe 1910, camicia nera, 49ª legione camicie nere (*alla memoria*). Rettifica COSTANTINI Bruno fu Antonio, ecc. ecc.

Regio decreto 30 febbraio 1944 (5) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 2, pag. 90)

CUBATTOLI Ilio di Narcisio, da Siena, sottotenente comando supremo. Il grado militare è così rettificato soldato, e la paternità in Narciso.

Decreto luogotenenziale 7 aprile 1945 (55-*bis*) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 14, pag. 1313) :

CUBATTOLI Ilio di Narciso e fu Tilli Leonida, da Siena, sottotenente fanteria carrista, stato maggiore generale, S.I.M. sez. Calderini. Il grado militare è così rettificato soldato.

Decreto 9 ottobre 1951 (430) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 32, pag. 4776)

CUPPIN Eleuterio, tenente amministrazione complemento, 6° bersaglieri. Rettifica: CUPPINI Eleuterio, da Montecchio Emilia, ecc. ecc.

Decreto 12 agosto 1951 (419) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 30, pag. 4487)

DALMAZZO Tarantino di Gaspare e di Rosalia Polinara, da Fiumefreddo (Brescia), classe 1912, soldato, 77° fanteria « Lupi di Toscana ». Rettifica DALMAZZO Tarantino Alfredo di Giuseppe e di Rosalia Molinaro, da Fiumefreddo Bruzio (Cosenza), ecc. ecc.

Decreto 12 agosto 1951 (419) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 30, pag. 4488)

DANNUSO Giuseppe fu Secondo e di Binello Teresa, da Priocca (Cuneo), classe 1916, bersagliere, 202ª compagnia bersaglieri motociclisti presso Comando supremo A. S. Rettifica DANUSSO Giuseppe, ecc. ecc. e la data del fatto d'arme Bivio di Lamluda (A.S.) in 10 dicembre 1941, anzichè 19 dicembre 1941.

Decreto 9 ottobre 1951 (421) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 35, pag. 5078:

DELLA TANA Dante di Alberto e di Contarelli Adele, da San Pancrazio Parmense (Parma), classe 1916, sergente, 132° carristi (*alla memoria*). Rettifica DALLATANA Dante di Alberto e di Cantarelli Adele, da San Pancrazio (Parma), classe 1922.

Decreto 10 gennaio 1951 (391) (Bollettino ufficiale, disp. 14, pag. 1978)

DI MAURO Sebastiano di Leonardo e di De Luca Anna, da Mascali (Catania), classe 1920, sottotenente complemento, 4° fanteria « Pinerolo ». La concessione della medaglia di bronzo al valor

militare conferita con il decreto sopracitato all'ufficiale menzionato, per il fatto d'arme Shkeze-Gorice-Ponte sul Devoli (fronte greco), 6-21 novembre 1940, è annullata in quanto ha già ottenuto per lo stesso fatto d'arme, analoga ricompensa. (Decreto luogotenenziale 21 agosto 1946 (101) (Bollettino ufficiale 1946, disp. 7, pag. 785).

Decreto 9 ottobre 1951 (430) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 32, pag. 4776):

ESPOSITO Oreste di Michele e di Palatella Elisabetta, da Foggia, classe 1916, caporal maggiore, 187° paracadutisti « Folgore ». Rettifica: ESPOSTO Oreste, ecc. ecc.

Decreto 6 aprile 1951 (307) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20, str. pag. 2773)

FARIDI Roberto di Carlo e di Gianavari Clementa, da Frosinone, classe 1918, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». Rettifica FARIOLI Roberto Severino di Carlo, e di Giannasi Clementina, da Frassinoro (Modena), classe 1918, ecc. ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (338) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19, pag. 2788):

FASOLI Albino fu Luigi e di Orsi Ernesta, da S. Stefano Lodigiano (Milano), classe 1914, artigliere, XLIII gruppo artiglieria contraerei « Skoda » 74ª batteria. Rettifica FASOLI Albino di Enrico e di Orsi Ernesta, da S. Stefano Lodigiano (Milano), classe 1917, ecc. ecc.

Decreto 1° ottobre 1951 (420) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 33, pag. 4899):

FERRAGLIA Ubaldo di Igino, distretto militare di Orvieto, classe 1916, tenente fanteria complemento, 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). Rettifica FARAGLIA Ubaldo di Igino e di Roselli Caterina, da Rieti, classe 1916, ecc. ecc.

Decreto 5 giugno 1951 (415) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 21, pag. 3078):

FERRUGGIO Calogero di Giovanni e di Ligaras Calogera, da Naro (Agrigento), classe 1916, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. Rettifica: FARRUGGIO Calogero, ecc. ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (324) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3560)

FRARE Angelo di Giovanni e di Cescon Valentina, da Vazzola (Savona), classe 1914, fante, 260° fanteria « Murge ». Rettifica FRARE Angelo di Giovanni e di Cescon Valentina, da Vazzola (Treviso), classe 1914, ecc. ecc.

Decreto 15 marzo 1951 (392) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 16, pag. 2301):

GABULI Rinaldo di Giuseppe e di Cinelli Maria, da Medicina (Bologna), classe 1921, caporale, 7° raggruppamento speciale genio, 14ª compagnia artieri d'arresto. Rettifica GABUSI Rinaldo di Giuseppe, ecc. ecc.

Decreto 13 aprile 1949 (241) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 11, pag. 1687):

GATTI Ferruccio, da Firenze, tenente fanteria complemento, gruppo bande altopiano. Rettifica GIATTI Ferruccio, ecc. ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (380) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 2, pag. 269):

GIOJA Giacomo di Flavio e di Martellucci Gina, da Firenze, classe 1910, tenente s.p.e., 7° alpini, battaglione « Belluno ». La concessione della medaglia d'argento al valor militare conferita al suddetto ufficiale, cui al decreto sopracitato, per il fatto d'arme Rikavce (Balcania), 1° dicembre 1941, è annullata, perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto luogotenenziale 31 luglio 1945 (69) (Bollettino ufficiale 1945, dispensa 25).

Decreto 12 agosto 1951 (419) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 30, pag. 4490):

GIOIETTO Giuseppe di Onorato e di Costa Giovanna, da S. Stefano Roero (Cuneo), classe 1920, alpino 1° gruppo alpini « Valle » battaglione « Val Natisone ». Rettifica: GIOETTO Giovanni di Onorato, ecc. ecc.

Decreto 23 gennaio 1952 (436) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 7, pag. 921):

GIORGI Edgardo di Paolo e di Picucci Cesena, da Lesignano (Arezzo), classe 1916, bersagliere, battaglione bersaglieri « Zara ». Rettifica: GIORGI Edoardo di Paolo e di Picucci Cesena, da Lucignano (Arezzo), ecc. ecc.

Decreto 12 agosto 1951 (401) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 31, pag. 4601)

GUARAN Angelo di Antonio e di Venuti Elisabetta, da Varmo (Udine), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila » (*alla memoria*). Rettifica: UARAN Angelo di Antonio e di Venuti Elisabetta, da Varmo, classe 1912, ecc. ecc.

Decreto 15 marzo 1951 (392) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 16, pag. 2302):

LA GRUTTA Antonino di Vito e di Genna Giuseppa, da Trapani, classe 1912, camicia nera 105ª legione camicie nere d'assalto. Rettifica LA GRUTTA Antonino di Vincenzo, ecc. ecc.

Regio decreto 18 novembre 1920 (Bollettino ufficiale 1920, dispensa 93, pag. 5163):

LEMORIELLO Sciano, da Monte di Procida (Napoli), soldato, 101° reggimento fanteria di marcia (M.M.), n. 42431 di matricola. Rettifica SCHIANO LOMORIELLO Porfilio.

Decreto 7 dicembre 1951 (424) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 5, pag. 619):

LETO Giovanni di Vito e di D'Anna Concetta, da Balestrate (Palermo), classe 1913, tenente fanteria complemento, 83° fanteria « Venezia ». Rettifica: LETO Giuseppe di Vito e di D'Anna Concetta, ecc. ecc.

Decreto 12 agosto 1951 (419) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 30, pag. 4491):

MACCHI Alemanno fu Sebastiano e di Liduini Giuliana, da Montuiana (Pistoia), classe 1915, geniere, 10° reggimento genio. Rettifica MACCHI Alemanno fu Sabatino e di Liduini Giuliana, da Montaione (Firenze), classe 1916, ecc. ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (289) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2918)

MAMMONE Pasquale di Giuseppe e di Strancis Teresa, da S. Caterina d'Aspromonte (Reggio Calabria), caporale, divisione fanteria « Brescia ». La località di nascita è così rettificata S. Cristina d'Aspromonte.

Decreto 26 dicembre 1951 (433) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 4, pag. 486)

MANICARDA Giovanni di Fermo e di Violetti Zoraide, da Carpi (Modena), classe 1911, c. n., LXXI battaglione cc. nn. dell'XI corpo d'armata. Rettifica MANICARDI Giovanni di Fermo, ecc. ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (383) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 2, pag. 225)

MANTEGAZZA Ambrogio di Emilio e di Mangiagalli Rosa, da Campiago, classe 1916, sergente, 81° fanteria « Torino ». Rettifica MANTEGAZZA Ambrogio di Enrico e di Mangiagalli Rosa, da Cambiago (Milano), ecc. ecc.

Decreto 12 agosto 1951 (419) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 30, pag. 4492):

MANZINI Walter di Angelo e di Betti Virginia, da Modena, classe 1912, camicia nera, LXXXII battaglione camicie nere. Rettifica MANZINI Walter di Alfredo, ecc. ecc.

Decreto 1° luglio 1952 (491) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 32, pag. 3551):

MARABINNI Antonio di Pacifico e di Giorgetti Giulia, da Potenza Picena (Macerata), classe 1912, fante, 139° fanteria « Bari ». Rettifica MARABINI Antonio di Pacifico, ecc. ecc.

Decreto 11 aprile 1951 (398) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 20, str. pag. 2827):

MARAGNO Gino di Bernardo e di Miotto Antonia, da Padova, classe 1919, autoblindista, 1/XXVI G. a F. Rettifica: MARAGNO Rino di Bernardo, ecc. ecc.

Decreto 1° ottobre 1951 (420) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 13, pag. 4901)

MARCHI Walter di Giuseppe, da Cappano (Ferrara), classe 1920, sottotenente, II battaglione ciclisti divisione « Perugia » (*alla memoria*). Rettifica MARCHI Welter Olao di Giuseppe e di Pollastri Anna, nato a Copparo (Ferrara), ecc. ecc.

Decreto 12 agosto 1951 (401) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 31, pag. 4611)

MASINI Tommaso di Ezio e di Sarri Eugenia, da Firenze, classe 1916, sottotenente, 4° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val d'Orco ». L'anno di nascita è così rettificato: 1915.

Decreto 19 maggio 1951 (405) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 21, pag. 3030):

MASSARO Marco di Giuseppe, da Sacile (Udine), classe 1919, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». La località e la classe di nascita sono così rettificate da Maniago (Udine), classe 1921.

Decreto 11 aprile 1951 (393) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 20, str. pag. 2842):

MASSIDDA Lino di Pietro e fu Boeddu Giannetta da Caprera (Sassari), classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 63° fanteria « Cagliari ». Rettifica MASSIDDA Livio di Pietro, ecc. ecc.

Decreto 27 maggio 1952 (500) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 30, pag. 3323)

MELCHIORI *Alessandro di Giacinto e di Polacchini Noemi*, da Ancona, maggiore dei bersaglieri, Comando superiore FF. AA. Il provvedimento relativo al decreto sopra citato è revocato. La motivazione della medaglia di bronzo al valor militare (regio decreto 4 agosto 1942 Bollettino ufficiale 1942 disp. 111, pag. 8979) è così rettificata Capo dell'ufficio propaganda del comando superiore A. S. riaffermava in periodo particolarmente aspro della campagna, le sue eccezionali doti di soldato e di collaboratore prezioso. Nelle frequenti ricognizioni alle zone più avanzate del fronte ed in particolari missioni assolte in condizioni di guerra gravi ed incerte, fu costante esempio di calma e di serenità del pericolo; durante le operazioni per la riconquista della Cirenaica fu spesso con gli elementi più avanzati non esitando, per meglio assolvere il suo compito, a spingersi in volo anche sulle zone più esposte alle offese nemiche, dando nuove prove di ardimento e di virtù militari. — (A.S.) febbraio-luglio 1941.

La concessione della croce al valor militare « sul campo » (regio decreto 2 gennaio 1942, Bollettino ufficiale 1942, disp. 26, pag. 1902) è annullata in quanto i fatti d'arme per i quali venne concessa, sono compresi nel ciclo operativo cui il conferimento « sul campo » della medaglia di bronzo al valor militare (regio decreto 4 agosto 1942, Bollettino ufficiale 1942, disp. 111, pagina 8979).

Decreto 1° ottobre 1951 (Bollettino ufficiale 1951, disp. 33, pag. 4901)

MINELLI Luigi di Tobia, da Gubbio (Perugia), classe 1915, capitano fanteria complemento, 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). Rettifica: MINELLI Luigi di Anacleto, da Gubbio (Perugia), classe 1909, ecc. ecc.

Decreto 14 luglio 1948 (215) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 23, pag. 2399)

MONTI Aldo di Arturo da Sonnino (Latina), classe 1916, caporale, 82° fanteria. Rettifica. MONTI Aldo di Antonio Arturo e di Menichelli Luigia, da Sonnino (Latina), classe 1913, ecc. ecc.

Decreto luogotenenziale 23 marzo 1919 (Bollettino ufficiale 1919, disp. 20, pag. 1389)

MOREDDA Pietro da Sassari, sergente 9° reggimento fanteria, n. 822 matricola. Rettifica: MUREDDA Pietro, ecc. ecc.

Decreto 12 agosto 1951 (401) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 31, pag. 4612):

MUZZAPAPA Francesco fu Teodoro, da Avellino, tenente, 132° carrista. Rettifica: MUZZUPAPA Francesco, ecc. ecc.

Decreto luogotenenziale 1° ottobre 1916 (Bollettino ufficiale 1916, disp. 88, pag. 4924):

PAGLIOCCHINI Crisippo da Bevagna (Perugia), sottotenente complemento reggimento bersaglieri. Rettifica: POGLIOCHINI Crisippo di Gabriele, ecc. ecc.

Regio decreto 22 dicembre 1941 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 26, pag. 1778)

PAGLIOCCHINI Crisippo fu Gabriele e fu Piera Damiani da Bevagna, tenente colonnello stato maggiore intendenza A.S. Rettifica: PAGLIOCHINI Crisippo, ecc. ecc.

Regio decreto 2 febbraio 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 54, pag. 3972)

PARASUCCO Giuseppe di Giuseppe e di Mancuso Maria, da Capizzi (Messina), fante 80° reggimento fanteria. Rettifica: PARASUCO FORTURELLA Giuseppe di Giuseppe Rosario, classe 1919, ecc. ecc.

Decreto 3 giugno 1949 (271) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15, pag. 2455)

PARASUCO Giuseppe di Giuseppe e di Mancuso Maria, da Capizzi (Messina), classe 1919, fante, 80° fanteria « Roma », II btg. plotone esploratori. Rettifica PARASUCO FORTURELLA Giuseppe di Giuseppe, ecc. ecc.

Decreto 19 maggio 1951 (405) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 21, pag. 3032)

PAZIENZA Edoardo di Luigi Michele e di Numo Concetta, da S. Severo (Foggia), classe 1914, sottotenente fanteria, 81° fanteria « Torino ». Rettifica PAZIENZA Edmondo, ecc. ecc.

Decreto 21 maggio 1951 (410) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 21, 3064)

PIERONI Guido di Celeste e di Bastianelli Rosa, da Paternò (Catania), classe 1920, geniere, XVII battaglione genio della divisione « Pavia ». La località di nascita è così rettificata: Paterno d'Ancona.

Decreto 12 agosto 1951 (401) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 31, pag. 4613)

PINAZZI Ermenegildo di Primo e di Varaca Degolina, da Colorno (Parma), classe 1918, artigliere, 46° artiglieria « Trento ». Rettifica: PINAZZI Erminio di Primo e di Varacca Desolina, ecc. ecc.

Regio decreto 2 ottobre 1942 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 125, pag. 10244)

POLA Stefano fu Pasquale e di Gianni Maria, da Castello Dell'Acqua (Sondrio), alpino, 5° reggimento alpini. Rettifica: POLA Stefano Giuseppe fu Giovanni, ecc. ecc.

Decreto 17 marzo 1949 (218) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 7, pag. 1284):

PONZINIBIO Lino fu Luigi e fu Maga Maria, da Bussoleno (Torino), classe 1902, capitano 1° alpini, battaglione « Mondovì ». La motivazione della medaglia d'argento al valor militare conferita all'ufficiale sopra indicato è così rettificata « Più volte decorato, volontario di guerra sul fronte orientale, sebbene invalido per ferita riportata in precedenti campagne, al comando di una compagnia alpini, dava ripetute prove, di ardimento. Colpito da principio di congelamento rifiutava il ricovero per restare coi suoi alpini. Durante un aspro combattimento, caduto il comandante di battaglione lo sostituiva e valorosamente guidava i suoi uomini in ripetuti contrassalti che respingevano l'avversario. Durante il tormentoso ripiegamento, d'iniziativa accorreva in aiuto dell'avanguardia improvvisamente attaccata. Ferito da due pallottole alla gamba destra, sanguinante, continuava alla testa dei suoi alpini a contrassaltare l'avversario finchè lo volgeva in fuga. In una ultima azione, nuovamente ferito, persisteva nella disperata lotta, finchè sopraffatto, veniva catturato. In prigionia, nonostante le sofferenze per postumi di ferita, una grave infermità e le continue vessazioni era fulgido esempio di virile contegno e di fedeltà al puro ideale della Patria ». — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

Decreto 27 maggio 1952 (500) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 30, pag. 3324)

PRESTIGIACOMO Giovan Battista di Francesco e di Pipitone Angela, da Torretta, classe 1920, fante, 44° fanteria motorizzato. La rettifica cui al decreto sopracitato è annullata.

Decreto 3 giugno 1949 (276) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15, pag. 2484)

PRESTI Giacomo di Francesco e di Papetone Angela, da Palermo, classe 1920, soldato, 66° fanteria. Rettifica PRESTIGIACOMO Giovan Battista di Francesco e di Pipitone Angela, da Torretta, ecc. ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (288) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2900):

PRESTI Giacomo di Francesco e di Petana Angela, da Torretta (Palermo), classe 1920, fante, 44° fanteria motorizzato. Rettifica: PRESTIGIACOMO Giovan Battista di Francesco e di Pipitone Angela, ecc. ecc.

Decreto 12 agosto 1951 (419) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 30, pag. 4495):

RONCO Antonio fu Giosuè e fu Riva Stella, da Vimercate (Milano), classe 1915, caporale, 8 fanteria « Cuneo ». Rettifica: RONCO Antonio fu Costante, ecc. ecc.

Determinazione ministeriale 25 maggio 1951 (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20, pag. 2740):

SALETTI Ottavio di Augusto Angelo e di Bernini Adele, da Bondeno (Mantova), classe 1902, aiutante di battaglia, XIV battaglione d'Africa. Il grado militare è così rettificato aiutante, XIV battaglione cc. nn. d'Africa.

Decreto 7 dicembre 1951 (Bollettino ufficiale 1952, disp. 5, pag. 638):

SARLI Mario di Enrico, distretto Potenza, classe 1912, tenente fanteria complemento, 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). Rettifica: SARLI Mario di Emilio, da Potenza, classe 1912, ecc. ecc.

Decreto 12 agosto 1951 (419) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 30, pag. 4496)

SCANNONE Giuseppe di Michele e di Reale Marianna, da Moliterno (Potenza), classe 1900, fante, 20° fanteria « Brescia ». La motivazione della croce al valor militare cui al decreto sopra citato è così modificata: « Oltre quarantenne, ferito gravemente si preoccupava solo di mettere in salvo ed al sicuro una borsa contenente documenti riservati avuta in consegna dal suo comandante di battaglione e consentiva a farsi trasportare al vicino posto di medicazione solo dopo aver consegnato i documenti ad un capitano che era accorso in suo aiuto. — Ain el Gazala-Umm el Zem (A.S.), 11-15-17 dicembre 1941.

Decreto luogotenenziale 25 gennaio 1946 (Bollettino ufficiale 1946, disp. 11, pag. 1778):

SERAFINI Carlo di Andrea e di Magliano Angela, da Savona, tenente s.p.e. fanteria, XXXV corpo d'armata (C.S.I.R.). La motivazione della medaglia d'argento al valor militare sanzionata « sul campo » in favore del su nominato ufficiale, è così rettificata: « Mutilato in servizio, chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un battaglione anticarro operante in Russia. Già distintosi in precedenti combattimenti, durante un violentissimo attacco sferrato dal nemico, con saggio impiego dei suoi pezzi, contribuiva validamente a mantenere intatta la posizione fortemente minacciata. Gravemente ferito da pallottola che gli fratturava una gamba rimaneva al suo posto di comando fino al favorevole esito del combattimento. — Fronte russo del Don, 19 dicembre 1942.

Decreto 1° ottobre 1951 (418) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 33, pag. 4891)

SERAFINI Mario di Massimo e fu Favero Anna, da Avolo (Treviso), classe 1914, caporal maggiore, 132° carristi. Rettifica: SERAFINI Marino di Massimiliano e fu Favero Anna, da Asolo (Treviso), ecc. ecc.

Decreto 9 giugno 1950 (313) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 15, pag. 1990)

SORRENTINO Lino di Paolo e di Quinto Luisa, da Napoli, classe 1916, sergente maggiore, 79° fanteria « Roma ». Rettifica: SORRENTINO Lino Pasquale di Carlo, ecc. ecc.

Decreto 5 agosto 1951 (413) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 31, pag. 4569)

SPIRITELLI Bruno fu Luigi e di Braghettoni Desolina, da S. Pietro Bertinato (Forlì), classe 1922, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». La concessione della medaglia di bronzo al valor militare in favore del su nominato per il fatto d'arme « Alem Hanza di Ain el Gazala (A.S.), 5 giugno 1942 », è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa (decreto 11 aprile 1951) (402) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2806).

Decreto 23 gennaio 1952 (457) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 9, pag. 1434):

TOGNATO Mario di Italo e di Massari Teresa, da Canelli (Asti), classe 1917. La località e l'anno di nascita sono così rettificate da Padova, classe 1921.

Decreto 5 agosto 1951 (444) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 30, pag. 4483)

TRENTO Fausto di Andrea e di Mussoni Lucia, da Schiavon (Vicenza), classe 1915, fante, 53° fanteria. Rettifica: TRENTO Ernesto, ecc. ecc.

Decreto 19 giugno 1951 (417) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 26, pag. 3948)

USAI Salvatore di Antonio e fu Detturi Alfonsina, da Tramazza (Nuoro), classe 1915, fante, 94° fanteria. Rettifica USAI Giuseppe Salvatore di Giuseppe Antonio e di Dettori Maria Alfonsa, ecc. ecc.

Decreto 18 giugno 1949 (280) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15, pag. 2544):

VERSARI Andrea di Enrico, da Sarsina, distretto Forlì, classe 1921, sottotenente complemento bersaglieri, 3° bersaglieri. La motivazione della medaglia d'argento al valor militare conferita al su nominato, cui al decreto sopracitato, è così modificata: « Distintosi per capacità di comando, spirito volontaristico, elevato senso di abnegazione, in prolungate dure operazioni assolse con perizia e audacia rischiose missioni. Comandante di plotone mitraglieri, durante cruenta azione diretta alla conquista di una testa di ponte, accerchiato da ingenti forze, si difendeva strenuamente e, quindi, con audace contrassalto, si batteva benchè ferito, sempre alla testa dei suoi gloriosi superstiti, fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. Col suo valoroso esempio, tenne in onore, in terra straniera, il prestigio delle armi italiane ». Serafimovic (Russia), 30 luglio-1° agosto 1942.

Decreto 1° ottobre 1951 (420) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 33, pag. 4905):

VARNER Guglielmo di Alessandro e di Menestrina Alessandra, da Ladinia (Bolzano), classe 1907, capitano, 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). Rettifica VARNER Guglielmo di Alessandro, ecc. ecc.

(5007)

Decreto Presidenziale 25 agosto 1953
registrato alla Corte dei conti il 28 settembre 1953
registro Esercito n. 37, foglio n. 200

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ANTONIOLI Libero di Ferdinando, da Cremona, classe 1920, artigliere, 120° artiglieria motorizzato. — Guastatore di batteria, in un improvviso attacco di carri armati nemici, si lanciava audacemente contro i carri stessi colpendoli ripetutamente con bombe a mano. Ferito, non desisteva dall'azione e posava mine lungo la rotta dei carri finchè, esaurito dallo sforzo e dalla perdita di sangue, veniva allontanato dal campo della lotta. — Quota 160 di Popow (fronte russo), 31 luglio 1942.

CAVALLO Antonio di Rocco, da S. Pietro in Lama (Lecce), classe 1920, caporale, 120° artiglieria motorizzato. — Capo arma mitragliere, in un improvviso attacco di mezzi corazzati nemici, sprezzante del pericolo, apriva audacemente il fuoco. Colpito, rimaneva alla mitragliatrice finchè questa veniva travolta da un carro nemico contro il quale, in un supremo tentativo, si lanciava colpendolo ripetutamente con bombe a mano. — Quota 160 di Popow (fronte russo), 31 luglio 1942.

COMINCIOLI Giacomo di Giuseppe e di Comincioli Rosa, da Cevo (Brescia), classe 1891, centurione, 15ª legione camicie nere d'assalto « La Leonessa ». — Ufficiale osservatore di una legione camicie nere, benchè in condizioni fisiche menomate, volontariamente assumeva il comando dei superstiti di un battaglione duramente provato e, in tre giorni di aspri combattimenti contro prepondenti forze, difendeva strenuamente una importante posizione. A tutti era di esempio per capacità, coraggio e sprezzo del pericolo. Alla testa di pochi legionari assaltava una compagnia nemica che tentava infiltrarsi nello schieramento e, dopo furiosa lotta a bombe a mano, la costringeva a ritirarsi disordinatamente, catturandole armi e prigionieri. — Bregu Scialesi (fronte greco), 8-11 febbraio 1941.

GIAMBONE Giuseppe fu Francesco e di Pavese Maria, da Camogna (Casale Monferrato), classe 1920, caporal maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). — Carrista, in servizio sedentario, iniziatesi le ostilità in A. S., otteneva di essere assegnato ad un reparto mobilitato. Aiutante furiere di compagnia, nell'imminenza della lotta, insisteva di far parte dell'equipaggio di un carro M. 13/40 e, come mitragliere, prendeva parte a numerosi combattimenti distinguendosi sempre per ardimento e noncuranza del pericolo. Nell'ultima azione cui prese parte, ferito gravemente alla testa e all'addome da una cannonata che aveva preso in pieno il suo carro incendiandolo, sebbene esortato da un compagno a porsi in salvo, rimaneva al suo posto nel carro in fiamme. La conclusione vittoriosa della giornata lo trovava esanime al suo posto di combattimento sulla sua arma, che aveva impiegato fino all'ultimo respiro. — Scef Sciuf (A. S.), 30 novembre 1941.

PIACENTINI Cesare di Giovanni e di Brunetti Maria, da Cremona, classe 1918, soldato, 65° fanteria motorizzato. — Porta munizioni di squadra fucilieri, si lanciava, fra i primi, all'assalto di un munito caposaldo avversario. Inceppatosi il fucile mitragliatore del suo gruppo, apriva il fuoco con il moschetto. Colpito alla gola ed al petto da pallottola di mitragliatrice, avendo vicino il fucile mitragliatore inefficiente, dopo essersi fasciato col pacchetto di medicazione, rimetteva in efficienza l'arma e continuava a provvedere al rifornimento munizioni. Acconsentiva a farsi trasportare al posto di medicazione, solo quando il caposaldo nemico era conquistato. — Bellafarit (A.S.), 28 maggio 1942.

PIGNONE Fausto fu Ernesto e di Addorizio Maria Stella, da Ginestra degli Schiavoni (Benevento), classe 1915, tenente fanteria s.p.e., IX battaglione coloniale « Guastoni ». — In una pericolosa situazione, con spirito di iniziativa e spregiudicato ardire, con pochi uomini riusciva a fronteggiare e poi a respingere una infiltrazione nemica, permettendo all'intero battaglione di prendere posizione. Tra i primi si lanciava all'assalto di munite posizione nemica, trascinando col suo esempio l'intero battaglione. — Monte Cochen (A. O.), 30-31 gennaio 1941.

PRESEMPI Armando fu Alfredo e fu Archetti Pia, da Ancona, classe 1907, sergente maggiore, 240° battaglione della difesa di Culqualber (*alla memoria*). — Comandante di un centro avanzato, opponeva epica resistenza al nemico soverchiante continuando fino all'ultimo ad azionare la propria mitragliatrice. Distrutta l'arma, preferiva la morte sul campo alla resa al nemico. — Culqualber-Gondar (A.O.), 21 novembre 1941.

PRIANTE Ettore di Francesco e di Tomei Maria, da Preturo (L'Aquila), classe 1920, sergente maggiore, 51 fanteria «Alpi». — Comandante di squadra, assalito da soverchianti forze, reagiva con violenti, accaniti contrattacchi. Colpito alla bocca da bomba a mano nemica, trovava la forza di condurre i suoi uomini ancora una volta contro l'avversario, che volgeva in fuga, causandogli notevoli perdite. — Ambrus (Slovenia), 18 marzo 1943.

PRIVITERA Orazio di Antonio, distretto di Palermo, classe 1916, artigliere, CCCLIV gruppo da posizione da 77/28. — Attendente, durante un attacco aereo nemico a bassa quota, faceva scudo con la sua persona al proprio comandante di gruppo e rimaneva gravemente ferito da una raffica di mitragliatrice. Esempio di generoso attaccamento al superiore. — El Dabà (A.S.) 4 novembre 1942.

RICHTER Riccardo fu Giuseppe e di Vernetti Angela, da Buenos Ajres (Argentina), classe 1894, centurione, CCXV battaglione camicie nere. — Aiutante maggiore di battaglione, già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante una avanzata tenacemente contrastata dal nemico, si portava dove maggiormente ferveva il combattimento, incitando con l'esempio all'attacco i reparti inquadrati. In un momento di crisi, dovuta all'intensa reazione di fuoco del nemico sistemato a difesa negli abitati, postosi alla testa di pochi arditi, assaltava decisamente, l'uno dopo l'altro, gli appostamenti avversari, snidando i tiratori nemici, che volgeva in fuga ed inseguiva. — Grandis Breg-Kucer (Croazia), 31 gennaio 1943.

ROSSI Giuseppe di Emilio e fu Morlacchi Vittoria, caporal maggiore, 37° fanteria. — Vice comandante di squadra mortai postata in un caposaldo avanzato, durante sette giorni di epiche lotte, si distingueva come animatore della resistenza, alternandosi nelle funzioni di fuciliere, mortiere, mitragliere, assaltatore a seconda delle necessità sempre con slancio, entusiasmo e noncuranza del pericolo. Ferito un tiratore di mitragliatrice, impugnava l'arma e, seguito dagli uomini del suo gruppo, si portava oltre il reticolato per meglio battere numerosi elementi nemici defilati al tiro. Esaurite le munizioni, faceva riportare l'arma nel caposaldo e da solo, a bombe a mano, teneva testa al nemico incalzante, rientrando nel caposaldo solo dopo che l'arma era già al sicuro. — Don-Ansa di Werch Mamon (Russia), 16 dicembre 1952.

ROSSOTTO Domenico fu Giuseppe e fu Capriolo Vittoria, da S. Giglio (Cuneo), classe 1894, tenente colonnello artiglieria s.p.e., 3° artiglieria alpina « Julia ». — Nel compimento di una ardita avanzata in aspro terreno nemico, dimostrava perizia di comandante e sprezzo del pericolo. Con sicuro intuito delle diverse situazioni tattiche, sapeva intervenire nel combattimento in tempo e con decisione. Circondato da ogni lato, in terreno impervio e boscoso, fatto segno a micidiali tiri di mitragliatrici, dopo un giorno intero di sanguinosa lotta, riusciva a portare in salvo una parte del proprio gruppo. — Fronte Albano-Greco, 28 ottobre-11 novembre 1940.

RUGGIRELLO Leoluca di Giuseppe e di Coppola Anna, da Corleone (Palermo), classe 1916, caporal maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Graduato di truppa, già distintosi in altri aspri combattimenti, caduto prigioniero del nemico e costretto ad attraversare un tratto di terreno particolarmente battuto, visto cadere sotto il fuoco diversi compagni come lui prigionieri, ottenuta l'autorizzazione dalla scorta, riattraversava la zona per trarre in salvo un compagno caduto ed ancora in vita, e, a prezzo di inenarrabili sforzi, riusciva a trasportarlo in zona coperta. Successivamente eludendo la sorveglianza nemica assieme ad altri suoi compagni, dopo una rischiosissima fuga, rientrava nelle nostre linee per riprendere il suo posto di combattimento. — Arbusow (Russia), 22-23 dicembre 1942.

SALVATI Giuseppe fu Giuseppe e fu Diodati Rosa, da Napoli, classe 1904, tenente colonnello di S. M. — Audace ed ardente patriota, per nove mesi si prodigava efficacemente ed instancabilmente per il potenziamento delle formazioni di combattimento e delle cellule di resistenza del fronte militare clandestino di cui fu uno dei promotori. Nelle missioni operative, di sabotaggio ed informative, incurante dei rischi, cui continuamente si esponeva, trasfondeva con l'esempio e la fede il suo elevato amor di Patria ed il suo spirito combattivo ai suoi generosi compagni di lotta. Sospettato dal nemico e ricercato accanitamente, continuava imperterrito la sua pericolosa attività, anche quando, imperversando la repressione del nemico, furono arrestati quasi tutti i dirigenti del fronte militare della resistenza. In ogni circostanza e fino al vittorioso epilogo della lotta, faceva rifulgere le sue doti di fedele soldato, il suo spirito di attaccamento alla causa della libertà ed assoluta dedizione alla Patria. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

SCALZADONNA Vincenzo fu Giuseppe e di Paternò Santa, da Castel di Lucio (Messina), classe 1906, carabiniere, 415ª sezione carabinieri della divisione alpina « Julia ». — Carabiniere addetto ad un magazzino sussistenza, in occasione di incursioni di carri armati nemici, esponendo la sua persona, traeva in salvo un suo ufficiale dall'offesa di armi automatiche di un carro armato in azione a breve distanza. Accorreva successivamente in aiuto di altro superiore sottufficiale, che stava per essere sopraffatto e, alla testa di un piccolo gruppo di soldati, attaccava a bombe a mano l'equipaggio di un carro armato nemico, che veniva incendiato. — Rossosch-Postujale (Russia), 15-17 gennaio 1943.

SERAFINI Giacomo fu Federico e di Micheluzzi Graziosa, da Falcade (Belluno), classe 1911, caporale, CCXL battaglione della difesa di Culqualber. — A difesa col suo battaglione di un importante caposaldo, contrassaltava il nemico, che irrompeva nelle nostre linee, falciando con la sua mitragliatrice postata allo scoperto i gruppi avversari avanzanti. Ferito al braccio destro, proseguiva il tiro con la mano sinistra; colpito alla testa da scheggia di bomba, non tralasciava di far fuoco; travolto alfine, riusciva, prima di essere catturato, ad inutilizzare l'arma. — Culqualber-Gondar (A.O.), 21 novembre 1941.

SILIATO Leonardo Salvatore fu Rosario e fu Rabagallo Grazia, da Riposto (Catania), classe 1896, console, raggruppamento camicie nere d'assalto « 21 Aprile ». — In aspra battaglia, durata vari giorni, contro diverse brigate partigiane nemiche confermava le sue doti di ardito comandante. Avuta notizia che alcuni nostri reparti erano stati tagliati fuori da ogni collegamento e, impegnati contro forze soverchianti, stavano per essere sopraffatti, guidava i suoi uomini attraverso zone scoperte e fortemente battute da quote dominanti, superava passaggi obbligati sbarrati dal fuoco delle armi automatiche avversarie e raggiungeva i reparti ristabilendo brillantemente la situazione. Ripresa dopo pochi giorni la lotta in altro settore dai partigiani, notevolmente rinforzati, occupate da essi posizioni strategiche decisive, guidava con eccezionale valore i reparti di cui aveva il comando alla riconquista di quelle posizioni e,

fiaccata l'ulteriore pressione del nemico, porta il massimo contributo alla vittoria. — Ambrus-Velika Gora (Slovenia), 16-26 marzo 1943.

SIMONI Giovanni fu Giovanni e di Turra Lucia, da Fiera di Primiero (Trento), classe 1912, tenente fanteria complemento, XCIV battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, dava luminose prove di valore personale. Incaricato di organizzare imboscate contro due colonne nemiche di truppe autoportate e scortate da reparti blindati, con quaranta ascari assolveva brillantemente il compito assaltando una batteria avversaria, che stava prendendo posizione e obbligandola a precipitosa fuga. Ferito gravemente ad una gamba, benchè impossibilitato a muoversi, continuava a dirigere l'azione delle sue pattuglie, che, con azioni decise e audaci, creavano scompiglio nello schieramento nemico. — Afmadù-Somalia (A.O.), 6 febbraio 1941

TESCARI Augusto di Giovan Battista e di Busa Appollonia, da Rotzo (Vicenza), classe 1911, tenente fanteria complemento, 99° battaglione coloniale. — Comandante di una compagnia coloniale, in più giorni di aspri combattimenti, in seguito ad improvvisi attacchi alla sua colonna in ripiegamento da parte di preponderanti forze nemiche sostenute da numerosi mezzi meccanizzati, nonostante le perdite subite, contrattaccava più volte con decisione e ardimento il nemico anche in cruenta lotta a corpo a corpo, riuscendo sempre a ricacciarlo e a sventare serie minacce di aggiramento di tutta la colonna. Dava così ripetute prove di valore. — M. Debra-Cherù-Pista Cherù Biscià (A.O.), 20-23 gennaio 1941.

VIELLO Fausto di Arturo e di Da Deppo Marcella, da Belluno, classe 1915, sergente 3° artiglieria alpina « Julia ». — Comandante di una squadra di salmerie, attaccata da mezzi corazzati nemici e sucessivamente in gran parte catturata, assalito da più avversari, a colpi di baionetta riusciva a liberarsi. Riuniti gli uomini sfuggiti alla cattura, si lanciava in un furioso contrassalto riuscendo a liberare altri artiglieri. — Postoialj (Russia), 18 gennaio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

ACROPOLI Antonio fu Andrea e di Maria Ferrara, da Casoria (Napoli), classe 1920, caporale, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Puntatore di un pezzo violentemente controbattuto dalle artiglierie nemiche, dinnanzi all'irrompere di formazioni di carri armati sulla batteria, con cuore saldo, polso fermo ed occhio sicuro, puntava il pezzo contro di essi inchiodandone alcuni al terreno e continuava, con mirabile calma, nella sua azione coraggiosa ed efficace fino all'esaurimento delle munizioni. Giunto sulla batteria, concorreva validamente a difendere il suo pezzo col moschetto e con le bombe a mano. — Tobruk-Bu Asaten (A.S.), 21-23 novembre 1941.

ALBERTI Alfredo di Giovanni da Cortina d'Ampezzo, (Belluno), classe 1920, caporale, 57° artiglieria. — Servente al pezzo di una batteria attaccata da preponderanti forze, si prodigava nei suoi compiti, incurante del fuoco avversario. Pur seriamente ferito persisteva nella lotta e dopo le fine dell'azione, si offriva volontariamente per partecipare all'inseguimento del nemico in ritirata, incitando con la parola e con l'esempio i suoi camerati. — Josipovac (Balcania), 28 settembre 1952.

AMBROSI DE MAGISTRIS Aldo di Augusto e di Artemisia Giannuzzi Savelli, da Roma, classe 1920, sottotenente fanteria complemento, 104° reggimento alpini di marcia, 1° battaglione complementi bis. — In aspro combattimento contro forze partigiane, in zona completamente scoperta e fortemente battuta dal fuoco nemico, arditamente si lanciava, alla testa del suo plotone, all'assalto di una postazione avversaria. Colpito gravemente, continuava a far fuoco sul nemico, incitando i suoi alpini a raggiungere l'obiettivo. — Croda Rossa (Slovenia), 18 luglio 1943.

ANTONUCCI Domenico di Domenico e di Giuliani Aurora, da New York, classe 1915, sottotenente artiglieria complemento. — Coraggioso ed entusiasta patriota, subito dopo la dichiarazione dell'armistizio, lottava ininterrottamente contro l'oppressore, per il trionfo della causa nazionale. Con opera assidua e tempestiva, eludendo abilmente l'accanita vigilanza del nemico, contribuiva coraggiosamente a mantenere viva e fattiva l'organizzazione della resistenza tra continui rischi personali. Arrestato e deportato al Nord, riusciva ad evadere e, dopo attraversato la linea del fuoco, rientrava al comando proprio, riprendendo il suo posto di combattimento. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

AURORA Severo di Faustino e di Panico Palmira, da Brescia, classe 1911, caporale, 3° artiglieria alpina. — Caporale puntatore, avendo il proprio pezzo inutilizzato, si offriva per una impresa rischiosissima contro un nido di mitragliatrici avversarie. Contrattaccata e sopraffatta la sua pattuglia da fanteria e carri armati, con le armi in pugno si apriva un varco tra le file del nemico, che gli intimava la resa, riuscendo a raggiungere le nostre linee. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

BADINO Giuseppe di Bartolomeo e di Bengino Marianna, da Sanremo, classe 1914, sottotenente, 51° fanteria « Alpi ». — Comandante di plotone, attaccato da forze preponderanti, reagiva, con decisione e con impeto, alla manovra aggirante dell'avversario. Ferito, restava tra i suoi uomini che, incoraggiati dal suo esempio, riuscivano dopo accanita lotta, a ricacciare definitivamente l'avversario, infliggendogli gravi perdite. — Ambrus (Slovenia), 8 marzo 1943.

BARBAN Sante di Giacomo e di Pasquetto Rosa, da Vigodarzere (Padova), classe 1921, cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Alessandria. — Facente parte di uno squadrone inviato in aiuto di una colonna attaccata da ogni parte da forze avversarie, con pochi compagni si portava sul rovescio di una altura, che scalava, riuscendo a giungere di sorpresa in vetta, ove, a colpi di bombe a mano, sbaragliava i difensori. Successivamente, conteneva un ritorno offensivo del nemico, contribuendo notevolmente al favorevole esito del combattimento. — Vodice (Dalmazia), 16 febbraio 1943.

BARBARICH Stefano fu Epifanio e di Maria Barbarich, da Istambul, classe 1917, tenente, 82° fanteria « Torino ». — Ufficiale addetto ad un comando di divisione, durante un ciclo di continui ed aspri combattimenti, assumeva più volte il comando di reparti di formazione, con i quali riusciva a respingere il nemico ed a catturare prigionieri. Ferito, si prodigava ugualmente per più giorni per organizzare i reparti per l'ulteriore resistenza. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

BARBERIS Luigi di Giovanni e di Boveri Teresa, da Alessandria, classe 1921, sottotenente, 37° fanteria « Ravenna ». — Comandante di un plotone mortai, durante cinque giorni di violenti combattimenti, attaccato da elementi nemici infiltratisi nelle nostre posizioni, li respingeva coraggiosamente a colpi di bombe a mano. Colpito il suo osservatorio dall'artiglieria nemica, si portava su posizione avanzata e scoperta e, noncurante dell'efficace tiro di armi automatiche e mortai nemici, che causavano sensibili perdite nel reparto, con i tiri precisi delle sue armi infliggeva gravissime perdite all'avversario, contribuendo efficacemente a respingere i furibondi attacchi. — Don-Ansa di Werch Mamon (Russia), 16 dicembre 1942.

BARDINI Elio di Luigi e di Marucci Gesmina, da Volterra, (Pisa), classe 1917, sergente, 133° carrista. — Capocarro di carro M, durante varie puntate offensive contro forze corazzate, contribuiva validamente ad infliggere all'avversario perdite in uomini e in materiali. Penetrato nello schieramento nemico, avuto il carro immobilizzato da un proiettile perforante, con serena noncuranza del pericolo, allo scoperto, riparava il mezzo e continuava poi con audacia la lotta. — El Alamein (A.S.), 23 ottobre-2 novembre 1942.

BATTAGLINO Giuseppe fu Paolo e di Calibrì Maria Saveria, da Genzano di Lucania (Matera), classe 1920, caporale, quartier generale della divisione « Torino ». — Facente parte di una colonna attaccata da forze corazzate avversarie, resisteva fino allo esaurimento delle munizioni. Successivamente, coi pochi superstiti, con violento contrattacco all'arma bianca, riusciva ad aprirsi un varco ed a raggiungere il nuovo schieramento. — Tscherchowo (Russia), 19 dicembre 1942.

BAZZOLI Gervaso di Filippo e di Bertoni Margherita, da Roncade (Treviso), classe 1914, caporal maggiore, 2° artiglieria alpina. — Offertosi per una azione ardita, si portava, in terreno fortemente battuto, a pochi metri da un'arma automatica avversaria per colpirne i serventi con lancio di bombe a mano. Fatto segno alle raffiche dell'arma, che aveva messo fuori combattimento altri coponenti la pattuglia, insisteva nella sua azione fino al completo assolvimento del compito. — Staro-Grischewka-Opjt (Russia), 20 gennaio 1943.

BERNARDINI Marino di Santo e fu Tulissi Santa, da Manzano (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Tiratore di cannone da 47/32, già distintosi in precedenti combattimenti, venuto a trovarsi con il pezzo nel punto più avanzato della linea, feriti tutti i compagni del gruppo tiro, nonostante l'imperversare del fuoco avversario e l'incombente minaccia di accerchiamento, da solo continuava il fuoco, contribuendo efficacemente al ristabilimento della situazione. — Ivanowka (Russia), 14-15-16 gennaio 1943.

BERTANZETTI Giuseppe fu Enrico e di Amolini Amalia, da Capovalle (Brescia), classe 1913, tenente, 82° fanteria « Torino ». — Volontario sul fronte russo, si distingueva in numerosi com-

battimenti. Rimasti accerchiati i resti della divisione di cui faceva parte, benchè in precarie condizioni fisiche, incurante della violenza della reazione avversaria, che faceva enormi vuoti tra gli assalitori, guidava reparti di formazione, spesso armati con le armi catturate al nemico, in reiterati contrassalti, che contribuivano efficamente alla rottura dell'accerchiamento. — Arbusow (Russia), 22-23 dicembre 1942.

BETTI Mario di Odoardo e di Orsi Giuditta, da Terni, classe 1910, tenente, 82° fanteria « Torino ». — Durante un ripiegamento, si offriva per comandare un reparto rimasto privo di ufficiali. In un attacco nemico, che minacciava di travolgere il nostro schieramento, alla testa del suo reparto partecipava a numerosi contrassalti e, con bombe a mano e all'arma bianca, obbligava l'avversario a ritirarsi e ad abbandonare sul terreno morti e armi di ogni genere. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

BETTUZZI Renato di Dario e di Benava Amelia, da Genova, classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 99° battaglione coloniale. — Subalterno di una compagnia coloniale attaccata improvvisamente da rilevanti forze meccanizzate nemiche, caduto il proprio comandante, lo sostituiva proseguendo nel combattimento, e si lanciava risolutamente al contrattacco, costringendo alcuni mezzi a ritirarsi, contribuendo in tal modo a disimpegnare il proprio battaglione dalla minaccia di essere sopraffatto. — Cherù-Biscià (A.O.), 23 gennaio 1941.

BIAGIOTTI Luigi di Silvio e di Ferrali Emilia, da Larciano, (Pistoia), classe 1903, camicia nera, 112° battaglione camicie nere. — In pattuglia di avanguardia, rimasto gravemente ferito al braccio destro fin dal primo contatto col nemico, non potendo più usare il moschetto, seguitava a combattere servendosi del braccio sinistro per incalzare il nemico con il lancio di bombe a mano. Caduto esausto per la forte perdita di sangue, incitava ancora i compagni al combattimento. — Matesici (Balcania), 24 luglio 1942.

BIANCHINI Umberto, da Livorno, classe 1915, tenente s.p.e., 40° fanteria. — Comandante di compagnia anticarro, durante tre giorni di aspri combattimenti, sebbene febbricitante, incurante del violento fuoco avversario attraversava zone scoperte e battute per animare la resistenza dei posti avanzati. Galvanizzati dal suo esempio, i suoi soldati stroncarono numerosi, violenti attacchi di un nemico superiore per forza e mezzi. — Bardia (A.S.), 16-18 dicembre 1941.

BIVONA Vincenzo di Vincenzo e di Ippolito Giuseppina, da Gibellina (Trapani), classe 1919, caporale, 61° fanteria motorizzato. — Comandante di una squadra fucilieri, dava prove di ardimento, in due giornate di aspri combattimenti. Gravemente ferito durante un attacco di preponderanti forze corazzate e blindate, non abbandonava il suo posto, se non quando l'attacco nemico era stato respinto. — Alèm Hamza-Ain el Gazala (A.S.), 28 maggio-5 giugno 1942.

BOLOGNESI Raffaele di Plinio e fu Clotilde Marotti, da Rocca Sinibalda (Rieti), classe 1911, sottotenente medico, ospedale militare da campo n. 455. — Aiutante maggiore di unità sanitaria avanzata, continuamente esposta alle offese aeree e navali nemiche, durante un pesante bombardamento aereo dava prove di serenità e noncuranza del pericolo portando personalmente in salvo i feriti gravi ed organizzando squadre di soccorso. Ferito il direttore dell'ospedale, assumeva il comando dell'unità sanitaria confermando, sotto la continua azione nemica, le sue doti di ardimento. — Bardia (A.S.), 8 dicembre 1940.

BONORA Peppino di Pietro, da S. Pietro in Casale (Bologna), artigliere scelto, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Telefonista di un osservatorio avanzato, anche nei momenti più critici di una durissima lotta, riattivava più volte i collegamenti interrotti dalla violenta azione delle artiglierie nemiche. Caduto mortalmente colpito il suo capitano, noncurante del pericolo, lo raggiungeva, tra l'infuriare della battaglia, trascinandolo ad un vicino posto di medicazione. Durante un ripiegamento, svolto in condizioni particolarmente difficili per la incessante pressione nemica, volontariamente partecipava a violenti e sanguinosi contrassalti distinguendosi per valore. — Don-Arbusowka (Russia), 16-22 dicembre 1942.

BOZZOLI Giovanni di Angelo, da Sambrik (Germania), classe 1910, sergente, 120° artiglieria motorizzato. — Nel corso di un attacco di mezzi nemici, caduto il puntatore del suo pezzo ne prendeva il posto e riusciva a far fuoco contro un carro alla distanza di pochi metri. Travolto dalla irruenza avversaria, continuava la lotta con bombe a mano finchè si accasciava gravemente ferito. In ospedale, subita l'amputazione del braccio destro, incurante di sè, chiedeva informazioni sull'esito del combattimento. — Quota 160 di Popow (fronte russo), 31 luglio 1942.

BRIZI Angelo fu Marino, da Città della Pieve (Perugia), capitano, 231° fanteria. — Comandante di un caposaldo attaccato reiteratamente di notte da numerose forze, nonostante l'imperversare della tormenta, manteneva con tenacia il possesso della posizione e riusciva a fugare l'avversario con lancio di bombe a mano. Benchè colpito da congelamento agli arti, restava sulla posizione per animare con la sua presenza i superstiti e per assicurare il completo assolvimento del compito affidatogli. — Quota 1725 di Nevice (fronte greco), 1-5 gennaio 1941.

CAVALCANTI Antonio fu Eugenio e di Natale Scuci Elena, da Cosenza, classe 1913, sottotenente complemento, 140° fanteria « Bari » (*alla memoria*). — Comandante di plotone, durante un aspro combattimento, assumeva il comando della compagnia arditi rimasta priva di ufficiali e guidava il reparto animosamente alla conquista di importante posizione. Mortalmente colpito, cadeva da prode, alla testa dei suoi fanti. Già distintosi per valore. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 13 marzo 1941.

CUPAIOLO Giuseppe fu Salvatore e di Calabrese Teodomira, da Alvignano (Benevento), classe 1911, tenente fanteria s.p.e., XXX battaglione coloniale. — Aiutante maggiore di un battaglione coloniale, ripetutamente si distingeva per valore personale. Durante un violento ed improvviso attacco al battaglione incaricato della protezione di una colonna, sotto violento fuoco di armi automatiche avversarie attraversava ripetutamente zona scoperta per trasmettere ordini, organizzare i collegamenti e il rifornimento munizioni. Nel successivo ripiegamento confermava le sue doti di ardimento mantenendosi in continuo contatto con i reparti di retroguardia. — Ciacatà (A.O.), 18 maggio 1941.

DAL MORO Giovanni di Giovanni e di Andriollo Giovanna, da Borso del Grappa (Treviso), classe 1912, tenente, 9° bersaglieri. — Aiutante maggiore di un battaglione impegnato in violento combattimento contro preponderanti forze avversarie, durante tre giorni di aspra lotta, dava ripetute prove di ardimento. Di fronte ad una minaccia di infiltrazione nel dispositivo del battaglione, non esitava ad assumere il comando di un gruppo d'uomini addetti al comando, portandosi nel punto minacciato e con azione rapida e decisa riusciva a contenere e a ricacciare gli elementi infiltratisi catturando alcuni prigionieri. — Sidi Rezegh (A.S.), 25-27 novembre 1941.

DAVIDE Celeste fu Clemente e di Nobili Merople, da Bagnone Viainera (Apuania), classe 1921, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo S. Dalmazzo ». — Cannoniere tiratore di compagnia alpina, impegnato il proprio reparto in una lotta contro mezzi corazzati, contribuiva con l'efficace tiro della propria arma alla distruzione di alcuni carri armati. Partecipava quindi a ripetuti assalti contro fanterie nemiche, dimostrando eccezionale fermezza, audace iniziativa e noncuranza del pericolo. — Russia, 17-31 gennaio 1943.

ERDAS Giuseppe di Francesco e di Sullas Margherita, da S. Teresa di Gallura (Sassari), classe 1908, caporal maggiore, 80° artiglieria « La Spezia ». — Capo arma di una mitragliatrice di batteria, durante mitragliamento aereo che provocava perdite fra i reparti, reagiva col tiro della propria arma finchè veniva ferito gravemente all'avambraccio e alla mano destra. Medicato sommariamente, rifiutava il ricovero e, noncurante del dolore, proseguiva la marcia con la batteria. Solo in seguito ad ordine acconsentiva al ricovero in ospedale, ove rifiutava il rimpatrio e appena in condizioni di prestare servizio, benchè rimasto con due dita anchilosate, faceva rientro alla propria batteria. — El Agheila (A.S.), 15 novembre 1942.

FABBRI Francesco fu Giovanni, distretto Ferrara, classe 1912, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Catturato in un violento scontro notturno, riusciva a sfuggire. Ritornava a combattere e cooperava per mettere in fuga l'avversario. Risoltosi favorevolmente il combattimento, si offriva per portare all'artiglieria l'ordine di allungare il tiro. Attraversando terreno malfido, si scontrava con una pattuglia nemica, la metteva in fuga a colpi di bombe a mano e portava a destinazione l'ordine ricevuto. — M. Matruk (A.S.), 27 giugno 1942.

FAZI Battista di Giovanni e di Bacchiola Giovanna, da Villanterio (Pavia), classe 1922, volontario, 1° battaglione GG. FF. — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, durante un accanito combattimento, rimasto ferito, continuava a dirigere il fuoco della propria arma contro preponderanti forze nemiche. Veniva nuovamente colpito nel generoso tentativo di trasportare al posto di medicazione il proprio capo arma anch'egli gravemente ferito. —Bir El Gobi (A.S.), 3-6 dicembre 1941.

FAZIO Giovanni di Giuseppe e di Testagrossa Rosalia, da Trapani, classe 1918, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta arma di squadra mitraglieri, durante un violento attacco nemico non

esitava a portarsi in zona scoperta e battutissima per meglio colpire l'avversario. Rimasto ferito non desisteva dalla lotta se non quando la situazione era decisa favorevolmente per il suo reparto. —Verch-Malveewski (Russia), 9 agosto 1942.

FAVIA Bruno di Raffaele e di Giovannardi Corell Teresa, da Bologna, classe 1915, sottotenente medico, 126° fanteria aviotrasportato « La Spezia ». — Ufficiale medico di battaglione, in ripetute azioni si distingueva per ardimento e noncuranza del pericolo. Durante un aspro combattimento, venuto il posto di medicazione a trovarsi pienamente coinvolto nella lotta a causa di grave infiltrazione avversaria, incurante del violento fuoco, continuava con serena calma nella cura dei feriti. — Tripolitania-Tunisia, dicembre 1942-6 marzo 1943.

FEDERICI Remo fu Pietro e di Coppi Ersilia, da Binanuova (Cremona), classe 1920, caporale, 80° artiglieria « La Spezia ». — Capo pezzo di una batteria in posizione anticarro, si distingueva per valore e noncuranza del pericolo. Colpito al petto da raffica di mitragliatrice, non lasciava il posto se non dopo essersi assicurato dell'ulteriore funzionamento del suo pezzo. — Akarit (A.S.), 6 aprile 1943.

GARBIZZA Ettore fu Enrico e di Ceroni Giuseppina, da Loveno (Como), distretto R. Emilia, classe 1915, sergente, 6° bersaglieri. — Incaricato di convogliare le munizioni presso un reparto fortemente impegnato, esaurito il compito, si portava in linea, partecipando a duri contrassalti all'arma bianca. Visti alcuni elementi nemici che, asserragliati in un fortino, aprivano un nutrito fuoco di armi automatiche, alla testa di pochi animosi si scagliava contro il nemico, costringendolo alla resa dopo breve violenta lotta. — Wladimirowka (Russia), 13 luglio 1942.

MAGLI Amedeo fu Evangelista e di Longhi Maria, da Galliera (Bologna), classe 1920, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra fucilieri, durante accaniti e violenti combattimenti era costantemente di esempio ai propri uomini. In azione di particolare importanza, incurante del violento fuoco che provocava forti perdite alla propria squadra, imbracciava il mitragliatore e si portava su una posizione avanzata da cui infliggeva forti perdite al nemico. Rimasto senza munizioni, riusciva a mantenere la posizione con il lancio di bombe a mano. — Verch-Malveewski (Russia), 9 agosto 1942.

MARINO Liborio di Vincenzo e di Giuseppa Capuana, da Montallegro (Agrigento), classe 1913, capomanipolo, LVIII battaglione camicie nere. — Comandante di plotone fucilieri, attaccato improvvisamente da rilevanti forze nemiche, riusciva dopo accanita lotta a contenere l'avversario e lo contrattaccava. Rimasto ferito gravemente ad una gamba, dopo sommaria medicazione continuava a combattere per sottrarre il reparto al pericolo di accerchiamento e si lasciava sostituire nel comando solo dopo ordine perentorio del proprio camandante. — Bjeles Poljana (Croazia), 13 marzo 1943.

MARINO Mario di Luigi e di Francesca Cacace, da Napoli, classe 1911, sottotenente complemento, XIV brigata coloniale. — Comandante del plotone comando di una brigata coloniale, sotto intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche, riusciva a mantenere il collegamento fra i vari reparti della brigata impegnati in azione offensiva a vasto raggio e ad assicurare i rifornimenti durante tutta l'azione. Morto in combattimento l'ufficiale comandante del plotone genio, di iniziativa assumeva il comando di quel reparto e personalmente ripristinava le comunicazioni con i comandi superiori, nonostante le notevoli perdite causate fra i suoi uomini dal fuoco nemico. — Daharborouk (A.O.), 11-14 agosto 1940.

MAZZOCATO Emilio fu Eugenio e di De Bartoli Filomena, da Montebelluna (Treviso), classe 1899, soldato, 240° battaglione della difesa di Culqualber (*alla memoria*). — Appartenente ad un plotone dislocato in un caposaldo, durante un furioso contrattacco si lanciava tra i primi sul soverchiante nemico, contribuendo a riconquistare una posizione già perduta. Persisteva nella lotta fino al sacrificio della vita. — Culqualber Gondar (A.O.), 21 novembre 1941.

MAZZOLA Bruno di Ettore e di Specchiale Adele, da Verona, classe 1913, sergente maggiore, 22ª compagnia marconisti. — In 18 mesi di aspra campagna, affrontava duri sacrifici e ricorreva ai ripieghi più impensati per far funzionare le sue radio. In numerosi fatti d'arme galvanizzava con l'esempio i suoi marconisti, confermando, così anche le sue doti di ardito combattente. — Gondar (A.O.), 10 giugno 1940-27 novembre 1941.

MIRAKAJ Pasuk Bib, da Iballa (Albania), volontario albanese, banda civile « Puka ». — Ferito il comandante della banda civile « Puka » ne assumeva il comando. Dopo vari e violenti combattimenti contro ribelli in forze, riusciva a tagliare i collegamenti fra una divisione jugoslava e le forze serbe, costringendo queste ad arrendersi. Nel successivo rastrellamento della zona distruggeva forti bande avversarie e catturava ingenti quantità d'armi. — Albania, aprile 1941.

MOI Giuseppe fu Luigi e di Loddo Maria, da Seulo (Nuoro), classe 1905, appuntato dei carabinieri, gruppo carabinieri di Gimma. — Facente parte di un presidio violentemente attaccato da numerosi partigiani, si distingueva per ardimento. Alla testa di pochi ascari partecipava ad un furioso contrassalto che rompeva l'accerchiamento e obbligava al nemico a ritirarsi. — Disu (A.O.), 6 aprile 1941.

MOI Giuseppe fu Luigi e di Loddo Maria, da Seulo (Nuoro), classe 1905, appuntato dei carabinieri, gruppo carabinieri di Gimma. — Al comando di un pattuglione formato da zaptiè e armati irregolari, durante una giornata di aspri combattimenti contrattaccava più volte il nemico, obbligandolo a desistere dai suoi attacchi. Successivamente, raggiungeva la località di sosta, portandosi al seguito tutti i feriti. — Torrente Dui-Dui (A.O.), 8 maggio 1941.

MOI Giuseppe fu Luigi e di Loddo Maria, da Seulo (Nuoro), classe 1905, appuntato dei carabinieri, reparto speciale carabinieri e zaptiè della 22ª div. coloniale. — Al comando di una squadra di militari coloniali di retroguardia, attaccato da forti gruppi avversari impiegava con calma, perizia e coraggio il proprio reparto. Ferito, non abbandonava il combattimento e con decisa azione personale contribuiva a stroncare l'attacco nemico. — Uorrabò (A.O.), 28 giugno 1941.

MORELLI Bruno di Francesco, da Nicastro (Catanzaro), classe 1913, fante, 19° fanteria « Brescia ». — Nel corso di una azione offensiva, molto contrastata dal fuoco di numerose batterie mobili nemiche, era di esempio ai compagni per alto senso del dovere e noncuranza del pericolo. Gravemente ferito a un braccio e ad una gamba, teneva contegno ammirevole, invitando i compagni a non curarsi di lui. Sottoposto in seguito all'amputazione degli arti offesi, esprimeva il rammarico di dover abbandonare il reparto all'inizio della vittoriosa offensiva. — Mteiffel es Seghir (A.S.), 27 maggio 1942.

MORETTI Luigi fu Mario e di Giusti Elvira, da Rimini, classe 1905, tenente medico complemento, 21ª sezione sanità. — Ufficiale medico di una sezione di sanità, comandato a prestare servizio nei primi giorni di una grande battaglia presso un reggimento di fanteria ove già erano caduti due ufficiali medici, attendeva per più giorni, quantunque febbricitante, alla sua opera umanitaria con alto spirito e noncuranza del pericolo, provvedendo anche, guidando lui stesso un'autoambulanza nemica catturata, allo sgombro dei feriti dalla linea del fuoco. Perduto il collegamento con il proprio comando per l'avvenuta irruzione nemica nelle linee, riusciva per due volte a sfuggire alla cattura per quanto inseguito e mitragliato; trovava una tenda di medicazione abbandonata vi si fermava per soccorrere i feriti che vi affluivano, e soltanto due giorni dopo, esaurito il suo compito, raggiungeva la base del reggimento. — Ain el Gazala (A.S.), 26 maggio-18 luglio 1942.

MORETTI Vitale fu Francesco e fu Battistelli Maria, da Isola del Piano (Pesaro), classe 1918, bersagliere, quartier generale della divisione corazzata « Ariete ». — Durante un violento bombardamento aereo, colpito l'automezzo su cui si trovava da frammenti di bombe incediarie che vi appiccavano il fuoco in più punti, si prodigava sotto la persistente offesa aerea, con grave rischio personale, per salvare l'automezzo e riusciva nell'intento, nonostante le numerose ustioni riportate. — Bab el Qattara (A.S.), 21 luglio 1942.

OLIVIERI Antonino fu Domenico e fu Crimi Carolina, da Naso (Messina), classe 1899, capitano, divisione fanteria « Pavia ». — Nel pericoloso compito di collegamento con i reparti avanzati. nella individuazione e apertura di varchi nei campi minati, guidava con sagacia i reparti ai suoi ordini per due giorni e due notti sotto l'intenso fuoco avversario, dimostrando noncuranza del pericolo. Successivamente, concorreva validamente alla cattura di mezzi meccanizzati nemici. — Fronte Marmarico (A.S.), 26 maggio-26 giugno 1942.

PAPARO Tommaso di Raffaele e di Francesca De Luca, da S. Anastasia (Napoli), classe 1911, sottotenente s.p.e., 9° bersaglieri. — Addetto al comando di un reggimento duramente impegnato contro soverchianti forze nemiche, in più giorni di aspri combattimenti affrontava ripetutamente e volontariamente gravi rischi attraversando zone intensamente battute per raggiungere elementi avanzati onde assicurare il recapito degli ordini e raccogliere esatte notizie. In una situazione particolarmente critica per infiltrazione di reparti avversari, già minacciato di cattura, assumeva con calma il comando di un plotone rimasto privo

di ufficiale a rompere l'accerchiamento, concorrendo a ristabilire la situazione. — Sidi Rezegh (A.S.), 25-27 novembre 1941.

PARIS Dolindo di Gaspare, da Velletri (Roma), classe 1916, artigliere, 120° artiglieria motorizzato. — Valoroso artigliere, nel corso di un violento attacco di carri armati nemici che avevano distrutto i pezzi della sua batteria, chiedeva di essere assegnato ad altro reparto per poter restare al suo posto di combattimento. In successivo improvviso attacco di mezzi corazzati avversari, sprezzante del pericolo, si prodigava nelle sue mansioni e avuto il pezzo inutilizzato, assaliva uno dei carri a colpi di bombe a mano e lo poneva in fuga rimanendo in tale ardito gesto gravemente ferito. — Quota 210 Quota 160 di Popow (fronte russo), 30-31 luglio 1942.

PATRICELLI Orazio di Giovanni, da S. Marco la Catola (Foggia), classe 1913, artigliere, 120° artiglieria motorizzato. — Radiotelegrafista presso l'osservatorio di gruppo d'artiglieria, assolveva brillantemente i suoi compiti in condizioni difficili per l'intenso tiro nemico. In un attacco di carri armati, combatteva valorosamente col fucile e con le bombe a mano contro carristi avversari che sparavano dalle torrette finchè ferito gravemente, veniva ricoverato in un ospedale da campo ove subiva dolorosa amputazione. — Quota 160 di Popow (fronte russo), 31 luglio 1942.

PAZZAGLI Mario di Giuseppe e di Vincenti Rosalinda, da Città di Castello (Perugia), distretto Pistoia, classe 1909, capomanipolo, 85° battaglione camicie nere. — Comandante interinale di compagnia, guidava il proprio reparto all'assalto di posizione fortemente tenuta dal nemico. Successivamente, attaccato da forze superiori, respingeva l'avversario a colpi di bombe a mano. Ferito al volto, incitava i suoi uomini a resistere e rimaneva al proprio posto di combattimento fino al termine dell'azione. — Radina Gorica (Croazia), 30-31 gennaio-1° febbraio 1943.

PEDERIVA Riccardo di Giuseppe e di Recchia Anna, da Farra di Soligo (Treviso), classe 1920, caporal maggiore, 55° fanteria « Marche ». — Durante un violento attacco nemico, rimasto ferito il caposquadra, lo sostituiva guidando audacemente la squadra al contrattacco. Ferito mentre assaltava un nucleo avversario, continuava nell'azione fino al termine del combattimento. — Kljuni (Croazia), 20 marzo 1943.

PEDRON Guerrino fu Giovanni, da Bevadoro (Padova), classe 1915, caporal maggiore, 120° artiglieria motorizzato. — Puntatore, nel corso di un violento ed imprevisto attacco di mezzi corazzati nemici che inutilizzavano il suo pezzo, si sostituiva al puntatore di altra arma e riprendeva il fuoco contro i carri armati giunti a breve distanza. Ferito una prima volta, rimaneva al suo posto proseguendo nella lotta. Colpito nuovamente alla testa, trovava ancora la forza per incitare i compagni. — Quota 210 di Serafimowitsch (fronte russo), 30 luglio 1942.

PELLARINI Armando fu Giuseppe e di Grillo Giovanna, da Udine, classe 1919, sergente, 2° fanteria « Re ». — Comandante di squadra, guidava con l'esempio i suoi uomini all'assalto contro un forte nucleo avversario che, da muniti ripari, infliggeva dure perdite alla colonna. Dopo aspra lotta riusciva a volgere in fuga il nemico che lasciava sul terreno morti, feriti, armi e munizioni. Già distintosi durante tutto un duro ciclo operativo. — Debelo Brdo (Balcania), 10 febbraio 1943.

PERSELLO Raniero fu Virginio e di Toniutti Ines, da Maiano (Udine), classe 1912, sergente maggiore, 2° fanteria « Re ». — Comandante di squadra, guidava con l'esempio i suoi uomini all'assalto contro un forte nucleo avversario che, da muniti ripari, infliggeva dure perdite alla colonna. Dopo aspra lotta riusciva a volgere in fuga il nemico che lasciava sul terreno morti, feriti, armi e munizioni. Già distintosi durante tutto un duro ciclo operativo. — Debelo Brdo (Balcania), 10 febbraio 1943.

PETRILLO Francesco di Nicola e fu Turturro Angela, da New York, classe 1912, sottocapomanipolo, VIII battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Comandante di plotone, ferito una prima volta durante un combattimento, non desisteva dalla lotta. Visto cadere, gravemente ferito, il proprio comandante di compagnia, accorreva in suo aiuto e, nel generoso tentativo, cadeva mortalmente colpito. — Rushdije (Albania), 13 marzo 1943.

PETRIS Francesco di Ercole e di Maria Colombis, da Trieste, distretto Venezia, classe 1906, tenente artiglieria, 9° bersaglieri. — Comandante di sezione mitragliere da 20, in aspro combattimento, dirigeva allo scoperto il tiro delle sue armi, animando con l'esempio i suoi uomini. Avuto ordine di ripiegare, si tratteneva sulla posizione con alcuni uomini e qualche arma, per contrastare l'irrompere del nemico e desisteva dall'azione solo allorchè l'ultima arma restava inutilizzata. — Sidi Rezegh (A.S.), 26-28 novembre 1941.

PINI Pier Luigi fu Orazio, da Monte San Savino (Arezzo), classe 1907, tenente, 120° artiglieria motorizzato. — Comandante di una sezione cannoni anticarro assegnata ad un reparto attaccato da carri armati, sosteneva l'urto del nemico incalzante fino a brevissima distanza, sempre presente ove più aspra era la lotta. Gravemente ferito, incitava i propri uomini a compiere il proprio dovere. — Zona di Serafimowitsch (fronte russo), 30-31 luglio 1942.

PINTUS Ernesto di Ernesto, da Iglesias (Cagliari), classe 1920, sottotenente, 120° artiglieria motorizzato. — Assumeva il comando della linea dei pezzi in sostituzione del sottocomandante di batteria rimasto gravemente ferito e, con calma e coraggio, fronteggiava la irruenza dei carri armati nemici. In breve tempo distruggeva due carri e ne attaccava con bombe a mano un terzo precedentemente immobilizzato. — Werchj Quota 210 di Forminskij (fronte russo), 30 luglio 1942.

PISANI Giuseppe di Cesare e fu Santoro Maria, da Altavilla Irpina (Avellino), classe 1905, tenente maestro di scherma, 3° bersaglieri. — Maestro di scherma di un reggimento, partecipava a campagne su vari fronti distinguendosi per ardimento. Durante un violento combattimento, visto numerosi militari ripiegare sotto l'intenso fuoco di mortai avversari, prontamente li riordinava e personalmente li guidava all'assalto di munite posizioni nemiche. Con la sua azione rapida e decisa contribuiva al buon esito della lotta. — Jadognij (fronte russo), 23-29 agosto 1942.

SABADELLO Eugenio di Attilio e di Molinaro Maria, da Regogna (Udine), classe 1914, soldato di sanità, 303ª sezione di sanità. — Soldato di sanità di una sezione di sanità alpina, attaccata da forze corazzate e da fanteria, contrassaltava con pochi altri compagni un gruppo di elementi avversari di scorta ad un carro armato. Compensando l'inferiorità numerica e di armamento con il coraggio, la decisione e la noncuranza del pericolo, contribuiva, in una violentissima mischia, ad annientare il nemico a bombe a mano, cooperando in tal modo alla successiva eliminazione del carro e impedendo che il nemico bloccasse una importante via di comunicazione. — Postojali (Russia), 17 gennaio 1943.

SALOMONE Gabriele di Giovanni e di Morrone Fortuna, da Capua (Napoli), classe 1907, capitano artiglieria complemento, 136 artiglieria. — Comandante di retroguardia divisionale, durante una lunga marcia di ripiegamento in zona desertica, si distingueva per iniziativa e ardimento. Durante i continui attacchi aerei a volo radente, si prodigava, incurante del pericolo, per soccorrere i feriti. Benchè febbricitante rifiutava di essere sgomberato coi feriti sull'unico automezzo rimesso in efficienza e continuava nella sua difficile azione guidando, con i due autocarri di rinforzo sopraggiunti, il salvataggio dei superstiti attraverso 450 Km. di deserto. — Giarabub-Gialo (A.S.), 15 novembre 1942.

SALTARA Mario di Gualtiero e di Galeazzi Teresa, da Ancona, classe 1886, console, 80ª legione camicie nere d'assalto. — Improvvisamente circondato e attaccato da preponderanti forze nemiche, mentre con poca scorta precedeva una colonna, benchè subito ferito, galvanizzando con l'esempio gli uomini di scorta, tenacemente resisteva fino al sopraggiungere del battaglione. Sucessivamente, coordinava l'azione che obbligava l'avversario alla fuga. — Shales (Balcania), 17 maggio 1943.

SECCO SUARDO Suardino di Dino e fu Maria Luisa Imperiali, da Milano, classe 1916, tenente artiglieria complemento, 132° artiglieria « Ariete ». — Comandante di batteria, nel corso di un combattimento contro soverchianti forze corazzate, costantemente sulla linea dei pezzi, era di esempio ai propri artiglieri. Durante la lotta ravvicinata sosteneva ed incitava i capi pezzo nel duro duello contro i carri e col preciso fuoco dei propri pezzi infliggeva gravi perdite al nemico, contribuendo al vittorioso esito dell'azione. — Bir el Gobi (A.S.), 19 novembre 1941.

SERRA Tommaso fu Andrea e di Iorio Giuseppa, da Afragola (Napoli), classe 1913, fante, 40° fanteria « Bologna ». — In un sanguinoso scontro di pattuglie, rimasto gravemente ferito l'ufficiale, a spalla lo portava in salvo percorrendo un lungo tratto di terreno scoperto e intensamente battuto dalle armi automatiche dell'avversario. — El Alamein (A.S.), 20 ottobre 1942.

SIGNORINI Mario di Giuseppe e di Teresa Toniolo, da Gambellara (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Di vedetta, dopo una dura giornata di combattimento, improvvisamente assalito da forte pattuglia nemica, con un furioso corpo a corpo riusciva a sottrarsi all'avversario che, successivamente, respingeva a colpi di bombe a mano. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Seleniy Jar (Russia), 30 dicembre 1942.

SIMONETTI Umberto di Francesco e fu Amandonico Maria, da Taranto, classe 1917, sottotenente fanteria complemento, IX battaglione coloniale. — Incaricato di rifornire di munizioni un reparto avanzato e accerchiato da preponderanti forze nemiche, con rara perizia, riusciva a portare a termine la difficile missione. Al ritorno, raggiunto da autoblinde avversarie, ripetutamente ferito in più parti del corpo, riusciva ad eludere le ricerche del nemico e a raggiungere, con marcia di oltre 30 chilometri, completamente esausto, ma con altissimo spirito, il proprio reparto. — Cherù (A.O.), 23 gennaio 1941.

SPANO' Manlio di Raffaello e di Panzina Orsola, da Palermo, classe 1912, tenente, 91° fanteria. — Comandante di compagnia schierata su vasto fronte in posizione avanzata, opponeva durante un mese, energica e decisa resistenza ai reiterati attacchi nemici senza mai retrocedere, anche quando l'avversario, che premeva con forze soverchianti, era riuscito a penetrare ai lati dello schieramento, animando la resistenza dei suoi fanti che si difendevano attaccando. Ricevuto l'ordine di ripiegare, lasciava per ultimo la posizione e portava nella nuova l'intero armamento e tutti i superstiti. — Fronte Tunisino, 25 dicembre 1942-25 gennaio 1943.

STABILE Francesco di Vito e fu Mancuso Maria Antonia, da Trapani, classe 1912, tenente carabinieri, legione carabinieri di Tirana. — Sostituito un ufficiale superiore ferito nel comando di un presidio isolato attaccato da preponderanti forze, conduceva per più giorni la difesa, con fermezza ed ardimento. La difesa, animata dalla sua azione personale, stroncava la aggressività del nemico costringendolo a ripiegare. — Burreli (Albania), 1-4 agosto 1943.

STEFANI Orlando di Tommaso e di Comin Giovanna, da Montebelluna (Treviso), classe 1917, soldato, 37° fanteria. — Autista di reggimento, incaricato di portare in salvo la Bandiera e la cassa, attaccato da forte nucleo avversario, mentre la macchina era immobilizzata, contrassaltava e, a colpi di bombe a mano, fugava il nemico. Successivamente, riuscito a mettere in moto la macchina, raggiungeva la meta a lui indicata. — Kantemirowka (Russia), 20 dicembre 1942.

STILLO Vincenzo di Andrea e di Mirardi Antonia, da S. Andrea Ionio (Catanzaro), classe 1917, fante, 292° fanteria. — In una cruenta azione, benchè ferito, incurante del dolore e della perdita del sangue, sostituiva un tiratore caduto, contribuendo con la continuità del tiro al felice esito dell'azione. — Gospa Srimska (Dalmazia), 8 dicembre 1942.

TABOTTA Decio di Enrico e di Camoretto Maria, da Buia (Udine), classe 1917, sergente, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Sottufficiale, già distintosi in precedente combattimento, facente parte di una pattuglia lanciata oltre le linee nemiche, visti elementi avversari accorrere in difesa della loro linea attaccata, arditamente li contrassaltava, annientandoli. Successivamente, partecipava, con la pattuglia, all'attacco delle posizioni nemiche, contribuendo efficacemente al felice esito dell'azione. — Selenj Jar (Russia), 10-11 gennaio 1943.

TARABORELLI Domenico fu Basilio, da Guardiagrele (Chieti), caporal maggiore, classe 1915, 120° artiglieria motorizzato. — Capo pezzo di una batteria improvvisamente assalita da carri armati nemici, riusciva a colpirne tre dirigendo il tiro con calma e sprezzo del pericolo. Due volte ferito, si trascinava lontano dal pezzo per non intralciare l'opera dei serventi ed esprimeva al suo comandante con vibranti parole, il dolore per dover desistere dal combattimento. — Vercij Quota 210 di Forminskij (fronte russo), 30 aprile 1942.

TARIULLO Rosario di G. Battista e fu Fusato Pietra, da Santa Croce Camerina (Ragusa), classe 1910, camicia nera scelta, battaglione speciale camicie nere n. 3 del raggruppamento « 21 Aprile ». — In funzione di comandante di squadra, guidava i propri uomini in una rapida decisa azione contro un gruppo di nemici che ostacolavano con le armi automatiche l'avanzata del suo reparto. Ferito, si faceva medicare sommariamente e riprendeva subito la lotta fino al conseguimento del successo. — Sv. Katarina (Slovenia), 19 marzo 1943.

TARUFFI Federico fu Pio e di Bersani Maria, da Bologna, classe 1909, capitano, 122° fanteria « Macerata ». — Addetto ad un comando di reggimento, volontariamente partecipava con un battaglione di formazione ad una operazione contro agguerrite forze avversarie. Durante l'aspro combattimento, si distingueva per ardimento contrassaltandole, alla testa di pochi fanti. Successivamente, partecipava ad altro furioso assalto all'arma bianca che consentiva al battaglione di rompere il contatto col nemico. — M. Bela Stn. (Slovenia), 26 marzo 1943.

TAZIOLI Arrigo di Egidio e di Lami Maria, da La Santona (Modena), classe 1919, sottotenente complemento, 40° fanteria. — Comandante di plotone cannoni da 47 e di fortino avanzato, durante tre giorni di aspri e violenti attacchi avversari riusciva ad infliggere sensibili perdite al nemico. Visto cadere ferito un mitragliere, usciva allo scoperto e, aiutato da un soldato, lo portava in salvo. Successivamente, manovrando l'arma del caduto, continuava il tiro che contribuiva a stroncare gli attacchi avversari. — Bardia (A.S.), 16-18 dicembre 1941.

TIMBO Cosimo, da Barletta, classe 1912, camicia nera, CL battaglione camicie nere. — Port'arma tiratore postava, per la maggiore efficacia del tiro, la sua mitragliatrice in terreno scoperto ed intensamente battuto. Ferito, continuava la sua azione. Raggiunto da un carro armato, con uno sforzo disperato riusciva ad evitare lo schiacciamento della sua arma che subito rimetteva in postazione per continuare il tiro. — Sidi el Barrani (A.S.), 10 dicembre 1940.

TIULZI Beniamino fu Emilio e di Cesani Virginia, da Garbagnate (Milano), classe 1920, mitragliere, distaccamento mitraglieri G.a.F., 515ª compagnia. — Porta munizioni di squadra mitraglieri, visti cadere gli uomini del gruppo tiro, accorreva all'arma e da solo, per cinque ore di aspro combattimento, con precise raffiche infliggeva gravi perdite al nemico finchè, gravemente ferito, si accasciava sulla mitragliatrice. — Leskoviku (Albania), 16 maggio 1943.

TURK Franco fu Giovanni e di Jeric Giustina, da S. Daniele del Carso (Gorizia), classe 1919, caporale, 38° fanteria « Ravenna ». — Nel corso di aspra lotta, caduti il sottufficiale comandante la squadra e il graduato vice comandante, assumeva il comando del reparto e guidava i propri dipendenti in ripetuti e decisi contrassalti contro forze notevolmente superiori finchè non ne fiaccava l'irruenza con l'infligger loro gravi perdite. — Donez (Russia), 21 gennaio 1943.

VALLONIO Eliseo di Giuseppe e fu De Crescentis Laura, da Fagnano Alto (L'Aquila), classe 1915, soldato, quartier generale della divisione « Torino ». — Facente parte di una colonna attaccata da forze corazzate avversarie, resisteva fino all'esaurimento delle munizioni. Successivamente, coi pochi superstiti, con violento contrassalto all'arma bianca, riusciva ad aprirsi un varco e a raggiungere il nuovo schieramento. — Tscherchowo (fronte russo), 19 dicembre 1942.

VAVASSORI Giovanni fu Giuseppe e fu Mancuti Agata, da Mornico al Serio (Bergamo), distretto Varese, classe 1914, fante, 37° fanteria. — Capo arma, partecipava ad un contrassalto per la riconquista di un caposaldo occupato da preponderanti forze nemiche. Riuscita l'azione, con il proprio porta arma si portava in posizione avanzata ed intensamente battuta da tiri di mortaio, dirigendo il tiro con calma e perizia sul nemico che sopraggiungeva con estrema violenza. Caduto il port'arma, lo sostituiva fino all'esaurimento delle munizioni. Riusciva poi a sfuggire all'accerchiamento portando con se l'arma automatica. — Don (Russia), 11-12 dicembre 1942.

VIDO Giuseppe fu Luigi e di Danieli Caterina, da Lendinara (Rovigo), classe 1898, capitano artiglieria complemento, comando artiglieria truppe Amara. — Ufficiale addetto ad un osservatorio avanzato sistemato a caposaldo, rimasto isolato, oltrepassava da solo la linea delle forze attaccanti sotto intenso fuoco delle armi automatiche, e raggiungeva un nostro piccolo posto da dove chiedeva e dirigeva l'intervento delle artiglierie, rendendo così possibile alla difesa di ricacciare l'avversario sulle posizioni di partenza. — Gondar (A.O.), 14-27 novembre 1941.

VIGNATI Antonio di Giuseppe e di Salvati Rosa, da Arena Bianca (Salerno), classe 1913, sergente, 37° fanteria. — Sottufficiale comandante di squadra fucilieri, in aspro combattimento, si offriva per un servizio di pattuglia oltre le nostre linee. Trovatosi improvvisamente circondato dall'avversario, che gli intimava la resa, alla testa dei propri uomini, lo contrattaccava animosamente, ponendolo in fuga e catturando prigionieri. — Ansa di Werch Mamon Don (Russia), 16 dicembre 1942.

VIZZARDI Giovanni di Pietro e di Sperulini Pierina, da Adrara S. Martino (Bergamo), classe 1900, tenente medico complemento, 40° fanteria. — Tenente medico, durante tre giorni di aspri combattimenti, incurante del pericolo attraversava zone scoperte e battute per portarsi sui fortini avanzati per soccorrere i feriti che la violenza del tiro avversario impediva di trasportare al posto di medicazione. Con la sua opera coraggiosa strappava alla morte numerosi feriti. — Bardia (A.S.), 16-18 dicembre 1941.

VOCE Alfredo fu Maurizio e fu Maria Lamanna, da Cutro (Catanzaro), classe 1895, tenente colonnello carabinieri s.p.e.,

comando del VI corpo d'armata. — Comandante dei carabinieri di una grande unità, in dura campagna dava continue prove di ardimento. Durante un'operazione di rastrellamento, alla testa di un reparto di militari dell'arma, con audace azione riusciva a sbloccare un reparto di carri armati leggeri, in procinto di cadere in mano nemica. Nelle tragiche giornate dell'armistizio predisponeva ed attuava l'affondamento di un piroscafo tedesco di grosso tonnellaggio carico di materiale bellico dopo aver catturato, con un colpo di mano, la numerosa scorta. — Fronte Jugoslavo, 7 luglio 1942-12 settembre 1943.

VOLPE Eugenio di Bernardino e di Corrado Giuditta, da Roma, classe 1912, sergente, Commissione italiana d'armistizio con la Francia (*alla memoria*). — Si offriva ripetutamente per compiere rischiose trasvolate per il collegamento con una base oltremare. Nell'ultima missione, per la quale ancora si era offerto, colpito l'apparecchio, precipitava in mare trovandovi la morte nel generoso tentativo di assolvere la sua importante missione. — Canale di Sicilia, 10 aprile 1943.

ZACCARO Giovanni di Ferdinando e di Calabrò Grazia Giovanna, da Lazzaro-Motta S. Giovanni (Reggio Calabria), classe 1910, centurione, 219ª legione camicie nere. — Aiutante maggiore in prima di una unità schierata a difesa di una piazzaforte accerchiata, si prodigava con pochi animosi per riattivare i collegamenti telefonici sconvolti, sotto l'infuriare del tiro di preparazione sferrato dal nemico dal cielo, da terra, dal mare nella imminenza dell'attacco. Nonostante le perdite subite fra i suoi uomini, riusciva con instancabile e coraggiosa azione personale a ristabilire le comunicazioni interrotte e non rientrava al suo comando se non dopo aver portato personalmente in salvo i feriti. — Bardia (A.S.), 3 gennaio 1941.

ZANONI Arturo di Attilio e di Zamperini Emilia, da Negrar (Verona), classe 1907, soldato, 240° battaglione della difesa di Culqualber. — Dislocato in un importante caposaldo, chiamato col suo plotone ad interdire l'irruzione del nemico sul comando della difesa, dava prove di eroismo, contrastando passo a passo l'ultimo terreno del caposaldo. Sfidata impavido l'offesa nemica per far scudo di sè ai propri ufficiali, desisteva dalla lotta solo quando rimaneva ferito. — Culqualber Gondar (A.O.), 21 novembre 1941.

ZOPPI Dino di Virginio e di Marchi Giuseppina, da Fontanellato (Parma), classe 1912, caposquadra, LXXII battaglione camicie nere. — Durante un attacco a munite posizioni, per quanto seriamente contuso non desisteva dalla lotta, distinguendosi per coraggio ed ardimento. Visti cadere due legionari, fatti segno a raffiche di mitragliatrici, incurante del rischio, li raggiungeva, e, sebbene minorato dalla contusione, li trasportava in luogo sicuro. Esempio di generoso altruismo. — Kalase (fronte greco), 9 aprile 1941.

ZORZI Zoilo di Giuseppe e di Belli Angela, da Appiano (Bolzano), classe 1921, sottotenente, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Capo pattuglia O.C., restava per più giorni asserragliato nella chiesa di una località occupata dal nemico e forniva utilissime informazioni sui movimenti di quel settore, contribuendo anche col personale della pattuglia alla strenua resistenza in posto. Ricevuto l'ordine di ripiegare, riusciva ad aprirsi un varco ed a rientrare nelle nostre linee dopo rischiose vicende. — Monastiskina (Russia), 29 dicembre 1942.

(5008)

Decreto Presidenziale 25 agosto 1953
registrato alla Corte dei conti il 13 ottobre 1953,
registro n. 40 Esercito, foglio n. 14

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

MEDAGLIA D'ORO

GIULIOLI Eudo di Giovanni, tenente cavalleria complemento, reggimento cavalleggeri « Guide » (*alla memoria*). (In commutazione della medaglia d'argento al valor militare (*alla memoria*) conferitagli con decreto 7 aprile 1949, registrato alla Corte dei conti il 4 maggio 1949 Esercito registro 13, foglio 155 (pubblicato nel Bollettino ufficiale 1949, disp. 11ª, pag. 1602). — Comandante di unità mitraglieri di formazione, assegnata in rinforzo ad un'avanguardia, della quale aveva chiesto ed ottenuto di far parte, nel corso di un attacco di soverchianti forze ribelli che, favorite dal terreno, falciavano la colonna, con l'ardimento già dimostrato in precedenti azioni, reagiva prontamente col fuoco delle sue armi postate in avanti e allo scoperto. Decimato il plotone di testa e caduto il suo comandante, lo sostituiva nel comando e con i superstiti persisteva con ardore nell'impari lotta. Accerchiato ed invitato ad arrendersi, contrassaltava con lancio di bombe a mano e all'arma bianca, consentendo così a gran parte dei superstiti di aprirsi un varco e di ricongiungersi ai reparti retrostanti. Ferito, ad una nuova intimazione di resa rispondeva col fuoco di una mitragliatrice che era riuscito a far funzionare, finchè colpito in fronte moriva abbiacciato all'arma. Luminoso esempio di valore e di senso del dovere spinto fino al supremo sacrificio. — Albania, 5 agosto 1943.

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALFANO Concetto di Amedeo e di Briguglio Concetta, da Roma, classe 1913, sottotenente, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Ufficiale alla linea dei pezzi, visto cadere un puntatore, lo sostituiva continuando il fuoco a puntamento diretto contro i carri armati avanzanti. Ferito, continuava nella sua efficace azione. Gravemente ferito una seconda volta, incitava i suoi artiglieri a continuare il fuoco senza preoccuparsi delle sue condizioni. — Tobruk Bu Asaten (A.S.), 21-22 novembre 1941.

BAGNOLI Oscar di Oreste e di Fassi Paolina, da Campiglia Marittima (Livorno), classe 1917, caporale, 126° fanteria aviotrasportato « La Spezia » (*alla memoria*). — Porta ordini di battaglione, in sei mesi di aspri combattimenti dava costante prova di ardimento. In duro combattimento difensivo, contrassaltava e, a colpi di bombe a mano, concorreva ad eliminare una infiltrazione nemica. Successivamente, si offriva di attraversare una zona scoperta e intensamente battuta per recapitare un importante ordine. Ferito, non desisteva e, sanguinante, riusciva a portare a termine il compito volontariamente assunto. Subito dopo, colpito da raffica di mitragliatrice, immolava la sua vita alla Patria. — Akarit (A.S.), 6 aprile 1943.

BELLARDINELLI Pio di Pio, da Albano Laziale (Roma), classe 1909, sergente, 80° artiglieria « La Spezia » (*alla memoria*). — Capo pezzo anticarro, in aspro combattimento, con precise azioni di fuoco impediva ai carri armati nemici di avanzare. Sopravanzato dagli avversari, continuava nella sua decisa azione, moltiplicandosi per sostituire i serventi caduti. Accerchiato, ferito, contrassaltava a colpi di bombe a mano finchè, colpito a morte, cadeva sul suo pezzo. — Akarit (A.S.), 6 aprile 1943.

CACACE Alberto fu Augusto e di Hercolani Gaddi Enrichetta, da Napoli, classe 1912, tenente complemento, CVII battaglione coloniale. — Comandante di una compagnia coloniale, attaccato sul fronte e sul fianco da preponderanti forze nemiche, conteneva aspramente la posizione con continui contrassalti. Dopo aspra cruenta lotta, in un ultimo disperato contrassalto, riusciva ad infliggere gravi perdite all'avversario ed a riconquistare interamente la posizione. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Zelalè di Cheren (A.O.), 12-17 febbraio 1941.

CALLERI Probo fu Giovanni e di Terzuolo Angela, da Torino, classe 1921, caporale, 80° artiglieria « La Spezia ». — Addetto ad un osservatorio avanzato di gruppo, durante aspro combattimento si offriva per recapitare un ordine sotto intenso fuoco dell'artiglieria avversaria. Successivamente, contrassaltava, benchè ferito, elementi infiltratisi e, a bombe a mano, li conteneva. Caduto l'ufficiale, nel generoso tentativo di soccorrerlo, veniva nuovamente ferito in modo grave. Infine, ferito per la terza volta, veniva sopraffatto e catturato. — Akarit-Tunisia (A.S.), 6 aprile 1943.

CAMPOMENOSI Armando di Luigi e di Tani Chiara, da S. Stefano d'Aveto (Genova), classe 1917, sottotenente complemento, IV battaglione coloniale « Toselli ». — Comandante di reparto di un battaglione coloniale, condusse i suoi ascari ad aspri, sanguinosi combattimenti con bravura e coraggio impareggiabili. Nel corso di un ancor più duro combattimento, culminato in una feroce mischia corpo a corpo, ferito gravemente ad un ginocchio, rifiutava di essere condotto al posto di medicazione, continuando intrepidamente a combattere, anche dopo essere stato ferito una seconda volta, fino a quando l'avversario non venne battuto. — Cheren (A.O.), 6-13 febbraio 1941.

CASAMASSIMA Giuseppe fu Giuseppe e fu Filomena Speziale, da Castellaneta (Taranto), classe 1894, maggiore s.p.e., 2° fanteria « Re ». — Comandante di colonna, in lungo ed aspro combattimento contro forze preponderanti, guidava le truppe ai suoi ordini all'attacco di munita posizione avversaria, che conquistava infliggendo al nemico sensibili perdite. Nei successivi sviluppi dell'azione, metteva in luce preclari qualità di comandante avveduto e valoroso impiegando d'iniziativa un suo reparto a favore della colonna contigua, venuta a trovarsi in critica situazione. Nella cruenta lotta ravvicinata conseguitane, il ne-

mico veniva ricacciato e potevano essere recuperati i pezzi di accompagnamento del reparto rimasti senza serventi. — Krs (Balcania), 12 settembre 1942.

DELL'AQUILA Vittorio fu Floriano e di Masiello Maria, da Taranto, classe 1912, tenente medico, 6° bersaglieri. — Ufficiale medico di battaglione, durante violento attacco nemico che determinava una critica situazione per il suo reparto, di iniziativa adunava tutto il personale dei servizi e con esso si portava in posizione idonea per essere di rinforzo in caso di necessità alle compagnie avanzate. Verificatasi una infiltrazione di una forte pattuglia nemica tendente al fianco di una compagnia, con pronto intuito l'affrontava e con un travolgente contrassalto la disperdeva, eliminando la minaccia. — Verch-Malveewski (Russia), 10 agosto 1942.

DONATI don Francesco di Lorenzo e di Annulli Adalgisa, da Grotte di Castro (Viterbo), classe 1906, tenente cappellano, comando X armata. — Capellano di un comando d'armata, trovandosi asserragliato in una casa cantoniera circondata dal nemico, incurante del violento fuoco di artiglieria e carri armati che si abbatteva sull'edificio facendo la strage dentro e all'intorno, si prodigava fino all'estremo limite delle sue possibilità nel curare e confortare i numerosi feriti e morenti che vi giungevano ed affluivano. Dando prova di coraggio e di alto spirito di sacrificio, per più di quattro ore trasportava da solo i morti ed i feriti e, quando per l'esaurimento delle munizioni e completa mancanza di viveri ed acqua il distaccamento dovette cedere alla pressione del nemico, non si allontanò dal suo posto di dolore rimanendovi tutta la notte e seguendo poi i feriti nella lunga dolorosa odissea attraverso il deserto e fra inenarrabili sofferenze. — Agedabia-Bengasi (A.S.), 6-7 febbraio 1941.

EPIS Ferruccio di Pietro e di Giovannelli Elisa, da Nese (Bergamo), classe 1920, carrista, 33° carrista. — Marconista di carro comando di compagnia, in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, pur avendo il carro danneggiato gravemente ed in fiamme, continuava, conscio delle sue responsabilità a mantenere il collegamento con i carri dipendenti. Solo quando la presenza nel carro era resa impossibile dal propagarsi dell'incendio, aiutava, benchè ferito, i compagni ad uscire dal carro che abbandonava poi per ultimo. — Maaten El Giofer-Sirtica (A.S.), 14 dicembre 1942.

FABRIS Antonio fu Giuseppe e di Campostella Isabella, da Bassano del Grappa (Vicenza), classe 1914, tenente s.p.e., 1° gruppo squadroni Spahjs. — Comandante di uno squadrone Spahjs incaricato di proteggere il fianco di colonne in ripiegamento, nonostante fosse ripetutamente consigliato di ritirarsi, continuava nell'esecuzione degli ordini ricevuti. Attaccato da camionette avversarie, con ardita manovra le poneva in fuga, evitando una infiltrazione che avrebbe avuto gravi conseguenze sulle colonne che egli doveva proteggere. Successivamente, con un ripiegamento di altre 400 km. attraverso zona controllata dal nemico, nonostante il contrasto di forze preponderanti avversarie, a cui con abile manovra impediva di fare massa, riusciva a portare il gagliardetto e la quasi totalità dello squadrone nelle nosrte linee. — Cirenaica (A.S.), 11 novembre 1942-18 novembre 1942.

FANTINI Tito di Ugo e di Orsi Gemma, da Carrara, classe 1910, tenente fanteria complemento, XXIII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia, testa di avanguardia di una colonna operante attraverso un terreno oltremodo difficile, debellava con risolutezza e violenza di attacco gruppi avversari, che tentavano ostacolarne la marcia. Fermato da forze superiori sistemate a difesa su munite posizioni, con ripetuti e cruenti assalti fiaccava la disperata resistenza nemica, aprendo così la strada alla colonna e contribuendo in modo decisivo al successo della giornata. — Salelè-Adannacciò (A. O.), 24 aprile 1941.

FERRARO Vittoriano di Paolo e di Balbi Maria, da Gallarate (Milano), classe 1910, sottotenente fanteria complemento, XXX battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale inviata in rinforzo ad un battaglione minacciato sul fianco da preponderanti forze avversarie, alla testa dei suoi ascari assaltava il nemico, ricacciandolo con perdite; ne conteneva poi il ritorno offensivo, fino al sopraggiungere di adeguati rinforzi, che decidevano vittoriosamente la sorte del combattimento. — Cerecà (A.O.), 6 marzo 1941.

FERRERO Luigi di Giovanni, classe 1922, sottotenente, 80° artiglieria « La Spezia » (*alla memoria*). — Capo pattuglia O. C. in un osservatorio situato in prima linea, dava continua prova di ardimento assicurando l'inoltro delle notizie anche sotto il micidiale fuoco avversario, che distruggeva lo stesso osservatorio. Accerchiato, alla testa dei suoi artiglieri contrassaltava a bombe amano finchè, colpito a morte, immolava la sua giovane vita alla Patria. — Akarit (A.S.), 6 aprile 1943.

GRECO Salvatore di Gennaro e di Peluso Maria Antonia, da Cimitile (Napoli), classe 1918, caporal maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Graduato, già distintosi in precedenti azioni quale comandante di squadra, durante un violento combattimento in zona accerchiata dal nemico, raccoglieva i superstiti del proprio plotone rimasto privo del comandante e, animandoli con l'esempio, li portava al contrassalto all'arma bianca contro soverchianti forze avversarie, costringendole a ritirarsi e catturando armi e munizioni. In successivo violento contrassalto si portava arditamente contro una mitragliatrice che col suo violento fuovo ostacolava il movimento del proprio reparto, eliminandone i serventi e catturando l'arma e alcuni prigionieri. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

LA RAGIONE Francesco fu Giulio e fu Silvestri Maria Giuseppa, da Roseta Cospulico (Cosenza), classe 1913, artigliere, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Servente di un pezzo, durante aspro combattimento si distingueva per ardimento. Visto cadere ferito il proprio comandante, incurante del fuoco micidiale, si lanciava per soccorrerlo e, mentre cercava di portarlo in salvo, una raffica di mitragliatrice stroncava il suo generoso tentativo abbattendolo sul corpo del suo capitano. Luminoso esempio di attaccamento ai superiori e di dedizione al dovere. — Tobruk-Bu Asaten (A.S.), 21 novembre 1941.

LESTANI Pietro di Egidio e di Pecile Lucilla, da Fagagna (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Fuciliere, già distintosi in reiterati attacchi sferrati dal suo plotone ad una quota aspramente contesa, caduto il tiratore di un fucile mitragliatore, prontamente lo sostituiva e, con esemplare coraggio, si portava oltre la quota, in zona fortemente battuta da armi automatiche ed artiglierie, contribuendo validamente ad arginare l'attacco nemico. Ritornava sulle nostre posizioni solo dietro ordine del suo comandante. Ferito, non si allontanava del posto di combattimento fino al termine della azione ed incitava i compagni a continuare nella strenua resistenza. — Quota « Cividale » sud Nowo Kalitwa (Russia), 4 gennaio 1943.

MASSAGLI Gino fu Pasquale e di Barsotti Matilde, da Lucca, classe 1889, capitano fanteria complemento, XXX battaglione coloniale. — Ardito comandante di compagnia coloniale, per primo ovunque, con l'esempio infondeva nei propri dipendenti decisione ed ardimento. Comandante di una punta di avanguardia di una colonna, durante una marcia notturna, scontratosi con rilevanti forze avversarie, alla testa del proprio reparto decisamente le assaliva ricacciandole, dopo aspra lotta, con forti perdite. Sereno e incurante del pericolo, confermava in altre dure prove le sue doti di ardimento. — Salalè (A.O.), 11 aprile 1941.

MECCHERI Giuseppe di Carmelo e di Ricci Luisa, da Pietrasanta (Lucca), classe 1913, sergente maggiore, IV gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Addetto al comando gruppo squadroni cavalleria coloniale, partecipava volontariamente ad una impetuosa carica contro preponderanti forze avversarie. Ferito al petto, persisteva nell'azione fino al termine del vittorioso combattimento. Già distintosi in precedenti azioni. — Cuiù (A.O.), 10 aprile 1941.

MONTEFUSCO Umberto di Pasquale e di Di Chiara Maria, da Palermo, classe 1920, fante, 82° fanteria « Torino », — Già distintosi in precedenti azioni offensive, durante un improvviso e violento attacco notturno del nemico, contribuiva col fuoco della sua arma automatica ad arrestare l'imperto e a decimarne le file. Inchiodatagli l'arma per il gelo, continuava il combattimento con le bombe a mano, esaltando e trascinando con l'esempio i fanti del suo gruppo. Visto il proprio ufficiale immobilizzato, in procinto di essere catturato dal nemico, incurante del pericolo riusciva a raggiugerlo e faticosamente lo trascinava fuori dalla cerchia nemica. Congelatosi nell'azione entrambi gli arti, al medico che gli amputava le dita della mano sinistra, manifestava il deciderio di ritornare al suo posto di combattimento. — Suroff-Don (Russia, 16 dicembre 1942.

PANZERINI Michele di Giovanni e di Damauro Lucia, da Gravina di Puglia (Bari), classe 1913, sergente maggiore, CCXL battaglione della difesa di Culqualber (*alla memoria*). — Durante dieci ore di aspro combattimento dava ripetute prove di valore. Ferito alla testa, continuava a combattere; caduti tutti i suoi uomini, solo, con precise raffiche della sua mitragliatrice obbligava numerosi avversari a ripiegare. Ferito nuovamente ad un braccio continuava a far funzionare la sua mitragliatrice dalla

sconvolta postazione per ritardare il fatale travolgimento. Per non retrocedere, immolava sul posto la vita alla Patria. — Sella Culquaber (A. O.), 21 novembre 1941.

PASQUINI Attilio di Raniero e di Rabetti Rosa, distretto Orvieto, classe 1917, soldato, 126° fanteria aviotrasportato « La Spezia » (*alla memoria*). — Addetto ad un plotone mortai da 81, schierato a difesa di una importante posizione, durante un violento attacco di preponderanti forze avversarie, si distingueva per ripetute prove di ardimento. Esaurite le munizioni del mortaio, caduti o feriti quasi tutti i superstiti, contrattaccava, col moschetto e con bombe a mano, l'avanzata nemica fino a quando, mentre giungevano i rinforzi che ristabilivano la situazione, una raffica di mitragliatrice l'abbatteva stroncando la sua eroica resistenza. — Akarit (A.S.), 6 aprile 1943.

RAGAGLINI Armando fu Ilario e di Giovannetti Ada, da Monterado (Ancona), classe 1910, caporale, 240° battaglione della difesa di Culqualber (*alla memoria*). — Caduti tutti i difensori di un centro di fuoco di particolare importanza e soggetto a preciso tiro d'artiglieria nemica, con mirabile noncuranza del pericolo si offriva per recarvisi con un fucile mitragliatore. Attaccato da pattuglie avversarie, riusciva col suo fuoco ad arrestarle e a costringerle a ritirarsi. Ferito, non desisteva dalla sua audace azione, finchè colpito a morte spirava con l'arma in pugno. — Sella Culqualber (A.O.), 21 novembre 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

CUCE' Antonio di Francesco e di Rosaria Dattilo, da Maida (Catanzaro), classe 1913, caporal maggiore, 15° fanteria « Savona ». — Comandante di un centro di fuoco, già distintosi in precedenti azioni, sotto violento bombardamento aereo-terrestre-navale, minacciato e pressato da ogni lato, ostacolava l'avversario col tiro calmo, preciso ed efficace delle sue armi. Colpiti a morte sei mitraglieri, prendeva il posto di un tiratore e continuava a far fuoco, concorrendo a respingere l'attacco. — Halfaja (A.S.), 16 gennaio 1942.

DATTOLA Filippo di Giuseppe e di Barreca Rosa, da Pellaro (Reggio Calabria), classe 1914, sottotenente, 40° fanteria « Bologna ». — Comandante di pattuglia scontratasi con soverchianti forze avversarie e sottoposta a violento concentramento di fuoco, fronteggiava l'attacco, infliggendo perdite e sventando una seria minaccia di accerchiamento. Gravemente ferito in più parti, tanto da dover essere trasportato a spalla dai suoi soldati durante tutto il ripiegamento, continuava a svolgere la sua azione di comando, rientrando nelle linee con numerosi feriti. El Alamein (A. S.), 20 ottobre 1942.

DE BENEDETTI Giacomo fu Pietro e di Costa Ester, da Genova, classe 1911, sottotenente complemento, CVII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, alla testa dei suoi ascari, sotto la micidiale reazione delle armi automatiche avversarie, riusciva, con un violento contrattacco, a ristabilire una situazione compromessa e conquistare una posizione chiave mettendo in fuga il nemico dopo avergli inflitto gravi perdite. — Falestock Zelalè di Cheren (A.O.), 15 febbraio 1941.

DE CESCO Luigi di Rodolfo e di Puntel Maria, da Udine, classe 1904, capitano fanteria complemento, 2° fanteria « Re ». — Comandante di una compagnia armi di accompagnamento, durante una fase critica di un duro combattimento, assumeva il comando di un battaglione di formazione incaricato di una difficile manovra sul fianco e sul tergo dell'avversario. Nella notte, nonostante la reazione avversaria, trascinava decisamente con l'esempio i dipendenti all'assalto delle posizioni che ostacolavano l'avanzata della colonna, costringendo il nemico a fuga precipitosa e decidendo così le sorti della giornata. — Bunic (Croazia), 9 febbraio 1943.

DECILIA Carlo di Gustavo e di Rizzardi Rina, da Treppo Carnico (Udine), classe 1917, tenente complemento, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di plotone mitraglieri, già distintosi per ardimento, durante un aspro combattimento, contro preponderanti forze nemiche, con tiro aggiustato delle proprie armi contribuiva validamente ad arrestare l'attacco avversario. Resosi conto di un pericoloso movimento aggirante iniziato in forze dal nemico, con proprio intuito opportunamente spostava le proprie armi in zona scoperta e infliggeva all'avversario perdite così gravi, da costringerlo a ripiegare sulle posizioni di partenza. Sopraggiunta la notte, proteggeva il preordinato sganciamento della compagnia, portando a termine con successo la delicata operazione. — Fronte russo, 24 dicembre 1942

DEL ROSSO Mario fu Goffredo e di Santilli Giuseppina, da Alanno (Pescara), classe 1913, capomanipolo, battaglione speciale camicie nere n. 3 del raggruppamento « 21 Aprile ». — Comandante di plotone arditi, in quattro giorni di continui combattimenti contro nuclei avversari, dimostrava ardore combattivo e noncuranza del pericolo. Accerchiato col suo reparto e gravemente ferito, dopo sommaria medicazione, riprendeva il comando e, con lancio di bombe a mano ed all'arma bianca, si apriva un varco tra le file nemiche, ricongiungendosi al battaglione. — Hocevie-Ambrus-Sv.Katarina (Slovenia), 16-19 marzo 1943.

DE MICHELIS Libero fu Remigio e di Ruggeri Isolina, da Aulla (Apuania), classe 1919, soldato, II battaglione mitraglieri di corpo d'armata. — Mitragliere in un centro di fuoco ripetutamente attaccato da forze nemiche preponderanti, partecipava, con calma, decisione e noncuranza del pericolo, al combattimento. Rimasti feriti alcuni compagni e colpito mortalmente il caposquadra, continuava la lotta contro il nemico incalzante, con lancio di bombe a mano. Ferito gravemente, incitava ancora i compagni a strenua resistenza contribuendo così al felice esito dell'azione. — Deresowka Don (Russia), 11 settembre 1942.

DOLFO Rodolfo di Pietro e di Ravanu Maria, da Orcenigo Superiore Zoppola (Udine), classe 1917, sergente, VIII battaglione bersaglieri corazzato. — Capo equipaggio di autoblindo in azione esplorante, avvistati alcuni mezzi corazzati nemici che sostavano in esplorazione, si lanciava contro di essi ed aprendo il fuoco a brevissima distanza volgeva in fuga l'avversario. Fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria, armi automatiche e mitragliamento aereo, pur con le armi in parte inefficienti, continuava arditamente l'inseguimento dei mezzi nemici, ricacciandoli verso le basi di partenza. — Bir Harmat (A.S.), 12 giugno 1942.

D'OLIVO Luigi fu Tommaso Luigi e di Erminia Fidossi, da Bassano del Grappa (Vicenza), classe 1898, centurione, CCXV battaglione camicie nere. — Comandante di una compagnia fucilieri, muoveva alla testa dei suoi uomini all'attacco di forte posizione sistemata a difesa, raggiungendo l'obiettivo assegnato. Più volte contrassaltato da forze di gran lunga superiori, non cedeva terreno. Avuto il compito di proteggere, il ripiegamento di altri reparti, impegnava con reiterati assalti il nemico sulla posizione, permettendo così alle rimanenti forze di disimpegnarsi. — Sv. Duh (Croazia), 1° febbraio 1943.

DOMENIS Liborio di Cirillo e di Cucovaz Maria, da Pulfero (Udine), classe 1921, alpino, quartiere generale della 3ª divisione alpina « Julia ». — Durante 15 giorni di ripiegamento, in avverse condizioni di clima, si prodigava per portare in salvo un suo ufficiale gravemente ferito. Nella estenuante marcia, lasciava temporaneamente l'ufficiale, per partecipare, distinguendosi per ardimento, coi compagni ai combattimenti che ogni giorno si svolgevano per rompere l'accerchiamento che il nemico continuamente rinnovata. — Ssolewiew Schelaliakino Nikolajewka (Russia), 16-30 gennaio 1943.

DONOLO Pietro di Giovanni e di Bisaro Celestina, da Spilimbergo (Udine), classe 1913, sergente, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Sottufficiale addetto agli automezzi del battaglione vista la colonna immobilizzata da carri avversari, si poneva alla testa di un gruppo di alpini e, dopo aspro combattimento, riusciva a rompere l'accerchiamento del nemico, superiore per numero e per mezzi, ed a portare in salvo l'intero drappello. — Mariewka Valujki (Russia), 16-22 gennaio 1943.

DOSSENA Aldo fu Cesare e fu Berbera Laura, da Milano classe 1893, maggiore fanteria complemento, 28° fanteria « Pavia ». — Reagiva arditamente, con pochi animosi e col solo fuoco di fucileria, contro un attacco di sorpresa notturno alla base del reggimento da parte di notevoli forze avversarie, infiltratesi nelle nostre linee. Vista inutile ogni ulteriore resistenza riusciva a forzare l'accerchiamento e a raggiungere il comando tattico del reggimento in linea. — El Alamein (A.S.), 15 luglio 1942.

FABBRI Ruggero fu Aldo e fu Borghi Alda, da Bologna classe 1907, capitano fanteria (a) complemento, gruppo battaglioni GG. FF. — Comandante di compagnia in un importante caposaldo isolato, resisteva per più giorni valorosamente a ripetuti attacchi di soverchianti forze avversarie che avevano completamente circondato il caposaldo, riuscendo ad infliggere all'avversario perdite considerevoli in uomini e mezzi corazzati — Bir el Gobi (A.S.), 3-6 dicembre 1941.

FAEDDA Enrico di Pietro e di Secchi Speranza, da Sassari classe 1909, sottotenente artiglieria complemento, 3° artiglieria celere. — Ufficiale osservatore, durante un violento attacco ne

mico, non esitava ad esporsi in zona scoperta per meglio assolvere il suo compito. Ferito, rimaneva in posto continuando a svolgere la sua efficace opera fino a sostituzione avvenuta. — Bir Bu Creimisa (A.S.), 5 dicembre 1941.

FAGIANI Mario di Giuseppe e di Lombardi Maddalena, da Limone sul Garda (Brescia), classe 1913, tenente fanteria (b) s.p.e., 3° bersaglieri. — Comandante di compagnia a difesa di un esteso settore, sosteneva per più giorni l'urto del preponderante nemico, riuscendo, con audace ed energica azione personale, a respingere reiterati attacchi avversari. Dopo un furioso combattimento, guidava con grande ardimento il suo reparto al contrattacco, ponendo in fuga il nemico e procurandogli sensibili perdite. — Katerinowka (Russia), 18-25 settembre 1941.

FARRIS Giuseppe di Luigi e di Argiolos Maria, da Sestar (Cagliari), classe 1920, artigliere scelto, LXIII gruppo artiglieria contro aerei da 75/50 Skoda. — Capo pezzo di una batteria controaerei, appena estratto dolorante dalle macerie della postazione colpita in pieno da bomba di grosso calibro, si preoccupava della sorte dei suoi serventi. Appreso che tre di essi erano morti e visto il suo pezzo inutilizzato, con moltiplicato accanimento si portava ad un pezzo vicino per far fuoco contro gli aerei attaccanti, finchè cadeva esausto. — Tobruk (A.S.), 29 agosto 1942.

FASOLATO Giuseppe fu Giacomo e fu Tasinato Anna, da Terme (Padova), classe 1901, carabiniere, XVI battaglione carabinieri. — Nel corso di una operazione di normalizzazione, incurante di ogni pericolo, si faceva calare nel pozzo d'accesso di una caverna allo scopo di catturare nuclei avversari, ivi annidati. Nel generoso tentativo, rimaneva gravemente ferito. — Modric - Rogosnizza (Balcania), 9 aprile 1943.

FRATTA Carlo di Luigi e di Zancan Domenica, da Gladbiek (Germania), classe 1914, sergente, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Comandante di plotone anticarro, durante un'azione di sorpresa avversaria, riusciva con precisi tiri ad immobilizzare un carro armato nemico. Avuto inutilizzati i pezzi, radunava i superstiti del reparto e con l'esempio li guidava al contrattacco, contribuendo a rompere l'accerchiamento. — Nowo Postojalowka (Russia), 19 gennaio 1943.

FERNANDEZ Luigi fu Alfredo e di Mirone Elvira, da S. Giovanni a Teduccio (Napoli), classe 1916, tenente fanteria s.p.e., 1° battaglione fanteria libica. — Comandante di compagnia posta a difesa di un importante posizione, conteneva per un'intera giornata un furioso attacco del nemico, costringendolo a desistere dall'azione. Il giorno seguente, in difficile e critica situazione per le gravi perdite subite in uomini ed armi, nel supremo tentativo di non cedere il passo al nemico, si lanciava all'assalto con i suoi uomini scomparendo nella mischia. — Misda Tripolitania (A.S.), 21-22 gennaio 1943.

FEVOLA Nicola di Matteo e di Zairi Angela, da Alessandria d'Egitto, classe 1924, soldato, 3ª compagnia Sahariana. — Mitragliere volontario di un camionetta di compagnia sahariana, in numerose azioni si distingueva per ardimento. Durante un violento scontro ravvicinato, si lanciava fra i primi contro le posizioni nemiche e con la sua camionetta spariva nel fumo delle esplosioni. — El Beder Hammera Umm el Araneb (A.S.), 28 dicembre 1942-1° gennaio 1943.

FILACCHIONI Giorgio fu Roberto e di Iazzi Eugenia da Roma, classe 1918, sergente, 8° genio. — Capo telegrafista per oltre due anni addetto a un comando di divisione, espletava con zelo e coraggio i suoi compiti anche in condizioni disagiatissime e sotto il fuoco nemico. Trovatosi poi il comando impegnato in dura battaglia difensiva a immediato contatto col nemico, non esitava a gettarsi animosamente nella mischia, animando con l'esempio i dipendenti, finchè, rimasto ferito e gravemente congelato, era costretto a desistere dalla lotta. — Kamenka - Rykowo - Macharow - Arbusow Cerkowo (Russia), settembre 1941-gennaio 1943.

FIORENTINO Giuseppe fu Ignazio e di Chiara Fato, da Bari, classe 1902, centurione, LXXXV battaglione camicie nere. — Ufficiale addetto alle salmerie di una colonna operante esposta a violenta offesa di grosse formazioni ribelli, riusciva a trarre in salvo le salmerie di tre battaglioni. Successivamente, per recapitare ordini, traversava coraggiosamente, durante l'azione, zona fortemente battuta dal fuoco. Durante tre giorni di cruenti combattimenti, più volte dirigeva personalmente il tiro di armi automatiche, dando esempio di ardimento e di spirito combattimento. — Radina Gorica (Croazia), 30-31 gennaio-1° febbraio 1943.

FIORINI Anselmo fu Sabatino e di Fabiani Giuditta, da Collagna (Reggio Emilia), classe 1910, vice capo squadra, III battaglione speciale del raggruppamento camicie nere « 21 Aprile ». — Comandante di squadra mitraglieri, circondato da numerose forze nemiche, riusciva a respingere per più ore ogni attacco infliggendo al nemico numerose perdite. Terminate le munizioni, si lanciava al contrattacco con bombe a mano e riusciva ad aprirsi un varco, portando con sè alcuni feriti. — Sv. Katarina (Slovenia), 16-9 marzo 1943.

FLAMINI Sante fu Luigi e di Gasparri Rosa, da Campello Clitunno (Perugia), classe 1911, tenente s. p. e. 40° fanteria. — Comandante di compagnia mitraglieri e di sottosettore, con ardite puntate, ricuperava numerose armi automatiche abbandonate sul campo di battaglia che impiegava per rinforzare la difesa del proprio settore. Durante tre giorni di furiosi combattimenti, sempre presente ove maggiore era il pericolo, galvanizzava la resistenza dei suoi mitraglieri che stroncavano tutti gli attacchi del nemico, causandogli sanguinose perdite. — Bardia (A.S.), 16-18 dicembre 1941.

FRANCESCHINI Bruno di Vittorio e di Pioli Italina, da Corniglio (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona. — Appartenente ad una squadra fucilieri, già distintosi durante tre mesi di linea sul Don, partecipava a reiterati assalti all'arma bianca, distinguendosi ancora per ardimento. Successivamente si prodigava nel ricupero dei feriti, dando prova di elevato sentimento del dovere e di cameratismo. — Selenj-Jar (Russia), 16 gennaio 1943.

FRANCIOLLI Mario fu Domenico e fu Giovannella Rachele, da Marudo (Milano), classe 1918, fante, 42° fanteria « Modena ». — Ferito gravemente durante un violento combattimento contro forze ribelli, continuava a combattere sino al termine dell'azione, rifiutando le cure dell'ufficiale medico occorso in suo aiuto. — Furcos (Grecia), 20 gennaio 1943.

LORELLO Lucio Carlo di Lucio e di Alina Fallaci Bastianini, da Siena, classe 1915, sottotenente, comando divisione GG. FF. — Durante un lungo ripiegamento, resasi critica la situazione di una divisione per perdite dovute ad attacchi aerei e per deficienza di carburante, si spingeva, da solo, in zona controllata da autoblinde avversarie, fino alla più vicina base riuscendo a condurre alla divisione una forte colonna di soccorso. — Siwa Gialo Agedabia (A.S.), 8-17 novembre 1942.

LOTTERO Aldo fu Giovanni e di Fasano Rosa, da Genova, classe 1914, fante, 89° fanteria. — Porta'arma tiratore in postazione avanzata, sottoposto a violento fuoco, si distingueva per ardimento e noncuranza del pericolo respingendo il nemico e causandogli sensibili perdite. Ferito gravemente, continuava a combattere fino al termine dell'azione. — Don (Russia), 29 ottobre 1942.

MAGISTRALE Michele, da S. Nicandro (Bari), classe 1913, sergente, 48° fanteria « Ferrara ». — Vice comandante di plotone mortai da 81 in movimento, sottoposto di sorpresa a violenta azione di fuoco da parte de nuclei avversari, alla testa di pochi uomini decisamente li assaltava. Accerchiato, ingaggiava aspra lotta corpo a corpo, dando così tempo al plotone di riorganizzarsi e intervenire nel combattimento, che si risolveva con la fuga del nemico. — Brezna (Balcania), 21 aprile 1943.

MALAMO' Natale di Giuseppe e di Romeo Maria Crocetta, da Ardone Marina (Reggio Calabria), classe 1915, sergente maggiore, battaglione « Diaz ». — Comandante di una squadra fucilieri facente parte di una colonna autocarrata, fatta segno ad una imboscata, caduti gli ufficiali della compagnia, assumeva il comando di un gruppo di superstiti e con essi fronteggiava arditamente la situazione. Ferito, rincuorava i suoi uomini e li animava alla resistenza fino all'arrivo dei rinforzi. — Nunic Chistagne (Balcania), 7 giugno 1942.

MANENTI Luigi di Giulio e di Panigaro Francesca, da Leno (Brescia), classe 1918, caporale, 9° bersaglieri. — Capo arma tiratore, in tre giorni e tre notti di accaniti combattimenti, sotto violenti concentramenti nemici, stroncava ripetuti tentativi di assalto alla sua postazione, infliggendo all'avversario rilevanti perdite. Avuta l'arma travolta dai carri attaccanti, reagiva arditamente col lancio di bottiglie incendiarie, inducendo i mezzi nemici a ritirarsi e ristabilendo così la situazione in corrispondenza del suo centro di fuoco. — Sidi Rezegh (A.S.), 25-27 novembre 1941.

MANNA Michele di Alessandro e di Zazzanelli Enrichetta, da Boiano (Campobasso), classe 1915, tenente fanteria complemento, 52° fanteria « Alpi ». — Comandante di plotone fucilieri, nel corso di un aspro combattimento in un bosco contro nuclei avversari, che ostacolavano da posizioni dominanti e con intenso fuoco l'avanzata del reparto, si lanciava con i suoi uomini

all'assalto e, primo fra essi, piombava sul nemico, infliggendogli gravi perdite e disperdendolo. — Monte Mokrec (Balcania), 29 novembre 1942.

MANTOVAN Natale fu Giuseppe e fu Bonaldo Emilia, da Mirano (Venezia), classe 1917, sergente, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Sottufficiale capo R. T., durante un ripiegamento effettuato sotto la pressione dell'imbaldanzito nemico, più volte assumeva il comando di ardimentosi che, trascinati dal suo esempio, portava all'assalto di munitissime posizioni avversarie, conquistandole alla baionetta e incalzando il nemico oltre gli obiettivi. — Getreide Sw Arbusowka Tscherkowo (Russia), 2 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

MARCOTTI Natale fu Giovanni e fu Fontana Maria, da Milano, classe 1915, sergente maggiore, distaccamento mitraglieri G.aF. della divisione « Parma ». — Comandante di squadra mitraglieri, durante un attacco di forze ribelli, visto cadere il proprio ufficiale, assumeva il comando del plotone e reagiva con energia alla violenta offesa nemica. Ferito ad una gamba continuava a combattere con slancio ed ardimento fino all'esaurimento delle proprie forze. — Leskoviku (Albania), 16 maggio 1943.

MARINI Primo di Elpidio e di Morelli Emilia, da Isola di Piano (Pesaro), classe 1913, soldato, 2° fanteria « Re ». — Addetto al rifornimento munizioni di una mitragliatrice, benchè ferito ad una coscia, continuava ad assolvere la sua importante mansione. Ferito una seconda volta, ad una mano, persisteva fino a quando la sua arma era ben fornita di munizioni. — Salamunic (Croazia), 9 febbraio 1943.

MARTURANO Franco di Francesco e di Marangione Egidia, da Taranto, classe 1914, sergente maggiore, V gruppo della divisione corazzata « Ariete ». — Caduti tutti i serventi e il puntatore di un pezzo, da solo e sotto l'intensa reazione avversaria, continuava il fuoco finchè il pezzo non era schiantato dal tiro di smonto nemico. — Daar El Aslagh (A.S.), 26 maggio-3 giugno 1942.

MARUFFI Giuseppe di Carlo e di Tagliani Maria, da Sameglio (Pavia), classe 1915, mitragliere, distaccamento mitraglieri G.a.F. — Capo arma di squadra mitraglieri, durante sedici ore di aspro combattimento conteneva con la sua arma l'assalto dei ribelli che tentavano avvicinarsi ai centri di fuoco. Ferito da schegge da mortaio, continuava a combattere con sereno stoicismo fino all'esaurimento delle proprie forze. — Leskoviku (Albania), 16 maggio 1943.

MARZOLA Vittorio fu Almiro e fu Chiarelli Dirce, da Ferrara, classe 1908, caposquadra, 11 battaglione speciale del raggruppamento camicie nere « 21 Aprile ». — Comandante di squadra mitraglieri, circondato da soverchianti forze nemiche, si difendeva per ore valorosamente infliggendo al nemico numerose perdite. Passato al contrattacco, con lancio di bombe a mano, riusciva ad aprirsi un varco nelle file nemiche e a riunirsi alla colonna. — Hocevie Ambrus Sv. Katarina (Slovenia), 16-19 marzo 1943.

MELE Silvio di Andrea e di Vetere Carmela, da Lattarico (Cosenza), classe 1909, CCXL battaglione della difesa di Culqualber (*alla memoria*). — Dislocato col suo plotone a difesa di importante caposaldo, durante un furioso contrattacco si lanciava fra i primi sul soverchiante nemico, contribuendo ad infrenarlo ed a riconquistare posizioni perdute. Successivamente, resasi la situazione insostenibile, preferiva morire piuttosto che retrocedere, immolando eroicamente la vita alla Patria. — Culqualber Gondar (A.O.), 21 novembre 1941.

MELLANO Giovanni fu Giovanni e di Ansaldi Battista, da Fossano (Cuneo), classe 1916, caporal maggiore, 40° fanteria. — Puntatore di un pezzo da 47, in tre giorni di aspri combattimenti difensivi, da una postazione avanzata e scoperta reiteramente attaccata da preponderanti forze nemiche, con precisi tiri distruggeva e immobilizzava vari carri armati avversati. Caduto il capo pezzo, lo sostituiva e, animando con l'esempio di resistenza, continuava il fuoco anche alle minori distanze, causando gravi perdite all'attaccante e contribuendo efficacemente a stroncare l'azione nemica. — Bardia (A.S.), 16-18 dicembre 1941.

MICALI Santi fu Agesilao e fu Rosina Interdonato, da Messina, classe 1907, capitano complemento, 24° fanteria « Como ». — Assumeva volontariamente il comando di una colonna di formazione che doveva concorrere a sbloccare un presidio accerchiato da soverchianti forze avversarie e si distingueva nell'azione per ardimento. Ferito continuava ad incitare i suoi uomini alla lotta e non lasciava il suo posto di combattimento che dopo aver dato tutte le disposizioni tendenti a respingere ogni ritorno offensivo dell'avversario. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Smarje (Balcania), 20 febbraio 1943.

MICELI Francesco fu Pietro e fu Infantoni Filippa, da S. Michele di Ganzeria (Catania), classe 1894, tenente colonnello fanteria complemento. — Appartenente ad una banda di patrioti operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento nel collaborare validamente per la costituzione delle cellule di resistenza sorte contro il secolare nemico. Durante l'accanita lotta contro l'appressore, con l'esempio e le sue doti di soldato, trasfondeva ai compagni di lotta il suo elevato amor di Patria e spirito combattivo. Individuato e ricercato dalla polizia, incurante dei rischi cui si esponeva, continuava imperterrito la sua operosa attività, animato in ogni circostanza, solo ad elevato amor di Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

MILLUCCI Giovanni di Eugenio e di Ranfa Rosina, da Perugia, classe 1911, tenente complemento, 52° fanteria « Alpi ». — Ferito, mentre alla testa della sua compagnia attaccava una posizione saldamente tenuta dai ribelli, continuava nella azione, cooperando a risolvere una delicata situazione. Si faceva medicare solo dopo che tutti gli altri feriti erano stati curati. — Monte Mokrec (Balcania), 29 novembre 1942.

MONTI Primo di Monti Rosa, da Cesena (Forlì), classe 1908, camicia nera, LXXI battaglione del raggruppamento camicie nere « 21 Aprile ». — Porta arma tiratore, attaccava arditamente una quota sotto violento fuoco. Ferito una prima volta, continuava nell'azione. Ferito una seconda volta, più gravemente, non abbandonava l'arma che con supremo sforzo riusciva a consegnare al proprio caposquadra. Esempio di ardimento e di attaccamento al dovere. — Ribnica (Slovenia), 25 marzo 1943.

MORANDINI Olinto di Giovanni e di Manganelli Maria, da Artegna (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Portaferiti di compagnia, già distintosi per ardimento e valore, rimasto accerchiato, si apriva un varco con bombe a mano e con gli altri compagni portava in salvo il proprio comandante di compagnia rimasto ferito gravemente. — Selenj-Jar (Russia), 16 gennaio 1943.

MORETTIN Luigi di Luigi e di Pellarin Angela, da Fiume Veneto (Udine), classe 1918, caporal maggiore, 303ª sezione sanità. — Graduato di sanità in una sezione di sanità alpina, attaccata da forze corazzate e da fanteria, contrassaltava con pochi altri compagni un gruppo di elementi avversari di scorta ad un carro armato. Compensando l'inferiorità numerica e di armamento con il coraggio, la decisione e la noncuranza del pericolo, contribuiva, in una violentissima mischia, ad annientare il nemico a bombe a mano, cooperando in tal modo alla successiva eliminazione del carro e impedendo che il nemico bloccasse una importante via di comunicazione. — Postojali (Russia), 17 gennaio 1943.

MORONESI Fausto di Luigi e di Clementina Trovalusti, da Marino (Roma), classe 1919, sottotenente, 132° carrista. — Comandante di plotone carri, all'attacco di una munitissima posizione nemica, si lanciava arditamente in avanti trascinando gli altri carri nell'azione. Avuto il carro colpito da perforante, continuava nella lotta incurante della forte reazione nemica e giungeva sulle posizioni avversarie gravemente ferito. — Bir Hacheim (A.S.), 27 maggio 1942.

MOSCATO Raffaele fu Domenico e di Arena Gennara, da Vibo Valentia (Catanzaro), classe 1907, capitano, 200° autoreparto. — Comandante di autoreparto, durante un'incursione di carri armati nella zona di stazionamento, postosi alla testa di un gruppo di autieri, reagiva arditamente all'attacco concorrendo alla eliminazione delle fanterie trasportate sui carri stessi. — Rossosch (Russia), 15-16 gennaio 1943.

MOSETTI Tripoli fu Paolo e di Frasca Candida, da Arcinazzo Romano (Roma), tenente fanteria complemento, IX battaglione coloniale « Guastoni ». — Comandante di compagnia ascari, col proprio reparto espugnava a colpi di bombe a mano e all'arma bianca una successione di posizioni fortemente tenute dal nemico. Reiteratamente contrattaccato, tenacemente resisteva sulle posizioni conquistate. — Monte Cochen (A.O.), 30-31 gennaio 1941.

MURATORE Amanzio di Secondo e di Risso Giuseppina, da Oneglia (Savona), classe 1915, tenente complemento, 38° fanteria « Ravenna ». — Incaricato col suo reparto di una ardita azione esplorante, penetrava deciso nella zona controllata dal nemico. Incontrata una formazione avversaria di forza superiore, ingaggiava combattimento. Attaccato a sua volta, contrassaltava

all'arma bianca e a bombe a mano l'avversario gli infliggeva gravi perdite e lo volgeva in fuga, catturandogli materiali e prigionieri. — Donetz (Russia), 20 gennaio 1943.

MUSCO Alberto fu Emilio e di Gregorio Giuseppina, da Avenosa (Potenza), classe 1922, fante, 37° fanteria « Ravenna ». — Porta munizioni partecipava ad un contrassalto per la riconquista di un caposaldo occupato da preponderanti forze nemiche. Riuscita l'azione, con il proprio gruppo tiro si portava in posizione avanzata, fatta segno a violento fuoco di mortai. Ferito, non desisteva dai suoi compiti finchè, esaurite le munizioni, riusciva a disimpegnarsi riportando con sè un compagno gravemente ferito. — Don (Russia), 12 dicembre 1942.

MUZII Muzio fu Luigi, da Campli (Teramo), classe 1898, capitano, 9° bersaglieri. — Comandante di compagnia mortai da 81, durante un violento attacco da parte di mezzi corazzati nemici, con calma e noncuranza del pericolo si portava allo scoperto in posizione avanzata per meglio dirigere il tiro delle sue armi. In un momento particolarmente critico, alla testa di reparti già duramente provati, occupava una posizione saldamente tenuta dal nemico dimostrando audacia non comune. Ricevuto l'ordine di ripiegare lasciava per ultimo la posizione. — Sidi Rezegh (A.S.), 26-28 novembre 1941.

NARDI Vincenzo di Narciso e di Tonani Anita, da Monsummano (Pistoia), classe 1905, vice caposquadra, LXXI battaglione camicie nere del raggruppamento « 21 Aprile ». — Componente di un gruppo tiro, visto cadere il porta arma tiratore nello sbalzo per raggiungere una nuova posizione, si lanciava a sostituirlo. Avuta una mano spezzata da una raffica, nell'atto di afferrare l'arma, rinnovava il tentativo con l'altra mano che ritraeva parimenti lacerata dal fuoco nemico. — Ribnica (Slovenia), 25 marzo 1943.

NATALI Giorgio di Filippo e di Pessarelli Annita, da Bologna, classe 1919, sottotenente, 66° fanteria motorizzato. — Durante l'attacco ad un campo trincerato, conduceva con mirabile slancio il suo plotone all'assalto di postazioni avversarie, che conquistava dopo tenace aspra lotta. Ferito gravemente, si rifiutava di lasciare il reparto sino al termine vittorioso dell'azione. — Got el Ualeb (A.S.), 30 maggio 1942.

NEGRI Mario di Umberto, distretto Ferrara, classe 1914, caporal maggiore, 27° fanteria « Pavia ». — Capo squadra fucilieri, in diversi combattimenti dimostrava coraggio non comune e noncuranza del pericolo. Durante un violento attacco nemico, rallentava col fuoco delle sue armi l'avversario che tentava di occupare il suo centro di fuoco. Allorchè questo, dopo accanita ed eroica resistenza, veniva sommerso dal numero preponderante degli attaccanti, riusciva a portare in salvo il proprio ufficiale rimasto gravemente ferito. — El Alamein (A.S.), 4-5 luglio 1942.

NENCINI Libaldo di Virgilio e di Demi Amorina, da San Miniato (Pisa), classe 1906, sergente maggiore, gruppo battaglioni GG. FF. — Comandante di un plotone cacciatori anticarro, durante un aspro combattimento di un'intera giornata contro forze corazzate nemiche, all'irrompere di un carro armato nemico nel caposaldo tenuto dalla compagnia, usciva dalla propria buca sotto l'intenso fuoco avversario ed affrontava a breve distanza, con lancio di bombe anticarro, il carro, danneggiandolo e costringedolo alla fuga. — Bir el Gobi (A.S.), 4 dicembre 1941.

NICOLI Giovanni fu Desiderio e di Lunari Elena, da Breganze (Vicenza), classe 1914, sergente maggiore, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Durante un attacco alla arma bianca, caduto l'ufficiale comandante del plotone, lo sostituiva nel comando e, benchè ferito, continuava l'azione. In seguito, da solo, a colpi di bombe a mano, snidava una mitragliatrice e, con due compagni, catturava un pezzo anticarro dopo averne messo in fuga i serventi. Nel ripiegamento, dimostrava calma e ardimento in ogni circostanza e manteneva alto lo spirito dei suoi uomini. — Arbusowka-Tscherkowo (Russia), 21 dicembre 1942-16 gennaio 1943.

OCCHINEGRO Domenico di Biagio e di Perrella Maria, da Taranto, classe 1909, capomanipolo, CL battaglione comicie nere. — Aiutante maggiore di battaglione, sotto intenso fuoco di carri armati nemici, caduti diversi porta ordini, con alto senso del dovere e noncuranza del pericolo, portava personalmente gli ordini del proprio comandante di battaglione alle compagnie duramente impegnate nel combattimento. Nel momento cruciale della lotta, assumeva volontariamente il comando di un reparto rimasto privo del comandante, incitando con l'esempio gli uomini alla resistenza ed al combattimento. — Sidi el Barrani (A.S.), 10 dicembre 1940.

OLIVIERI Aristide di Michele e di Spinetta Maria, da Bagnone (Apuania), classe 1919, carabiniere, XIV battaglione carabinieri. — Durante un violento attacco di preponderanti forze ribelli, accortosi che elementi nemici, da posizione coperta, col fuoco minacciavano la difesa, si portava in luogo esposto e battuto, riuscendo con il preciso lancio di bombe ad abbattere alcuni avversari ed a mettere gli altri in fuga. Colpito gravemente agli occhi ed in altre parti del corpo, rifiutava ogni soccorso esortando i compagni a persistere nella lotta conclusasi favorevolmente. — Zuzemberk (Slovenia), 21-22 dicembre 1942.

PAGANI Clemente fu Pietro e fu Candoni Maria, da Castellanza (Varese), classe 1910, caporal maggiore, 37° fanteria « Ravenna ». — Comandante di squadra fucilieri, durante una giornata di aspri combattimenti, avuto l'ordine di passare al contrattacco, guidava i propri uomini con entusiasmo e noncuranza del pericolo. Ferito al braccio sinistro da un proiettile nemico, rifiutava ogni soccorso e continuava la sua azione di comando, incitando con l'esempio i suoi uomini alla lotta che concludeva vittoriosamente. — Sswinyucka - Don (Russia), 11 dicembre 1942.

PAGOT Giacobbe di Osvaldo e di Gardi Lucia, da Tomasons (Udine), classe 1915, soldato, 2° fanteria « Re ». — Durante un attacco visto che le armi d'accompagnamento non potevano battere un nucleo nemico appostato che fortemente ostacolava la avanzata, da solo si lanciava sull'avversario e, a colpi di bombe a mano, l'obbligava ad abbandonare la posizione. Già distintosi in precedenti azioni. — Bjelo Polie (Croazia), 11 febbraio 1943.

PANCALDI Novello di Attilio e di Tarozzi Elisa, da Castel d'Argile (Bologna), classe 1919, sergente, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Comandante di squadra si lanciava coraggiosamente alla testa del suo reparto all'assalto di una munita posizione nemica che conquistava d'impeto. Individuata una mitragliatrice nemica, che dal tetto di una casa infliggeva perdite sensibili alle nostre truppe, arditamente l'affrontava, catturandola assieme al tiratore. — Medowa - Arbusowka - Don (Russia), 19-22 dicembre 1942.

PAPIANI Umberto fu Antonio e di Bongi Rina, da San Miniato (Pisa), classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 36° fanteria « Pistoia ». — Nel corso di un collegamento tattico, attaccato da forze nemiche, arditamente contrassaltava e, dopo aspra lotta, infliggeva gravi perdite all'avversario, catturando vari prigionieri, tra cui un ufficiale, e notevole quantitativo di armi. — El Agarit (A.S.), 2 aprile 1943.

PARADISO Santo di Giacomo e fu Trapani Calogera, da Villarossa (Enna), classe 1907, tenente genio s.p.e., reparto pontieri della Somalia. — Durante una prolungata incursione aerea, che causava perdite al reparto in manovra su un ponte di barche, incurante del fuoco avversario, faceva manovrare una portiera, permettendo ad un moto-barcone carico di carburante di attraversare il ponte e allontanarsi dalla zona del pericolo. Successivamente, sempre sotto intenso bombardamento mitragliamento aereo, animosamente si buttava in acqua, pur sapendo che il fiume era infestato da numerosi caimani e, con l'ausilio di pochi ascari, riusciva a ricuperare la portiera che andava alla deriva, la guidava a riva e occultandola la sottraeva all'offesa aerea nemica. — Giuba Sottosettore di Giumbo Gobuen (A.O.), 1° giugno 1940.

PAVAN Antonio di Primo e di Maragni Iole, da Badia Polesine (Rovigo), classe 1917, soldato, quartier generale della divisione « Torino ». — Facente parte di una colonna attaccata da forze corazzate avversarie, resisteva fino all'esaurimento delle munizioni. Successivamente con pochi superstiti, con violento contrassalto all'arma bianca, riusciva ad aprirsi un varco e a raggiugere il nuovo schieramento. — Tscherchowo (Russia), 19 dicembre 1942.

PILLONI Silvio di Giuseppe e di Fornari Ida, da Cavaso del Tomba (Treviso), classe 1900, vice brigadiere carabinieri, XIV battaglione carabinieri. — Comandante di un esiguo presidio isolato, attaccato, da più parti da forze avversarie molto superiori per numero, conduceva la difesa con estrema energia e decisione, accorrendo, noncurante del pericolo, ove la minaccia era più manifesta. A ripetute intimazioni di resa, rispondeva col fuoco delle poche armi che infliggevano serie perdite agli attaccanti e, col suo esemplare contegno, riusciva, dopo dieci ore di combattimento, a ricacciare l'avversario. — Temenica (Slovenia), 4-5 gennaio 1943.

PINTO Oddone di Edoardo, da Fiume, classe 1922, caporale, gruppo battaglioni volontari GG. FF. — Avuto sentore dell'imminente impiego del proprio battaglione, lasciava anzitempo lo

ospedale per rientrare al reparto. Comandante di un nucleo mitragliatore, ne dirigeva il fuoco con calma e noncuranza del pericolo sotto violento tiro delle artiglierie nemiche, sempre primo nell'effettuare i successivi spostamenti in avanti dell'arma. Ferito, rifiutava lo sgombro sul posto di medicazione e restava altri due giorni in postazione, contribuendo efficacemente a respingere i sempre più minacciosi attacchi nemici. Raggiunto l'ospedale ad azione risolta, rientrava al reparto dopo solo sei giorni di degenza, rinunciando ad ulteriori necessarie cure. Esempio di attaccamento al reparto, di spirito di sacrificio e di ardimento. — Bir el Gobi (A.S.), 3-6 dicembre 1941.

PINTO Sargio di Nicola e di Casamassima Domenica, da Toritto (Bari), classe 1913, sergente maggiore, CCXL battaglione della difesa di Culqualber. — Comandante di osservatorio avanzato, durante una serie di attacchi nemici diretti a far cadere l'importante posizione da lui tenuta, opponeva la sua ferma volontà di resistenza. Attaccato, infine, da forze venti volte superiori di numero e ricche di mezzi, rispondeva all'invito alla resa, contrastando l'avversario con suprema audacia. Più volte costretto corpo a corpo, teneva fronte al nemico fino all'ultima cartuccia. — Culqualber Gondar (A.O.), 21 novembre 1941.

PISCHEDDA Antonio di Giuseppe e di Loi Teresa, da Ruinas (Cagliari), classe 1921, artigliere, 132° artiglieria « Ariete ». — Servente di una batteria che aveva avuto ordine di ripiegare, rimaneva sotto intenso fuoco nemico, di artiglieria e armi automatiche per assistere un compagno gravemente ferito. Deceduto questi e accortosi che il proprio comandante di sezione era stato gravemente ferito ad una gamba, a braccia portava in salvo l'ufficiale, evitandone la cattura da parte del nemico ormai giunto a poche decine di metri dalla posizione. — Deep Wells (Egitto), 3 luglio 1942.

PIZZINATO Piero di Antonio e di Luchese Angela, da Sacile (Udine), classe 1913, tenente complemento, 9° bersaglieri. — Comandante di plotone bersaglieri motociclisti schierato a caposaldo, attaccato da fanteria nemica rinforzata da mezzi blindati e motocorazzati, in due giorni di aspra lotta conteneva i reiterati urti delle preponderanti forze avversarie. Trascinava i propri uomini in violenti corpo a corpo, riuscendo ad assicurare il definitivo possesso della posizione aspramente contesa. — Side Rezegh (A.S.), 25-27 novembre 1941.

POTENZA Vito fu Donato e di Buongemini Rosa, da Picerno (Potenza), classe 1909, sergente, CCXL battaglione della difesa di Culqualber (*alla memoria*). — Si lanciava alla testa della sua squadra al contrattacco di sorverchianti forze nemiche, contribuendo ad infrenare l'irruenza ed a riconquistare posizioni perdute. Successivamente, resasi la situazione insostenibile, preferiva morire piuttosto che retrocedere, immolando eroicamente la vita per la Patria. — Culqualber Gondar (A.O.), 21 novembre 1941.

POSA Antonio fu Paolo e di Forenza Teresa, da Minervino Murge (Bari), classe 1911, vice caposquadra, CL battaglione camicie nere. — Porta arma tiratore di mitragliatrice, durante aspro combattimento difensivo, si distingueva per ardimento. Raggiunto sulla posizione da un carro armato nemico, riusciva ad evitare lo schiacciamento della sua arma e, subito dopo, ricominciava il fuoco. — Sidi El Barrani (A.S.), 10 dicembre 1940.

POSA Pasquale fu Paolo e di Forenza Teresa, da Minervino, classe 1911, camicia nera scelta, 150° bataglione camicie nere. — Servente di mitragliatrice, durante aspro combattimento difensivo, avuta schiacciata la sua arma da carri armati, arditamente li assaltava a colpi di bombe a mano, continuando nella sua disperata azione fino a quando veniva gravemente ferito. — Sidi el Barrani (A.S.), 10 dicembre 1940.

PRELLINI Carlo di Michele e di Antonia Ciubei, da Trieste, classe 1911, tenente complemento, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Al comando di una colonna di alpini e di slitte cariche di congelati e feriti, durante un lungo e difficile ripiegamento, reiteratamente attaccato dal nemico, alla testa dei suoi uomini, riusciva sempre a rompere l'accerchiamento, spesse volte a colpi di bombe a mano. Durante un aspro combattimento, dopo aver guidato i suoi alpini all'assalto, personalmente si prodigava per raccogliere i feriti in zona intensamente battuta dalle armi automatiche avversarie. — Don (Russia), 16 gennaio-1° febbraio 1943.

PROCESSALI Elio di Ernesto e di Brunelli Amabile, da Pescantina (Verona), classe 1921, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante un ripiegamento, partecipava a violenti combattimenti per rompere l'accerchiamento nemico e si prodigava a respingere reiterati assalti dell'avversario, sempre distinguendosi per ardimento e noncuranza del pericolo. In una azione di contrassalto catturava armi e prigionieri. — Cerkowo (Russia), 10 gennaio 1943.

QUILLERI Fausto di Fausto e di Tuni Giovanna, da Crema (Cremona), classe 1922, sottotenente, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Ufficiale di batteria alpina, contrassaltava con i suoi artiglieri nuclei di fanterie nemiche che stringevano da vicino i suoi pezzi e, in successivo combattimento, andava all'attacco di centri di fuoco avversari che chiudevano la via a nostre colonne in ripiegamento. Benchè ferito non desisteva dall'azione fino a quando non era certo del successo. — Don Schebekino (Russia), 16-30 gennaio 1943.

RACANELLI Domenico fu Nicola e di Megustrale Teresa, da Sannicandro di Bari, classe 1907, sergente, 240° battaglione della difesa di Culqualber (*alla memoria*). — Comandante di una postazione avanzata fortemente battuta dal fuoco nemico ed investita da forze soverchianti, benchè ferito alla testa, non abbandonava il suo posto ed in dieci ore di accanita e sanguinosa battaglia, era di esempio ai difensori per ardimento e noncuranza del pericolo. Catturato dall'avversario, moriva in seguito alla ferita riportata. — Sella di Culqualber (A.O.), 21 novembre 1941.

RANDELLINI Pietro di Ferdinando e di Mercanti Luisa, da Castiglion Fiorentino (Arezzo), classe 1915, sergente maggiore, VIII battaglione bersaglieri corazzato. — In ripetute azioni esploranti, si spingeva da solo con la sua autoblinda tra i munitissimi capisaldi avversari. Investito dalla violenta reazione anticarro nemica, persisteva arditamente nel compito, ripiegando soltanto dopo essersi reso conto della esatta consistenza delle forze avversarie. — Bir el Harmat (A.S.), 29 maggio 1942.

RENZI Riccardo di Francesco e fu Bernabei Maria, da Roma, classe 1900, centurione, 3° legione M.A.C. « La Dominante ». — Comandante di batteria c.a., durante violenta incursione aerea nemica, avuta la postazione colpita da grossa bomba e da numerosi spezzoni incendiari, date le opportune disposizioni per lo spegnimento degli incendi, continuava con immutato ritmo la azione di fuoco, infondendo con il suo esemplare contegno ardore di lotta nei serventi, avvolti dal fumo di un vicino incendio. — Genova, 22 ottobre 1942.

RICCI Giovanni di Paolo e di Ascilia Rosa, da Torino, classe 1918, sottotenente fanteria complemento, compagnia lanciafiamme del IV battaglione chimico. — Comandante di plotone lanciafiamme, in molti mesi di attività operativa, si distingueva per ardimento partecipando volontariamente ad azioni contro forti posizioni nemiche. In durissimi combattimenti difensivi, confermava il suo ardimento e scompariva nella lotta. — Monastirchina (Russia), agosto-dicembre 1942.

RIEPPI Luigi di Antonio e di Mulloni Pierina, da Cividale (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Mitragliere, durante un aspro combattimento batteva instancabilmente il nemico col fuoco della sua arma da una posizione compleamente esposta e martellata dal fuoco nemico. Caduto il capo squadra, il capo arma e diversi suoi compagni, rimaneva tenacemente al suo posto continuando ad infliggere gravi perdite, contribuiva validamente alla difesa di una quota di vitale importanza. — Quota Cividale Nowo Kalitwa (Russia), 4 gennaio 1943.

RINUNCINI Vitaliano di Egidio e di Berto Augusta, da Casalserugo (Padova), classe 1918, fante, 55° fanteria « Marche ». — Porta arma tiratore, durante aspro combattimento, rimasto isolato e con l'arma inceppata, circondato da elementi nemici che gli intimavano di arrendersi, con nutrito lancio di bombe a mano riusciva ad aprirsi un varco e rientrava nelle nostre linee portando con sè l'arma. — Kljuni (Croazia), 20 marzo 1943.

RIVA Gelsomino di Bortolo e di Cuodruppi Giacomina, da Vione (Brescia), classe 1914, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Graduato comandante di squadra fucilieri, durante due giorni di aspri combattimenti dava costante prova di ardimento. Alla testa dei suoi alpini assaltava e conquistava una posizione fortemente tenuta dal nemico. Successivamente, resisteva ai violenti contrattacchi, infliggendo gravi perdite all'avversario. — Quota Cividale 176 Nowo Kaltiwa (Russia), 4-6 gennaio 1943.

ROMANELLI Leopoldo fu Gino e di Bianca Caroti, da Firenze, classe 1901, capo squadra, CCXV battaglione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, durante un'avanzata tenacemente contrastata dal nemico, era sempre primo dove maggiore era il pericolo. Ferito ad un braccio, non abbandonava il suo posto di combattimento, animando così con l'esempio lo spirito combattivo del reparto. — Radina Gorica Kucer (Balcania), 1-2 febbraio 1943.

ROTA Arosio fu Luigi e fu Acerbi Maddalena, da Paullo (Milano), classe 1915, caporal maggiore, 90° fanteria. — Durante un contrattacco della sua compagnia contro soverchianti forze nemiche, si distingueva per slancio e coraggio conducendo i suoi uomini sotto l'infuriare del fuoco avversario e riuscendo a catturare prigionieri. Ferito, continuava a combattere e ad essere di alto esempio fino a che il suo comandante ne disponeva lo sgombro al posto di medicazione. — Deresowka sul Don (Russia), 11 settembre 1942.

ROSA Giovanni fu Maurizio e di Punetto Rosina, classe 1913, tenente, 132° carrista. — Comandante di plotone carri M., audacemente conduceva i suoi mezzi all'attacco di una posizione potentemente difesa. Colpito il suo carro da un perforante, che feriva il servente e lui stesso, continuava nell'azione fino alla favorevole conclusione del combattimento. — Bir Hacheim (A.S.), 27 maggio 1942.

ROSA Giuseppe di Angelo e di Galetto Marianna, da Urbano (Padova), classe 1914, bersagliere, 9° bersaglieri. — Puntatore di mortaio da 81 m/m, durante una mischia notturna contro nemico superiore per numero, difendeva con la baionetta il suo mortaio impedendo agli assalitori di avvicinarsi ad esso. Ferito in più parti del corpo, persisteva decisamente nella lotta costringendo il nemico a desistere. — Sidi Rezegh (A. S.), 26 novembre 1941.

RASERA Aurelio di Tranquillo e di Panis Maria, da Calalzo (Belluno), classe 1922, caporale, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Addetto al comando di batteria, trovandosi il suo reparto impegnato in duro combattimento difensivo, si sostituiva ad un servente d'arma automatica caduto e benchè ferito lui stesso, non desisteva dalla lotta fino a che il nemico non veniva ricacciato. — Opyt (Russia), 20 gennaio 1943.

(5163)

Decreto Presidenziale 12 ottobre 1953

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate

CROCE AL VALOR MILITARE

ANTOGNOTTI Evaristo fu Mario, classe 1913, distretto Massa Carrara, sergente maggiore, XXV battaglione coloniale. — Sottufficiale di un comando di battaglione, incaricato con una pattuglia di portare un'ordine di particolare importanza ad una compagnia in linea, attraversava una zona intensamente battuta dall'artiglieria nemica ed estremamente pericolosa, assolvendo da solo il compito affidatogli, con grave rischio personale, dimostrando un alto senso del proprio dovere. — Gallabat (A.O.), 16 novembre 1940.

ASPARAGI Mario fu Emanuele e fu Pasotti Annunciata, da Massa Lombarda (Ravenna), classe 1910, camicia nera, 63° gruppo, LXXIX battaglione camicie nere « Tagliamento ». — Esploratore di un battaglione camicie nere impegnato durante cinque giorni di duri combattimenti, più volte si distinse per alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. In un momento delicato del combattimento si univa spontaneamente ad una pattuglia di animosi che assaltavano a bombe a mano una postazione avanzata di mitragliatrici catturando l'arma ed alcuni prigionieri. — Tschebotarewskij (Russia), 21-25 agosto 1942.

BECCARIA Antonio di Pietro e di Maggi Maria, da Sant'Angelo Lodigiano (Milano), classe 1915, sergente maggiore, compagnia carri armati scacchiere Ovest. — Sottufficiale automobilista di sicura capacità e di grande coraggio, già provato in molti combattimenti. Il giorno 7 aprile, assalita l'autocolonna di cui faceva parte come comandante di autosezione di preponderanti forze, si prodigava con tenace coraggio nel tentativo di portare a salvamento gli automezzi. Con i pochi uomini di scorta contrattaccava per ben tre volte permettendo alla colonna di avanzare oltre gli sbarramenti posti sulla strada. Accortosi che due autocarri rimasti fermi perchè colpiti dal fuoco nemico erano già in preda dei saccheggiatori si offriva per un nuovo contrattacco. Contribuiva col suo coraggioso contegno a sganciare l'autocolonna ed a risolvere in nostro favore il duro combattimento. Esempio di sereno sprezzo del pericolo e di belle virtù militari. — Pista Dessiè-Debra Tabor (Gondar) (A.O.), 7 aprile 1941.

BERGIA Giorgio di Giorgio, classe 1910, tenente genio complemento, II battaglione genio speciale. — Nell'esecuzione di importanti lavori dai quali dipendeva la protezione di un'ardita manovra per il raggiungimento di una importante posizione difensiva si distingueva per attività e coraggio. Benchè indisposto, chiedeva di presenziare al brillamento di una interruzione avanzata da lui iniziata, dimostrando spirito di sacrificio ed alto senso del dovere. — Amanit-Blagir (A. O.), agosto 1940-marzo 1941.

BERLESE Alfredo di Berlese Adele, da Padova, classe 1917, soldato, reggimento « Savoia » cavalleria. — Guastatore ardito, sebbene da poco addestrato nella nuova specialità, sorretto dalla fede e dalla volontà di adempiere il proprio dovere, con sprezzo del pericolo si prodigava efficacemente allo sgombero di più campi minati in critiche condizioni di ambiente, concorrendo con la sua opera al rapido svolgimento di una importante operazione. — Krasnig Lutich (fronte russo), 22 luglio 1942.

CACCIABUE Giuseppe fu Francesco e fu Pasini Maddalena, da Masio (Alessandria), classe 1910, sergente, 89° fanteria « Cosseria ». — Sottufficiale addetto al comando di un battaglione impegnato in dura lotta, in più giorni di aspri e sanguinosi combattimenti, offriva col sereno e coraggioso suo contegno, numerose prove di alto sentimento del dovere e spirito ardimentoso. Venuti a mancare i collegamenti telefonici, si offriva più volte per recapitale, attraversando terreno scoperto e battuto intensamente dal fuoco nemico, ordini ai reparti avanzati, con manifesto rischio della propria vita e sprezzo del pericolo. — Nowo Kalitwa (Russia), 12-18 dicembre 1942.

CALBO Luigi di Francesco e di Santeb Elvira, classe 1902, centurione, gruppo camicie nere « Montebello ». — Durante il ripiegamento, quale comandante di reparto di formazione, riconfermava le sue belle doti di valoroso soldato affrontando sempre serenamente rischi e sacrifici, derivanti da difficili condizioni e situazioni di clima e di nemico. — Fronte del Don (Russia), 23 dicembre 1942.

CASPANI Gaetano di Giuseppe e di Confalonieri Maria, da Lissone (Milano), classe 1916, artigliere, 1° artiglieria celere. — Servente al pezzo, durante un attacco notturno di sorpresa in cui il nemico era riuscito ad occupare delle nostre posizioni ed a sottoporre ad intenso fuoco di mitragliatrici lo schieramento delle batterie, per primo, sprezzante del pericolo, accorreva al proprio pezzo e da solo iniziava il tiro alle brevi distanze, che proseguito poi dall'intera batteria, valse ad arrestare la foga del nemico ed a ricacciarlo dalle posizioni occupate. — El Alamein (A. S.), 4 luglio 1942.

CHIARI Ercolano di Enrico da Napoli, classe 1922, sottotenente genio, LII battaglione genio della divisione « Trieste ». — In occasione di una puntata offensiva esplorativa nelle linee nemiche, chiedeva ed otteneva di parteciparvi al comando del previsto nucleo di genieri di arresto, imponendosi all'attenzione del comando del reparto cui era aggregato per l'impiego, per il suo spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. Investito da formazioni di carri armati nemici, riuscì a ripiegare ordinatamente con tutti i suoi uomini che riportò compatti nelle nostre linee. — Linea del Mareth (Tunisia), 6-7 marzo 1943.

CIRINEI Antonio di Domenico e di Santi Alessandrina, da Farnese (Viterbo), classe 1913, sottotenente, LXVII battaglione coloniale. — Ufficiale subalterno di provato valore disimpegnava con abilità, consapevolezza e sprezzo del pericolo compiti di sicurezza a favore di una colonna di rifornimento logistico al caposaldo assediato di Culqualber. Al comando di mezza compagnia coloniale preveniva l'avversario nell'occupazione di importanti alture sviandone l'attacco dalle provenienze più pericolose per la sopravveniente nostra colonna. In contiguità tattica col fiancheggiamento di questa partecipava a fortunati scontri, ripiegando poi con successo nel caposaldo. Esempio notevole di attaccamento al dovere, di intuito tattico e di personale coraggio. — Alture di Hulet Ambà-Culqualber (A. O.), 24-25 agosto 1941.

COSCI Enrico fu Giuseppe, tenente, comando divisione fanteria « Pavia ». — Ufficiale addetto ad un comando di divisione durante un ciclo di due mesi di aspri combattimenti si distingueva per serenità di fronte al pericolo e per costante abnegazione. Durante tre giorni di asprissima lotta sul fronte di Alamein partecipava alla difesa di un caposaldo esponendosi spesso al furioso tiro d'artiglieria del nemico ed al tiro falciante delle mitragliatrici. Esempio di cosciente coraggio e sprezzo del pericolo. — Fronte di Alamein (A. S.), 15-16-17 luglio 1942.

DAL MAGRO Luigino fu Giuseppe e di Da Ponte Marianna, da Trichiana (Belluno), classe 1910, sottotenente fanteria (a), XIV battaglione coloniale. — Ufficiale comandante di mezza compagnia, portò con ardimentosa azione i suoi uomini all'attacco di una forte posizione nemica, sotto un fuoco micidiale. Passato alla retroguardia, sostenne gli attacchi di parecchi

gruppi ribelli, dimostrando sempre serenità e valore ed offrendo alto esempio di coraggio e senso del dovere. — Amba Curagiè (Gondar), 28 aprile 1941.

DE GIUSEPPE Emilio di Salvatore Arturo, da Minervino di Lecce, classe 1913, soldato, 11° granatieri di Savoia. — Nello svolgersi di violenti combattimenti durati ininterottamente vari giorni si offriva più volte volontario per ardite azioni notturne contro nidi di mitragliatrici che procuravano ingenti perdite ai nostri reparti, riuscendo con serio pericolo della vita, a portarsi a distanza ravvicinata da essi neutralizzandoli con lancio di bombe a mano. Combattente animato da cosciente coraggio, alto senso del dovere e spirito di sacrificio. — Keren-Settore Monte Sanchil (A. O.), 5-16 febbraio 1941.

FORESTA Pasquale di Antonio e di Elia Eugenia, da Mesoraca (Catanzaro), classe 1914, caporal maggiore, 19° fanteria « Brescia ». — Porta ordini che in numerosi combattimenti dava prova del suo attaccamento al dovere e del suo coraggio durante un violento attacco notturno di ingenti forze nemiche, contro un nostro caposaldo, si prodigava nell'assolvere il suo rischioso compito. Quando la pressione avversaria si faceva più minacciosa con un'infiltrazione in atto, si univa, d'iniziativa ad un gruppo di audaci che, con grave rischio della vità, piegava, colle bombe a mano e con la baionetta il nemico causandogli gravi perdite. Esempio di coraggio, di attaccamento al dovere e di fede. — Zona di Deir el Angar (A. S.), 3 settembre 1942.

FRIZZERA Ezio di Arnaldo e di Caprini Amelia, da Trento, classe 1910, tenente complemento, XIV battaglione coloniale. — Ufficiale addetto al comando di battaglione, in una intera giornata di violenta azione di fuoco contro preponderanti forze avversarie, si prodigava con generoso slancio e spirito di sacrificio non comune, per assolvere scrupolosamente i compiti affidatigli. Inviato alla compagnia più impegnata per recapitare ordini importanti, rimaneva con il reparto durante la cruenta azione dando esempio di sacrificio, sprezzo del pericolo ed ardimento. Successivamente, in marcia con la retroguardia conduceva brillantemente, con pochi uomini del comando, a contenere un ritorno offensivo dell'avversario, confermando le sue belle qualità di combattente ardito, generoso e dotato di personale valore. — Amba Guragiè Gabriel (Gondar), (A. O.), 20-21 aprile 1941.

GIULIANO Angelo Vittorio fu Saverio, da Minervino Murge, classe 1914, geniere, 2ª compagnia genio artieri. — Bravo geniere pieno di slancio ed ardimento in ogni contingenza bellica. Nella dura giornata del 18 giugno 1941 a Uolchefit di Gondar allorchè le forze nemiche con ripetuti accaniti attacchi erano riuscite a minacciare seriamente una nostra posizione avanzata, si univa ad un reparto di colore che muoveva al contrattacco e gareggiava in valore e sprezzo del pericolo, destando l'ammirazione degli stessi ascari. — Caposaldo Uolchefit di Gondar (A.O.), 18 giugno 1941.

GUERINI Enrico fu Agostino, classe 1910, distretto Brescia, sottotenente artiglieria complemento, 1ª compagnia mitraglieri contraerei coloniali. — Ufficiale comandante di sezioni mitraglieri contraerei coloniali animato da viva fede, entusiasmo ed alto sentimento del dovere, durante intensi bombardamenti e mitragliamenti nemici sulle postazioni di mitragliatrici a lui affidate, incurante del fuoco micidiale avversario, prendeva viva parte al combattimento dando magnifico esempio di calma, alto valore personale e sprezzo del pericolo. Esponendo più volte la propria vita assicurava il perfetto funzionamento delle sue varie sezioni di mitraglieri che infliggevano sicure perdite agli aerei attaccanti. — Gondar (A. O.), 4 agosto 1941.

INCOGLIA Pietro fu Venerando, classe 1910, da Grotte (Agrigento), soldato 11° granatieri di Savoia. — Nello svolgersi di violenti combattimenti durati ininterottamente vari giorni si offriva più volte volontario per ardite azioni notturne contro nidi di mitragliatrici che procuravano ingenti perdite ai nostri reparti riuscendo, con serio rischio della vita, a portarsi a distanza ravvicinata da essi neutralizzandoli con bombe a mano. Combattente animoso, capace, con alto senso del dovere. — Keren-Settore Monte Sanchil (A.O.), 5-16 febbraio 1941.

LORO Francesco fu Abramo, classe 1911, da Vicenza, tenente XLVIII battaglione coloniale. — Ufficiale comandante di compagnia, destinato col suo reparto a scorta di una batteria di accompagnamento, sotto il fuoco di controbatteria nemica, dava esempio di perfetta calma e sprezzo del pericolo. Presa l'iniziativa di serrare maggiormente sui reparti avanzati, sfidando l'intenso fuoco della difesa nemica, malgrado le perdite subite si portava con decisione sulle posizioni successivamente indicategli, riconfermando le sue doti di coraggio, il suo spirito di sacrificio e la sua preparazione professionale. — Forte Sandalol-Somalia Britannica (A. O.), 15 agosto 1940.

MASARATI Gerolamo fu Pietro, classe 1906, sottotenente genio complemento, comando genio A. O. — Ufficiale di ottime qualità professionali e di alto spirito militare e patriottico. Incaricato dell'apprestamento di campi minati si portava ripetutamente in linea e sotto il fuoco di bombarde e di mitragliatrici nemiche, con sereno sprezzo del pericolo, eseguiva di persona importanti lavori d'arresto. Esempio di dedizione assoluta al dovere e di cosciente valore. — Fiume Sacco (A. O.), 19 giugno 1941.

PARIS Achille di Ubaldo, da Trevignano Romano (Roma), classe 1921, geniere, XXV battaglione genio. — Incaricato di riparare una linea telefonica particolarmente esposta ad intenso fuoco nemico, vi provvedeva consapevole del grave pericolo, sempre crescente a causa della rottura del fronte e della penetrazione nemica. Consapevole della importanza del proprio compito, prodigandosi in modo veramente eccezionale e incurante del grave pericolo, provvedeva a riparare successive e continue interruzioni dal sempre più intenso fuoco nemico. Ciò ha permesso di mantenere in collegamento un importante caposaldo avanzato. — Zona del Mareth (Tunisia), 21-22-23 marzo 1943.

REBIZZI Cesare di Francesco, classe 1906, distretto Mantova, caporale, 38ª compagnia mista T.R.T. — In servizio ad una stazione radio nelle vicinanze della prima linea quando, per lo spostamento d'aria provocato da un colpo di mortaio nemico, la stazione stessa venne messa fuori servizio, sapendo di non poter avere la immediata sostituzione dell'apparecchio radio si aggregò ad un reparto di fanteria che operava nella zona e partì con questo all'assalto per la conquista della prima linea nemica. — Monastero (fronte greco), 9-14 marzo 1941.

SIMONE Silvano fu Costantino, classe 1912, da Rende (Cosenza), soldato, 11° granatieri di Savoia. — Nello svolgersi di violenti combattimenti durati ininterrottamente vari giorni si offriva più volte volontario per ardite azioni notturne contro nidi di armi automatiche che procuravano ingenti perdite ai nostri reparti riuscendo, con grave rischio della vita, a neutralizzarli con lancio di bombe a mano. Combattente animoso, tenace, valoroso. — Keren-Settore Monte Sanchil (A. O.), 5-15 febbraio 1941.

ZUCCA Oreste fu Antonio e fu Atzori Maria Efisia, da Samassi (Cagliari), classe 1905, caposquadra, XIV battaglione camicie nere d'Africa. — Durante insidioso attacco nemico che in forza cercava aggirare una nostra posizione, si prodigava con valore e tenacia, riuscendo dopo accanito combattimento, sostenuto con decisione e grande sprezzo del pericolo, a respingere l'avversario e a infliggergli perdite notevoli. — Fercaber (Gondar) (A. O.), 14 agosto 1941.

(5165)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(1103157) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.